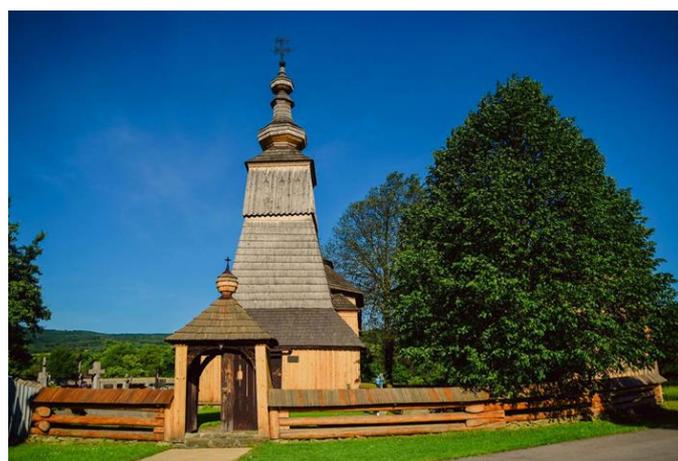


# La Via Micaelica Pannonico-polonica: una proposta di itinerario di speranza nel “cuore d’Europa”



## ***La Via Micaelica Pannonico-polonica***

**Proposta di cammino che unisca il *Cammino di San Michele* italiano con il Santuario micaelico di Miejsce Piastowe (Polonia) attraverso i luoghi micaelici più significativi di Slovenia, Ungheria e Slovacchia.**

**Un itinerario lungo la via che portò i Longobardi dalla Pannonia in Italia e che passa dal Monte San Michele sul Balaton e dal Monte San Michele del Börzsöny, presso le località di Zebegény e Nagymaros, nell'Ansa del Danubio (Ungheria), nella regione boschiva del Börzsöny, nel Parco Nazionale del Danubio-Ipoly/Ipel'/Eipel.**

**Con proposta di continuazione verso l'Ucraina e la Federazione Russa.**

**Una proposta di sinergia tra sentieri europei (E4, E7 e E8), rete delle vie jacobee, *Cammino di San Michele, Via Roma Strata, Via Romea Germanica, Via di San Martino, Via di Maria, Via Slovakia, Cammino del Sultano, Cammino delle Perle* e proposta di *NikolaosRoute-La Via Nicolaiana*.**

**Con due sezioni di appunti, utili per costruire altrettante ipotesi di integrazione di cammino micaelico che salgano, rispettivamente, dal Gargano attraverso i Balcani e, l'altra, dal Monte San Michele del Börzsöny ai luoghi micaelici della Repubblica federale d'Austria e della Repubblica Federale di Germania.**

**Proponente: Maurizio Tani ([maurizio@hi.is](mailto:maurizio@hi.is), tel. 00354 6967027), Università d'Islanda**

Nuova versione data: 2024 09 29

## Sommario

Avvertenze culturali e linguistiche .....	5
Note per pronuncia dei toponimi ungheresi.....	5
Introduzione.....	5
Miejsce Piastowe (Polonia) .....	7
Le emergenze micaeliche maggiori in terra di Pannonia .....	8
Il Balaton e il suo Monte San Michele.....	8
La Cattedrale di San Michele a Veszprém .....	11
Il Monte San Michele del Börzsöny.....	13
Come collegare i luoghi micaelici pannonico-polonici con il “Cammino di San Michele” italo-francese? .....	21
Il tratto sloveno della „Via di San Martino” .....	23
Il tratto italiano.....	25
Puntare su Roma? .....	27
Puntare sulla Toscana? .....	33
Luoghi micaelici in Italia .....	38
Toscana. Lungo il “Cammino micaelico” diretto in Francia .....	38
Altri luoghi micaelici in Toscana .....	42
Emilia-Romagna .....	45
Veneto .....	47
Friuli .....	51
Luoghi micaelici in Slovenia lungo il Cammino di San Martino.....	55
Ungheria (Occidentale) e Slovacchia.....	64
Il cammino dal Börzsöny a Miejsce Piastowe.....	89
Provincia di Nograd (Ungheria).....	91
Tar.....	91
Slovacchia.....	95
La regione del Gömör.....	96
Regione di Cassovia (già Abaúj) .....	98
Regione del Šariš/Sáros/Scharosch .....	102
Miejsce Piastowe (Polonia) .....	114
Oltre Miejsce Piastowe, verso Ucraina e Russia.....	115
Il cammino jacobeo Przemyśl-Leopoli e il “Camino Podolico” (Ucraina) .....	118
Appunti per una direttrice Monte San Michele nel Borzsöny-Romea Strata-Austria-Germania .....	120
Levice ( <i>Léva/Lewenz</i> ) .....	122
Nitra .....	122
Dražovce (Nitra) .....	123
Hlohovec ( <i>Galgóc/Freistadt an der Waag</i> ) .....	123

Norimberga .....	124
Monaco di Baviera .....	125
Berg am Laim.....	126
Appunti per una possibile proposta di cammino micaelico transilvano-balcanico.....	126
Albania .....	127
Vuno .....	127
Dhërmi.....	128
Berat.....	128
Grecia .....	129
Macedonia del Nord .....	129
Radožda (Ohrida) .....	130
Bulgaria .....	134
Serbia e Kosovo .....	135
Orllan.....	135
Borač .....	136
Vizić .....	137
Belgrado e Senta .....	138
Romania .....	138
(Ungaro-) Valacchia .....	139
Transilvania.....	139
Timisoara (Banato).....	143
Ungheria (Orientale) .....	144
Nagykálló.....	144
Máriapócs.....	144
Sárospatak.....	146
Un'ipotesi di itinerario lungo i sentieri europei E3, E4, E6 e E8.....	146
Conclusioni.....	151
Contatti.....	153

## Avvertenze culturali e linguistiche

Se non diversamente specificato, le chiese citate sono tutte da intendere affiliate alla chiesa romano-cattolice di rito latino. Solo al di là del Danubio (venendo da Ovest), oltre il Monte San Michele sull'Ansa del Danubio, andando verso l'Ucraina, si incontrano chiese cattoliche ma di rito greco-bizantino (ed in tal caso l'affiliazione viene specificata) e chiese luterane.

### Note per pronuncia dei toponimi ungheresi

Ny = come Ñ in spagnolo

S = come "sc" nell'italiana "Scienza"

Zs = come "g" nell'italiano "giornata"

Gy = come in "du" nella parola inglese "duke"

Ly = come "gl" nell'italiano "Gli"

N.B. = Le vocali non accentate graficamente sono brevi, quelle accentate graficamente sono lunghe (in ungherese l'accento tonico cade sempre sulla prima sillaba).

## Introduzione

Per secoli il Bacino dei Carpazi, la Pannonia, le terre della Corona del Regno Apostolico d'Ungheria sono state collegate all'Italia da un'importante arteria viaria denominata "Via Postumia" o "Via Pannonica" che dalle pianure del Nord Italia portava al Lago Balaton (che fino al 1000 era sotto la diocesi di Aquileia) e da lì nel Nord dell'Ungheria storica, oggi corrispondente all'attuale Repubblica slovacca, regione ricca di risorse naturali (legname e minerali, per esempio oro). Per millenni per questa via sono transitati popoli, culture, religioni e merci. È nello spirito di questa "arteria d'Europa" che la presente proposta di cammino nasce, nell'intento di fornire al viandante, al pellegrino di oggi un itinerario che, attraverso le principali località legate al culto di San Michele in quella parte d'Europa, porti al Santuario micaelico di Miejsce Piastowe (Polonia).

Punti nodale di questa proposta di cammino micaelico sono:

- 1) il Monte San Michele al Balaton (Ungheria),
- 2) la Cattedrale di San Michele a Veszpém (centro di irradiamento del cristianesimo nell'Ungheria storica, sede del più antico vescovato del Regno apostolico d'Ungheria)
- 3) il Monte San Michele del Börzsöny (Ungheria),
- 4) il Santuario micaelico di Miejsce Piastowe (Polonia), e
- 5) le chiese micaeliche (prevalentemente di legno) della regione storica del Šariš/Sáros/Scharosch (Slovacchia).

Per unire questi cinque punti micaelici principali tra Ungheria, Slovacchia e Polonia, è bastato seguire la "geografia" del culto di San Michele in quella parte d'Europa, che ci ha portato dal Börzsöny alla Chiesa di San Michele di Tar, nell'area del Geoparco UNESCO Novohrad-Nograd ricco di testimonianze storiche e località di grande interesse naturalistico e geologico, e – attraverso la Chiesa di San Michele a Chrámec, nella regione storica del Gömör, famosa per le sue grotte carsiche e i suoi castelli – alla Chiesa di San Michele di Jasov e alla cappella di San Michele a Cassovia.

Nel Šariš il cammino tocca le chiese micaeliche di Šarišské Michaľany (Szentmihályfalva), Bardejov (Bártfa/Bartfeld), Ladomirová (Ладомирова/ Lodomérvágása) e Nižná Pisaná, passando da Svidník (nei pressi delle chiese micaeliche di legno di Šemetkovce e Príkra), dove nel locale museo si ammira una delle più interessanti icone dell'arcangelo Michele.

Un percorso che tocca anche luoghi dove ancora vivo è il ricordo della tragedia della guerra (nei dintorni del Passo di Dukla, tra Slovacchia e Polonia, teatro di sanguinose battaglie durante la prima e la seconda guerra mondiale). Un viaggio in quello che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi il "cuore d'Europa", nella

speranza che nell'incontro di popoli, culture e religioni diverse nasca un'idea di Europa basata sul rispetto reciproco, il dialogo, il pluralismo e quindi la pace.



*La presente proposta di Cammino micaelico pannonicopolonico da San Michele del Carso (Italia) al Santuario micaelico di Miejsce Piastowe (Polonia).*

## Miejsce Piastowe (Polonia)

Meta finale del tratto italo-sloveno-ungherese-slovacco del Cammino è Miejsce Piastowe, nel distretto di Krosno (rispetto alla quale la cittadina si trova a Sud), nel voivodato della Precarpazia, nell'arcidiocesi di Przemyśl, dove ha sede la Chiesa di Nostra Signora Regina della Polonia e di S. Michele Arcangelo (nome in polacco *Kościół Matki Bożej Królowej Polski i św. Michała Archanioła w Miejscu Piastowym*; <https://sanktuarium.michalici.pl/>), retto dai padri della Congregazione di San Michele Arcangelo (in latino *Congregatio Sancti Michaëlis Archangeli*, in polacco *Zgromadzenie Świętego Michała Archanioła*), detti popolarmente Micheliti<sup>1</sup>, affiancati dalle Suore di San Michele Arcangelo (in polacco *Zgromadzenie Sióstr Świętego Michała Archanioła*), dette Michelite (casa madre a Miejsce Piastowe)<sup>2</sup>.



*Santuario di San Michele Arcangelo e del Beato Bronisław Markiewicz a Miejsce Piastowe (in polacco "Sanktuarium św. Michała Archanioła i bł. Bronisława Markiewicza w Miejscu Piastowym"), dedicato anche alla Madonna "Nostra Signora Regina della Polonia" (arcidiocesi di Przemyśl), costruito nel 1931-35 ad opera dell'ordine Michelita (vedi stemma) che qui ha sede.*

<sup>1</sup> La congregazione (<https://michalici.pl/>), annoverata tra i membri della "famiglia salesiana" ([https://www.sdb.org/it/Dicasteri/Famiglia\\_Salesiana/I\\_Gruppi\\_della\\_Famiglia#21](https://www.sdb.org/it/Dicasteri/Famiglia_Salesiana/I_Gruppi_della_Famiglia#21)), venne fondata da Bronisław Markiewicz (1842-1912), figlio del borgomastro di Miejsce Piastowe. Dopo la prima formazione a Przemyśl studiò filosofia e pedagogia presso le università di Cracovia e Leopoli ed entrò poi come novizio tra i salesiani a Torino e nel 1887 (emise i voti nelle mani del fondatore della congregazione, Giovanni Bosco). Nel 1898 creò la "Società Temperanza e Lavoro" per l'assistenza all'infanzia abbandonata che nel 1900 ottenne dal vescovo di Przemyśl, Józef Sebastian Pelczar, l'autorizzazione ad operare con il nome di Congregazione di San Michele Arcangelo, che nel 1902 poté aprire un noviziato a Miejsce Piastowe. La Congregazione fu elevata nel 1921 a istituto religioso di diritto diocesano (dall'arcivescovo di Cracovia Adam Stefan Sapieha), ricevendo nel 1966 il pontificio decreto di lode.

<sup>2</sup> Congregazione fondata da Bronisław Markiewicz insieme a Anna Kaworek e approvata nel 1928 dal vescovo di Przemyśl Anatol Novak come congregazione religiosa di diritto diocesano (con approvazione pontificia del 1956, tramite il cardinale Stefan Wyszyński primate di Polonia, e del 1963, quella definitiva).



## Le emergenze micaeliche maggiori in terra di Pannonia

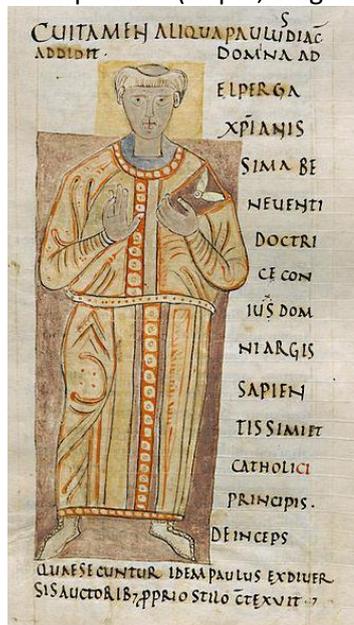
Per arrivare a Miejsce Piastowe, la presente proposta di cammino strutturato trans-europeo legato al culto di San Michele in Europa Centro-orientale e Orientale ed inteso come parte del più ampio patrimonio culturale euro-mediterraneo, ovvero eurasiatico, passa dai luoghi più importanti del culto micaelico in Ungheria: la cattedrale di Veszprém, il Monte San Michele al Balaton e il Monte San Michele del Börzsöny.

## Il Balaton e il suo Monte San Michele

Per arrivare a Miejsce Piastowe, la presente proposta di cammino strutturato trans-europeo legato al culto di San Michele in Europa Centro-orientale e Orientale ed inteso come parte del più ampio patrimonio culturale euro-mediterraneo, ovvero eurasiatico, passa dai luoghi più importanti del culto micaelico in Ungheria: la cattedrale di Veszprém, il Monte San Michele e la vicina Cattedrale di Veszprém dedicata a San Michele: due concrete testimonianze del legame che si è costituito appunto tra il grande lago (il più grande dell'Europa centrale, con i suoi 594 km<sup>2</sup> di estensione, 79 km di lunghezza e 13 km la larghezza massima), la sua regione circostante e l'Arcangelo Michele. Un legame che merita di essere valorizzato, alla luce anche dell'importanza che il Balaton ebbe nella vicenda del popolo longobardo, il cui speciale legame con San Michele è ben noto<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di Antonio Zanella, Milano, Rizzoli, 1991, p. 226

Fu qui infatti che i Longobardi tennero parlamento prima di partire - il giorno 2 aprile 568, lunedì di Pasqua, ci dice Paolo Diacono nella sua "saga" dei Longobardi (*De gestis Langobardorum*)<sup>4</sup> – con "animo pieno di gioiosa speranza" per l'Italia, terra che già avevano conosciuto durante vari interventi militari effettuati su richiesta delle autorità romane (della "res publica romana" come direbbe Paolo). Lo scopo di questa assemblea era quello di creare - sul modello di quella unno-gotica realizzata da Attila poco più di un secolo prima - una confederazione di tribù romano-barbariche di stirpe varia (Gepiti, Bulgari, Sarmati, Pannoni, Svevi, Norici)<sup>5</sup> con cui prendere



possesso dell'Italia (secondo Paolo Diacono su richiesta di Narsete).

La storiografia pone la sede della riunione "all'estremità occidentale del lago"<sup>6</sup>, dove si trova effettivamente il Monte San Michele.

Per il progetto "Cammino di San Michele" la possibilità di legare il Balaton alla sua rete micaelica di cammini è senza dubbio motivo di arricchimento importante in termini di patrimonio culturale e spirituale, paesaggistico, turistico e di cultura del pellegrinaggio e dell'accoglienza.

*Raffigurazione di Paolo Diacono (Paulus Vinfridus) miniata all'inizio della Historia Romana nel Codice Laurenziano Plut. LXV 35 (XI-XII secolo), Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.*



*Il percorso fatto dai Longobardi nel loro viaggio verso l'Italia.*

*Monte San Michele (in ungherese Szent Mihály domb) al Balaton, sede della grande assemblea generale che il popolo longobardo tenne prima di prendere la via dell'Italia (il 2 aprile del 568, secondo giorno di Pasqua, secondo Paolo Diacono). La chiesa di San Michele (costruita per voto dai pescatori del lago nel 1729, dopo la fine dell'occupazione ottomana, le guerre turche e la guerra civile di Rakoczy) sorge nel luogo dove nel medioevo esisteva un fortilizio. Si accede alla chiesetta seguendo una Via Crucis.*



<sup>4</sup> Ecco il passo del *De gestis Langobardorum*, nel libro II, capitoli 7 e 8: *Tunc Alboin sedes proprias, hoc est Pannoniam, amicis suis Hunnis contribuit, eo scilicet ordine, ut, si quo tempore Langobardis necesse esset reverti, sua rursus arva repeterent. Igitur Langobardi, relicta Pannonia, cum uxoribus et natis omnique supellectili Italiam properant possessuri. Habitaverunt autem in Pannonia annis quadraginta duobus. De qua egressi sunt mense aprili, per indictionem primam, alio die post sanctum Pascha, cuius festivitas eo anno iuxta calculi rationem ipsi kalendis aprilis fuit, cum iam a Domini incarnatione anni quingenti sexaginta octo essent evoluti. 8 Igitur cum rex Alboin cum omni suo exercitu vulgique promiscui multitudine ad extremos Italiae fines pervenisset, montem qui in eisdem locis prominet ascendit, indeque, prout conspiceret potuit, partem Italiae contemplantus est. Qui mons propter hanc, ut fertur, causam ex eo tempore mons Regis appellatus est. Ferunt, in hoc monte bisontes feras enutriti. Nec mirum, cum usque huc Pannonia pertingat, quae horum animantium ferax est. Denique retulit mihi quidam veracissimus senex, tale se corium in hoc monte occisi bisontis vidisse, in quo quindecim, ut aiebat, homines, unus iuxta alium potuissent cubare.* ([https://la.wikisource.org/wiki/Historia\\_Langobardorum/Liber\\_II](https://la.wikisource.org/wiki/Historia_Langobardorum/Liber_II))

<sup>5</sup> Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di Antonio Zanella, Milano, Rizzoli, 1991, p. 226

<sup>6</sup> Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di Antonio Zanella, Milano, Rizzoli, 1991, p. 226



*Dettagli del Monte San Michele al Balaton*



*Raffigurazione moderna di assemblea generale di popolazione romano-germanica (dipinto di Charles Rochussen) utile a comprendere il tipo di assemblea che si svolse tra i Longobardi nei pressi del Balaton nel momento precedente l'ingresso in Italia.*

## La Cattedrale di San Michele a Veszprém

Il secondo luogo micalico principale della Pannonia è Veszprém (in tedesco *Wesprim* o *Weißbrünn*, *Vesprém* in slovacco, *Belomost* in sloveno), il cui nome di origine slava (da „bezprem“, „collinare“) la tradizione popolare fa derivare dal nome del duca di Polonia Bezprym (986-1032), figlio primogenito del Re Boleslao I di Polonia e della di lui moglie ungherese Giuditta.

Considerata appannaggio delle regine consorti d'Ungheria fin dai tempi di Gisella di Baviera (dichiarata dalla Chiesa cattolica beata), che ottenne la città in dono dal marito Santo Stefano, primo re d'Ungheria, Veszprém è conosciuta anche con l'appellativo di „città delle regine“. Erano i vescovi di Veszprém, infatti, che incoronavano le regine d'Ungheria, che dal 1294 - per iniziativa della regina d'Ungheria di origini polacche Fenenna dei Piasti (in ungherese *Kujáviai Fenenna* o *Piast Fenenna*, in polacco *Fenenna kujawska/Fenenna inowrocławska*) – ottennero il diritto di raccolta delle tasse dalle parrocchie della diocesi.



A sinistra: Santo Stefano e la beata Gisella come fondatori di una chiesa (quella dei Santi Pietro e Paolo a Óbuda) in una miniatura del *Chronicon Pictum* (letteralmente dal latino "cronaca illustrata"), anche noto come *Chronica Hungarorum*, *Chronicon de Gestis Hungarorum* o *Chronica Picta* (in ungherese *Képes Krónika*, in slovacco *Obrázková kronika*), opera del XIV

secolo oggi conservata nella Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest.

Sopra, a destra: sigillo con l'effigie di Fenenna dei Piasti, moglie del re d'Ungheria Andrea III il Veneziano (1265-1301), figlio di Tomasina Morosini e Stefano il Postumo, figlio a sua volta di Andrea II d'Ungheria e Beatrice d'Este.

Fulcro della vita religiosa della città è la **cattedrale di San Michele** (in ungherese: *Szent Mihály-székesegyház*), all'interno della cittadella medievale, alla quale si accede da un arco decorato da due angeli e da una spada che in molti identificano con la spada della giustizia di San Michele.

Già esistente nel 1001, l'edificio attuale, seppur nelle forme ricevute dai pesanti restauri del 1907-210 (che hanno distrutto gli arredi barocchi), risale al 1400. Con il titolo di basilica minore dal 1981, la chiesa è cattedrale metropolitana dal 1993, quando ha ricevuto dal monastero di Niedernburg (Passau, Repubblica Federale di Germania) le reliquie della Regina **Gisela di Baviera**, consorte di Stefano I, venerata come beata dalla chiesa cattolica e considerata la fondatrice della chiesa.



*Il castello di Veszprém, "cittadella di San Michele", e la Cattedrale di San Michele.*



*La "porta degli angeli" al castello di Veszprém con la "spada della giustizia di San Michele".*

## Il Monte San Michele del Börzsöny



*Il Monte San Michele nell'Ansa del Danubio, tra Zebegény e Nagymaros/Visegrád, nel Parco Nazionale Ipoly Danubio, nel Börzsöny, al confine tra Ungheria e Slovacchia.*

Il secondo “luogo cardine” della presente proposta di cammino strutturato in terra d’Ungheria è il Monte San Michele del Börzsöny (pronuncia “Börgiögn”), la cui vetta di 484 m s.l.m. si trova nel Comune di Nagymaros (pronuncia “Nadt-marosc”), posto oggi in diocesi di Vác (pronuncia “Vaz”, detta un tempo in italiano Vaccia), ma fino al XX secolo inclusa nell’arcidiocesi di Esztergom.

Qui troviamo ancora viva memoria degli antichi culti micalici legati ad un romitorio, intitolato all’arcangelo, la cui storia è strettamente legata alla cittadina di **Zebegény** (pronuncia “Zebegegn”), ricca nell’offerta turistica e ricettiva (c’è anche una foresteria per pellegrini gestita dalla locale parrocchia), considerata uno dei paesi più belli d’Ungheria, grazie alla sua bella chiesa (romano-cattolica di rito latino ma officiata anche per i greco-cattolici presenti nel Börzsöny) in stile transilvano (dell’architetto Károly Kós) e la sua illustre storia di “colonia di artisti”, tra i quali spiccano István Szőnyi (a cui è dedicato in paese anche un museo) e Amrita Sher-Gil, nota anche come la “Frida Khalo del Danubio e del Gange”, protagonista dell’arte contemporanea indiana.

A Zebegény, infatti, si trova una cappella rupestre che è ritenuta dalla tradizione locale opera di eremiti appartenenti alla comunità del romitorio, anch’esso rupestre, di San Michele, detto anche San Michele a Zebegény, conosciuto oggi come “Remetebárlang” (Grotta degli eremiti), che si trova a pochi chilometri di sentiero da Zebegény, sul fianco del Monte San Michele, sul lato rivolto verso il Danubio, in un punto panoramico (posto sopra il pontile/fermata treni e navi “Dömös”) particolarmente apprezzato dagli escursionisti.

Secondo gli archeologi il **romitorio di San Michele a Zebegény** fu costruito su un precedente insediamento di epoca romana risalente al III-IV secolo d.C. (facente parte della rete di governo romano del “limes” tra *Solva Mansio*, l’attuale Esztergom<sup>7</sup>, e *Pone Navata*, l’attuale Visegrád<sup>8</sup>).

<sup>7</sup> Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Solva\\_\(forte\\_romano\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Solva_(forte_romano))

<sup>8</sup> Cfr. <https://vici.org/vici/43213/>

Scavato nella roccia vulcanica (tipica del Börzsöny e del complesso del Pilis, ricco di sorgenti calde), l'insediamento eremitico era di pertinenza del monastero basilita di Sant'Andrea di Visegrád, fondato per iniziativa del re **Andrea I d'Ungheria** (1046-60) e della moglie **Anastasia di Kiev**, figlia di **Jaroslav I Vladimirovič detto il Saggio** (Kiev, 978 – Vyšhorod, 1054), qui raffigurati in un monumento moderno collocato a Tihany, lungo le rive del lago Balaton.



Fino al 1221 nel monastero si seguiva la liturgia greco-ortodossa, che prevedeva l'uso della lingua greca e dello slavone ecclesiastico.

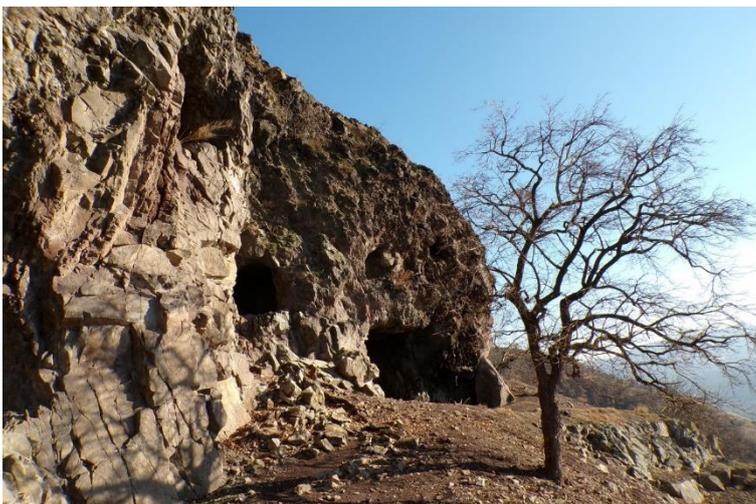


*Anastasia di Kiev e Andrea I d'Ungheria sul Balaton*

*László Boda (1929-2014), ultimo abate del San Michele di Zebegény*

Successivamente passò (insieme ad ampie proprietà agricole e forestali che si estendevano fino a Szob, in direzione di Esztergom) al monastero benedettino di Szebény, località nei pressi di Pécsvárad, nella regione del Baranya (capoluogo Pécs, in italiano Cinquechiese), prendendo l'intitolatura micaelica. Nel XIV secolo il monastero rupestre di Zebegény passò alla Corona. Il nome degli abati è documentato dal 1332. Al capitolo benedettino di Visegrád del 1342 è documentata la presenza di un abate di San Michele a Zebegény di nome Henrik, mentre nel 1483 Mattia Corvino, dichiarando il complesso in grave stato di deperimento, sopprime il convento e trasferisce il beneficio al Vescovo di Pécs (che nel 1629 dovrà passarlo a quello di Esztergom). Nel 1493 vi si stabilisce un eremita paolino (dell'*Ordo Fratrum S. Pauli Primi Eremitae*). Tra gli ultimi prelati a portare (per volere dell'arcivescovo e primate di Esztergom) il titolo di abate di San Michele a Zebegény il più noto è sicuramente László Boda (nato nel 1929 a Drégelypalánk, nel Börzsöny del Nord, morto nel 2014), insegnante di teologia, autore di numerosi studi, anche di carattere storico, su numerosi temi (dalla Sindone di Torino al carattere non ugro-finnico della lingua ungherese)<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. [https://hu.wikipedia.org/wiki/Boda\\_L%C3%A1szl%C3%B3](https://hu.wikipedia.org/wiki/Boda_L%C3%A1szl%C3%B3)



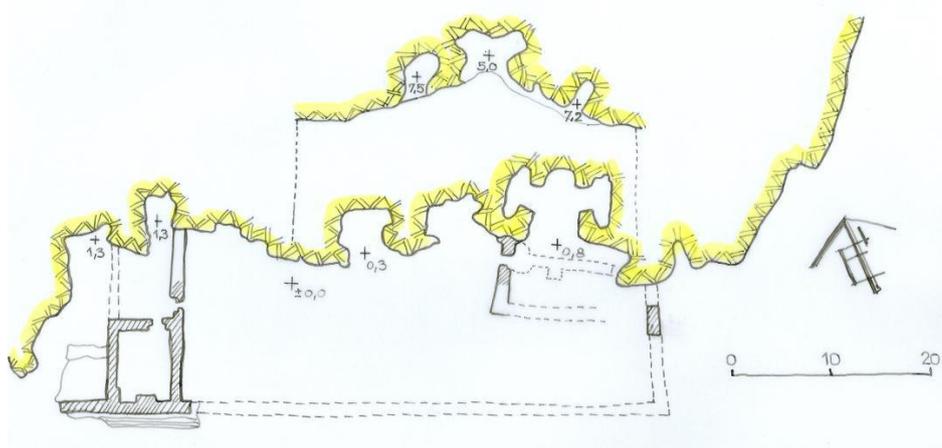
*Le grotte del romitorio di San Michele a Zebegény oggi (foto di Tibor Győri)*



*Una delle poche strutture in muratura superstiti del romitorio rupestre di San Michele di Zebegény. Per gentile concessione di Csókáné Salamon Melitta e Csóka Árpád, autori della monografia su Zebegény intitolata "Zebegény - Kézikönyv helybélieknek, nyaralóknak és idelátogatóknak", Zebegény: DeMax Művek, 2011*



*Ricalco del disegno, eseguito nel 1868, che descrive lo stato del monastero a quella data. L'autore dell'originale è Flóris Rómer (Pozsony/Bratislava, 1815 – Nagyvárad/Oradea, 1889), padre benedettino, storico dell'arte, artista, docente universitario, membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze, padre dell'archeologia ungherese moderna. Per gentile concessione di Csókáné Salamon Melitta e Csóka Árpád*



*Rilievo planimetrico del luogo del monastero con ipotesi di strutture murarie originarie (in linee tratteggiate). Per gentile concessione di Csókáné Salamon Melitta e Csóka Árpád.*

Recentemente un erudito locale<sup>10</sup> ha proposto una singolare e alquanto avvincente, ma tutta da dimostrare, teoria secondo la quale il Monte San Michele e gli annessi insediamenti militari e religiosi avesse un ruolo importante di insediamento intermedio tra i due maggiori centri di potere del Regno d'Ungheria (Esztergom e Visegrád), magari anche come possibile luogo in cui meglio conservare (tra boschi, anfratti rocciosi e anonimi romitori) la Corona del Regno (senza la quale il sovrano non poteva essere considerato legittimo).

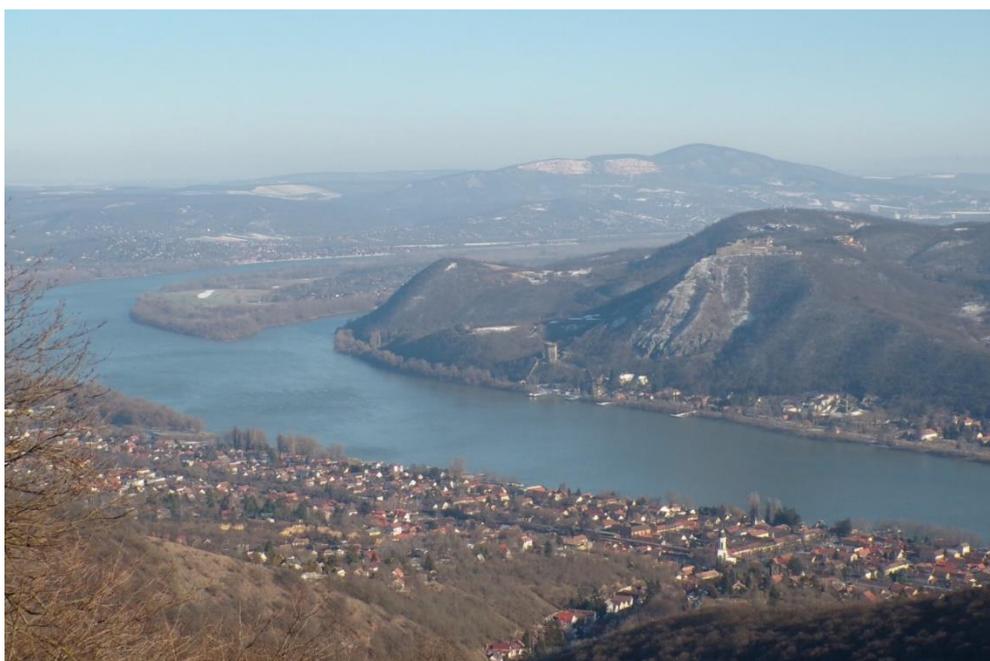
*La posizione del Monte San Michele rispetto a Esztergom e Visegrád, due delle capitali storiche (de jure e de facto) dell'Ungheria storica.*



<sup>10</sup> Il folklorista con formazione da storico dell'arte Gábor Pap. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=2wxSG4wBp9A>

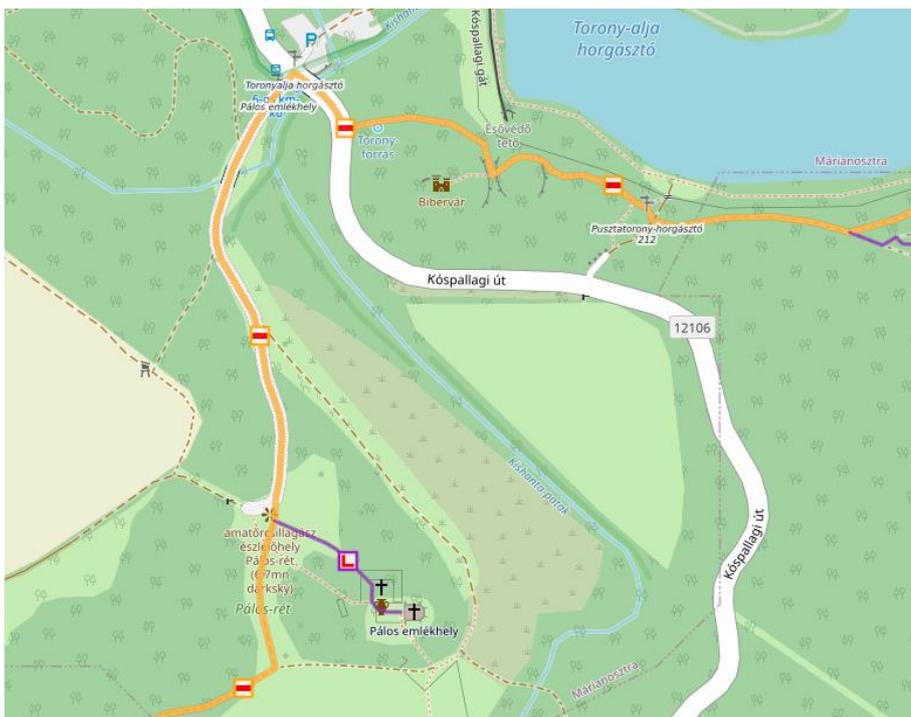


*Vista su Zebegény dal monastero di San Michele (foto di Tibor Győri)*



*Vista su Nagymaros e Visegrád dal lato Nord-Est del Monte San Michele (foto di Tibor Győri)*

Il romitorio del monte San Michele di Nagymaros-Zébegény non è però l'unica località micaelica del Börzsöny. Infatti, a Nord di Zebegény, in località **Toronyalja**, nel Comune di Márianosztra (in ungherese "Toronyaljai pálos kolostor romja, emlékhely – Márianosztra"); <https://hellodunakanyar.hu/latnivalok/toronyaljai-palos-kolostor-romja-emlekhely-marianosztra/>), si trovano i resti di un monastero retto dai Paolini (detti anche Monaci di San Paolo primo eremita).



Area archeologica con le rovine del Monastero medievale paolino di San Michele a Toronyalja di Márianosztra. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/#?map=17.0/47.8499/18.9458>

Erede, anche per la sua collocazione amministrativa, del monastero micaelico di Toronyalja oggi può essere considerato il **santuario mariano di Marianosztra** (<https://marianosztrakegyhely.hu/>), dedicato a “Maria Mater Hungariae” (in ungherese *Magyarok Nagyasszonya-bazilika*)<sup>11</sup>, la cui storia si lega a importanti figure quali il cardinale primate d’Ungheria **József Mindszenty** (dal 2019 “venerabile”), imprigionato dal regime filo-sovietico nel carcere di Marianosztra, e **Edvige di Polonia** (per la Chiesa cattolica “Santa Edvige Regina”, popolarmente ritenuta “patrona di Polonia”), andata in sposa a **Ladislao II Jagellone** (in polacco Władysław

<sup>11</sup> Márianosztra fu fondata dal re angioino Luigi il Grande nel 1352 per i monaci Paolini, che aspirano anche la figlia Hedvige Fu da questo monastero che nel 1382 partirono i sedici monaci paolini ungheresi che fondarono il monastero di Jasna Gora, che presto fece di Czestochowa una popolare meta di pellegrinaggio. Andato in rovina con le guerre tra turchi e cristiani, fu ricreato nel 1712, con l'aiuto dei monaci polacchi di Czestochowa. La nuova chiesa di Márianosztra fu consacrata il 14 agosto 1729, alla vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, dal primate d’Ungheria Imre Esterházy, arcivescovo di Esztergom, anch'egli monaco paolino.

I monaci polacchi portarono con sé l'icona di Czestochowa, patrona dei Paolini, e la collocarono nella chiesa. La sua popolarità fu presto ampia (come dimostra il fatto che fu incoronata già nel 1749). Nel 1983, il 2 ottobre 1983, nei giorni precedenti la festa della Madonna degli Ungheresi, il cardinale László Lékai, primate, la adornò con un copricapo che ricorda la Sacra Corona apostolica d’Ungheria. Chiuso per ordine dell’imperatore e re d’Ungheria Giuseppe II nel 1786, il monastero fu riaperto nel 1858 come carcere femminile in cui operarono le Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli. Carcere maschile dal 1950, il monastero è tornato ai Paolini solo nel 1989. Fonte: Gábor Barna: *Búcsújóró és kegyhelyek Magyarországn, Panoráma, Budapest, 1990.*

Il Jagiełło) granduca di Lituania (1377-1434) che, convertitosi al cristianesimo proprio in occasione del matrimonio con Edvige, promosse la definitiva cristianizzazione del suo paese, divenendo nel 1386 anche re di Polonia.

Il legame della comunità monastica e parrocchiale di Marianosztra con il monastero micaelico di Toronyalja e quindi con il culto micaelico è dimostrato anche dal pellegrinaggio che ogni anno viene organizzato da Marianosztra a Toronyalja in occasione della **festa di San Michele del 29 settembre**<sup>12</sup>.



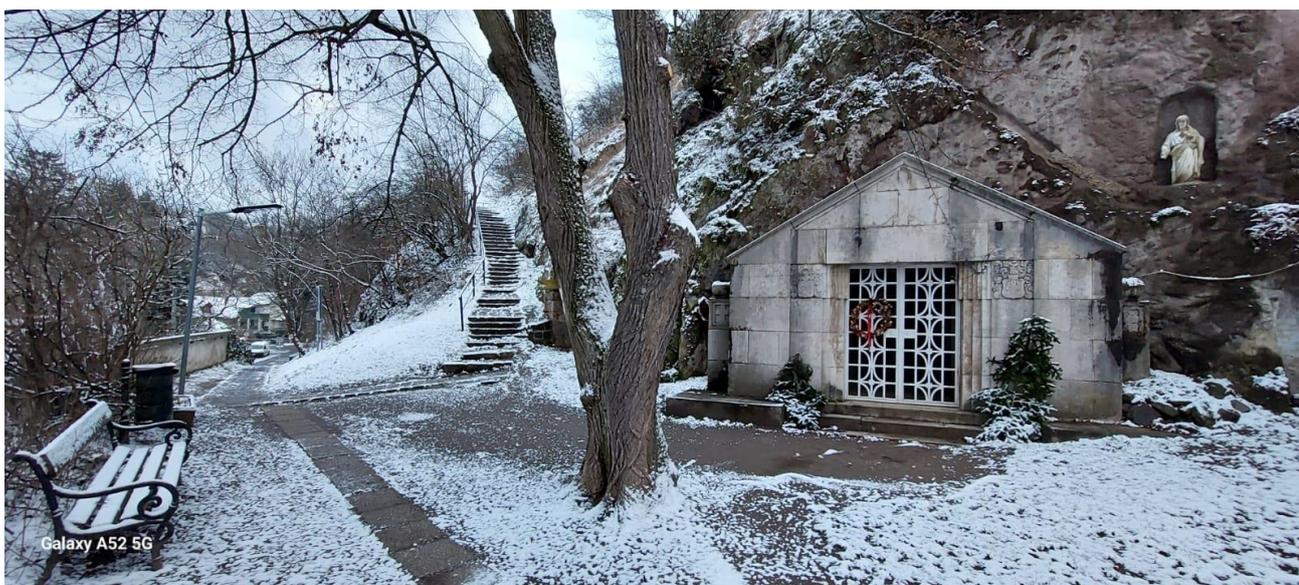
*Il Santuario paolino di Marianosztra oggi (in stile tuscanico/toscano del XVIII secolo), il più importante del Börzsöny, e Edvige di Polonia in un dipinto di Marcello Bacciarellego (1731-1818). In basso: Ottokár Prohászka, illustre pellegrino alla rupestre cappella micaelica di Zebegény*

Il luogo del Börzsöny dove comunque è più vivo lo “spirito micaelico” è però senza dubbio **Zebegény**. Qui, infatti, abbiamo un singolare complesso culturale formato da una **cappella rupestre** la cui costruzione la tradizione attribuisce agli eremiti del vicino romitorio di San Michele, come abbiamo detto oggi distrutto, suggerendo una filiazione con quel luogo, sottolineato anche dalla presenza, sul lato destro della cappella ipogea, di una **“tomba dell’abate di San Michele di Zebegény”**. Seguendo questa narrazione, Zebegény è di fatto oggi, con la sua cappella rupestre, il luogo micaelico principale del Börzsöny.

Ed è su questa cappella, che sappiamo essere stata in passato meta di pellegrinaggi, che il presente progetto di Cammino micaelico pannonico-polonico intende avere uno dei suoi cardini principali.

Tra i pellegrini che si recarono in passato alla cappella rupestre di Zebegény, c’è da segnalare **Ottokár Prohászka**, illustre prelate ungherese di Nitra (località oggi in territorio slovacco), prolifico autore di opere a carattere filosofico, teologico, storico e pastorale (oggi edite in 25 volumi), già alunno del Collegio Germanico-Ungarico di Roma, docente di teologia nel seminario di Esztergom e professore di teologia dogmatica all'Università Cattolica di Budapest, membro dell'Accademia ungherese delle scienze e dal 1905 vescovo di Székesfehérvár. Egli era solito, infatti, recarsi in pellegrinaggio da Esztergom alla cappella rupestre di Zebegény.

<sup>12</sup> [https://marianosztrakegyhely.hu/2024/09/13/toronyalja\\_2024/](https://marianosztrakegyhely.hu/2024/09/13/toronyalja_2024/)



*La chiesa ipogea di Zebegegy come è oggi*



*Dettagli del complesso della Chiesa rupestre di Zebegegy. La “tomba dell’abate di San Michele di Zebegegy”; rilievo in terracotta con incoronazione della Vergine (interno della cappella rupestre, popolarmente ritenuta opera di un artista eremita); (copia di) busto di matrona romana nel giardino della custode della chiesa, la signora Teresa (dissidente in Australia nel 1956, tornata in Ungheria nel 1990), che abita a fianco della chiesa rupestre.*



*La piazza principale della cittadina di Zebegegy con la chiesa (capolavoro dell’architetto transilvano Károly Kós), erede della chiesa rupestre.*

## Come collegare i luoghi micaelici pannonico-polonici con il “Cammino di San Michele” italo-francese?

Seguendo la geografia del culto micaelico, la presente proposta di Cammino si appoggia in Ungheria alla già esistente rete sentieristica documentata su *Waymarked Trails* (<https://hiking.waymarkedtrails.org>), in cui per esempio troviamo il **Cammino di San Jacopo / Pannonia** che unisce la Slovenia al lago Balaton e Veszprém.

Durante l’elaborazione di una proposta di cammino micaelico nell’Europa centro-orientale abbiamo segnato su una mappa Google Maps i monumenti dedicati a San Michele, con particolare attenzione alla linea Italia-Balaton-Miejscze Piastowe. La mappa è consultabile al seguente indirizzo:

<https://maps.app.goo.gl/Rza4BoVxjDSHpEbeA>

Grazie al **Cammino mariano** „Maria út“, si riesce a collegare Veszprém al Monte San Michele del Börzsöny per varie vie. Una passa da Esztergom (via Tatabánya) utilizzando anche la „**Via Slovakia**“. Una passa dal Santuario di Mariaremete, alla periferia di Budapest, prosegue per la città romana di Óbuda (Aquincum), da dove si può puntare sul Monte San Michele del Börzsöny prendendo il **Cammino del sultano** („Sultan’s Trail“) e il **Cammino delle perle** („Gyöngyök Útja“, detta anche *Via Margaritarum* poiché legata all’Isola Margherita di Budapest) passando da luoghi spettacolari e ricchi di storia come Viségrad (che sorge su un monte alle cui pendici troviamo una cappella dedicata a S. Michele) e le annesse colline/monti del Pilis.



Sotto: la presente proposta di Cammino micaelico pannonico-polonico da San Michele del Carso (Italia) al Santuario micaelico di Miejsce Piastowe (Polonia).



Per quanto riguarda invece il tratto dall'Italia all'Ungheria, il percorso più diretto per raggiungere Veszprem, il Monte San Michele al Balaton e quello del Börzsöny corrisponde, almeno fino al Balaton, al **Cammino di San Martino**, che intende collegare – via Pavia, Venezia e Lubiana – Tours (in Francia) a Savaria (oggi Szombathely), luogo di nascita di San Martino di Tours. Tale percorso corrisponde anche a quello che secondo Paolo Diacono portò i Longobardi dall'Ungheria alla penisola italiana<sup>13</sup>. Un percorso di „conquista della patria“ che il

popolo longobardo iniziò proprio sul Balaton, dove tennero parlamento. Un fatto che potrebbe risultare utile per promuovere il progetto in Italia, dove negli ultimi anni sono state sviluppate molte iniziative, anche relative al turismo “outdoor”, a tema longobardo.



Via Sancti  
martini  
ITINÉRAIRE CULTUREL DU CONSEIL DE L'EUROPE  
CULTURAL ROUTE OF THE COUNCIL OF EUROPE



Cultural route  
of the Council of Europe  
Itinéraire culturel  
du Conseil de l'Europe



La Via di San Martino che la presente proposta di Cammino pannonico valorizzerebbe nel tratto sia sloveno che ungherese, dove è già realtà.

<sup>1313</sup> Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di Antonio Zanella, Milano, Rizzoli, 1991, p. 226

## Il tratto sloveno della „Via di San Martino”

L'attraversamento della Slovenia proposto dal **Cammino di San Martino** offre già di per se il passaggio da importanti luoghi micalici quali la Chiesa di San Michele a Ljubiana, interessa opera di Jože Plečnik.

L'attuale proposta di Cammino pannonic di San Michele, dovendo focalizzarsi sul tema micalico, diverge in alcuni punti dal Cammino di San Martino al fine di intercettare – utilizzando comunque sempre sentieristica riportata come già esistente su *Waymarked Trails* - altri luoghi micalici non meno importanti e sicuramente molto più suggestivi di quello di Ljubiana come quali di **Erzelj, Samotorica e Pečica**.

Il tratto sloveno del Cammino di San Martino (in sloveno “Pot svetega Martina”) è curato dal “Centro di Cultura Europea San Martino” ed è già percorso da gruppi di pellegrini. Questo è il sito, utile per seguire l'avanzamento del progetto:

<https://www.svetimartintourski.si/pot-sv-martina>.

Nel sito si trova la descrizione delle varie tappe, inclusa la possibilità di scaricare mappe e informazioni storico-culturali e sugli alloggi.



VIA  
SANCTI  
MARTINI

EVROPSKI KULTURNI CENTER  
SV. MARTIN TOURSKI  
SLOVENIJA



### Pot



Pot svetega Martina Tourskega, ki jo je leta 2005 Svet Evrope proglasil za Veliko evropsko kulturno pot je dolga 2500 km in povezuje kraje, ki so zaznamovali življenje in čaščenja tega znamenitega svetnika. Vodi od Szombathelyja (Sombotel) na Madžarskem, rojstnega kraja sv. Martina preko Slovenije do Pavie v Italiji, kjer je sv. Martin odraščal. Nadaljuje se do Toursa v Franciji, kjer je bil imenovan za škofa in kjer je v današnji baziliki sv. Martina Tourskega tudi pokopan, do kraja Candes-Saint Martin v Franciji, kjer je sv. Martin umrl. Velik del poti teče po slovenskih krajih (pribl. 550 km), ki so po imenu ali drugače povezani s sv. Martinom. V Sloveniji je sv. Martinu posvečenih več kot osemdeset cerkva in kapelic, po njem je poimenovanih tudi veliko krajev (npr. Šmartno, Šmartin...). Prvi del te poti od Domanjševcev do Zreč (pribl. 214 km) je bil odprt v začetku leta 2013. Drugi del poti od Zreč do Logatec (pribl. 256 km) pa v septembru leta 2014. Tretji del poti, ki povezuje Logatec in Opatje selo (pribl. 100 km)

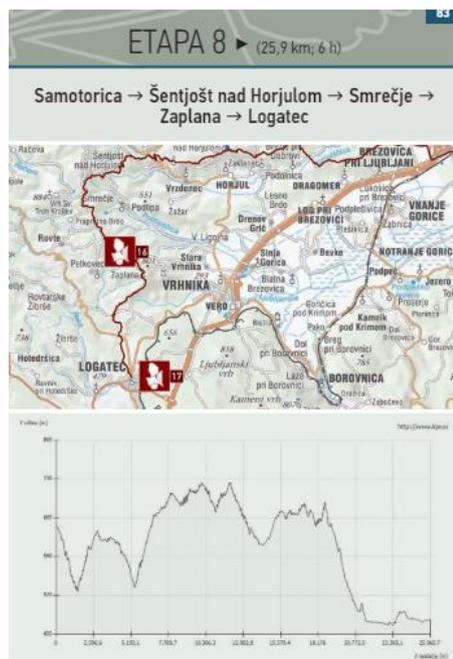
*Il portale del Cammino di San Martino in Slovenia*



VIA SANCTI MARTINI

ODPRTJE VELIKE EVROPSKE  
KULTURNE POTI SV. MARTINA

OPATJE SELO - KOSTANJEVICA NA KRASU  
8. MAJ 2022, OB 14. URI

Pot nadaljujemo skozi gozd in ko prispemo iz gozda, stopimo na glavno cesto, ki jo zgoji prečkamo. Na robu gozda sta nam za vzpon na Šentjošt nad Horjulom na voljo dve poti. Levo ob robu gozda vodi nekoliko položnejša, a daljša pot. Mi pa pot nadaljujemo desno po gozdnem kolovozu, ki vodi po severnem pobočju. Po tej poti se povzpemo do roba gozda, kjer dosežemo asfaltno cesto. Tukaj se naša pot združi z daljšo različico. Po cesti gremo



*Esempi di attività pastorale sul Cammino di San Martino in Slovenia* (<https://kozjanski-park.si/wp-content/uploads/2015/05/PSM-RV-SLO.pdf>)



*La scansione delle tappe del tratto sloveno del Cammino di San Martino da Logatec al confine ungherese* (fonte: <https://kozjanski-park.si/wp-content/uploads/2015/05/PSM-RV-SLO.pdf>)

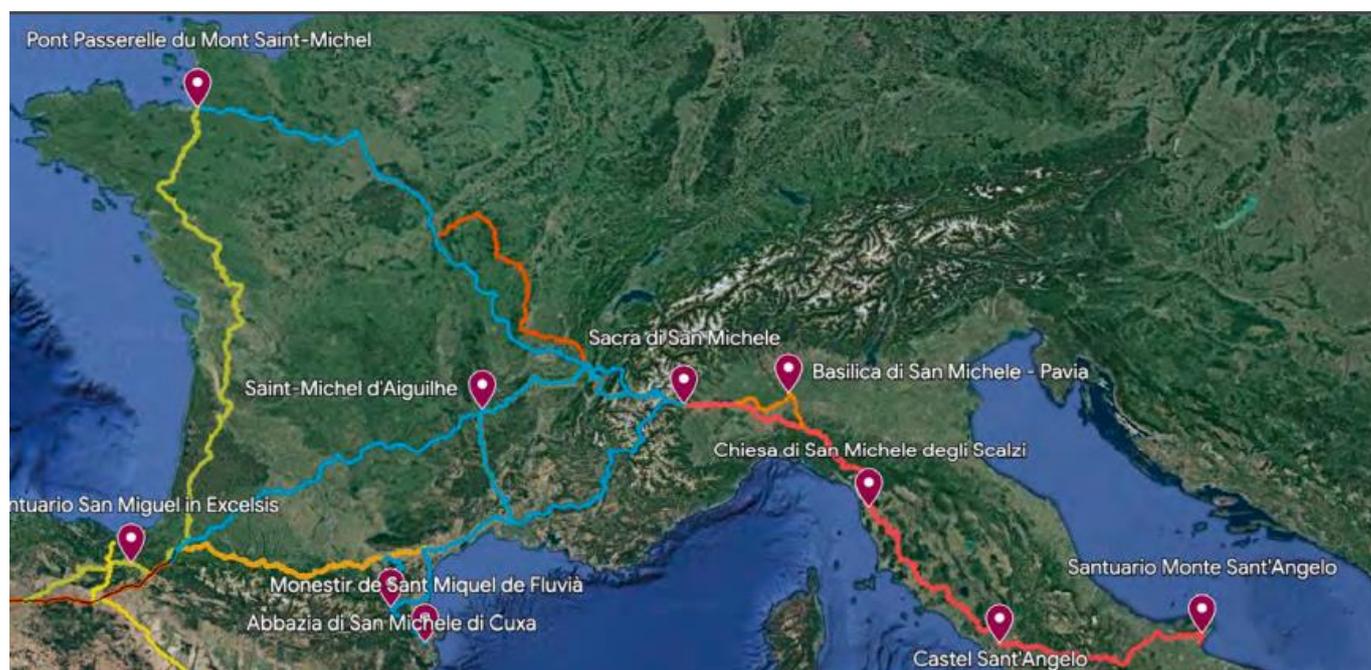
ETAPE IN SKUPNA DOLŽINA POTI 8 etap, 212 km			
ETAPE	TRASA	ČAS HOJE	DOLŽINA POTI
1	Zilakova – Zreče – Slovenske Konjice – Kartuzija Žiže – Sv. Uršula – Dramlje – Straža na Gori – Tomaž nad Vojnikom – Vojnik	8 h 45 min	29,7 km
	Sv. Uršula – Zagaj pri Ponikvi – Ponikva	1 h 30 min	6,4 km
2	Vojnik – Šmartno v Rožni dolini – Šentjungert – Dobrna – Lopatnik – Velenje	9 h	28,6 km
3	Velenje – Gora Oljka – Rečica ob Paki – Šmartno ob Paki – Letuš – Mozirje	6 h	22 km
4	Mozirje – Nazarje – Šmartno ob Dreti – Lipa – Motnik	6 h 15 min	24,4 km
	Motnik – Trojane – Limbarska gora – Moravče	6 h 30 min	23,1 km
5	Limbarska gora – Krašnja – Šmartno v Tuhinju	3 h 15 min (povratek 3 h 30 min)	13,2 km
	Moravče – Zagorica pri Dolskem – Sv. Trojica – Žeje – Šentjakob – Šmartno ob Savi – Ljubljana SEM – (Šmartno pod Šmarno goro)	7 h 15 min	32,4 km
6	Žeje – Dobovlje – Brdo – Gorjuša – Dob pri Domžalah	1 h 45 min	6,9 km
	Ljubljana – Podsmreka – Koreno nad Horjulom – Samotorica	7 h 30 min	26,3 km
7	Koreno nad Horjulom – Bišče – Setnik	1 h 15 min (povratek 1 h 30 min)	4,9 km
	Samotorica – Šentjošt nad Horjulom – Smrečje – Zaplana – Logatec	6 h	25,9 km
SKUPAJ glavna smer: Zreče - Logatec			212,4 km

## Il tratto italiano

Una volta collegato il Cammino micaelico pannonicopolonico all'Italia, come proseguire verso il "Cammino di San Michele" italo-francese?

Il Cammino di San Michele va (seguendo la così detta „linea di San Michele“ che, a sua volta, va dal monastero Stella Maris sul Monte Carmelo sopra Haifa al monastero irlandese di Skellig Michael) dalla Grotta Santuario di San Michele sul Gargano a Mont Saint-Michel in Normandia passando, in territorio italiano, da Roma, Pisa, Pavia e la Sacra di San Michele in Val di Susa

(<https://www.camminodisanmichele.org/>).



*Il Cammino di San Michele tra Italia, Francia e Spagna*



Se per l'Ungheria e la Slovenia la definizione del percorso è stata suggerita dalla "geografia agiografica" di San Michele e dall'esistenza di cammini già strutturati come quelli jacopei e quello della "Via di San Martino", per l'Italia, terra policentrica anche rispetto al culto di San Michele, la decisione di dove passare è ancora aperta.

Per coerenza con il tratto sloveno, il Cammino di San Michele dovrebbe continuare a seguire tale infrastruttura anche in territorio italiano e puntare su Pavia.

Il problema è che in Italia tale progetto è ancora molto allo stato embrionale.



*Il cammino della „Via di San Martino“ tratto da un sito web italiano*

*La basilica di San Michele Maggiore a Pavia, capolavoro di stile romanico lombardo, è una delle principali chiese di Pavia, risalente al VII secolo, fu ricostruita nei secoli XI e XII. La basilica è inserita nell'itinerario Culturale del Consiglio d'Europa Transromantica.*



Come risulta anche dalla documentazione presente online, tra Veneto e Milano/Pavia non c'è un cammino strutturato già operativo.

Quando sarà operativo, il Cammino di San Martino permetterà di raggiungere dalla Slovenia Milano e Pavia, l'antica capitale del regno longobardo d'Italia ricco di testimonianze micaeliche.

Ma per adesso come fare per collegarsi al **Cammino di San Michele** che dal Gargano porta a Mont Saint-Michel? Una volta arrivati nella pianura veneto-padana, come proseguire allora per raggiungere il „cammino madre“ di San Michele, quello che unisce l'Atlantico alla Terra Santa?

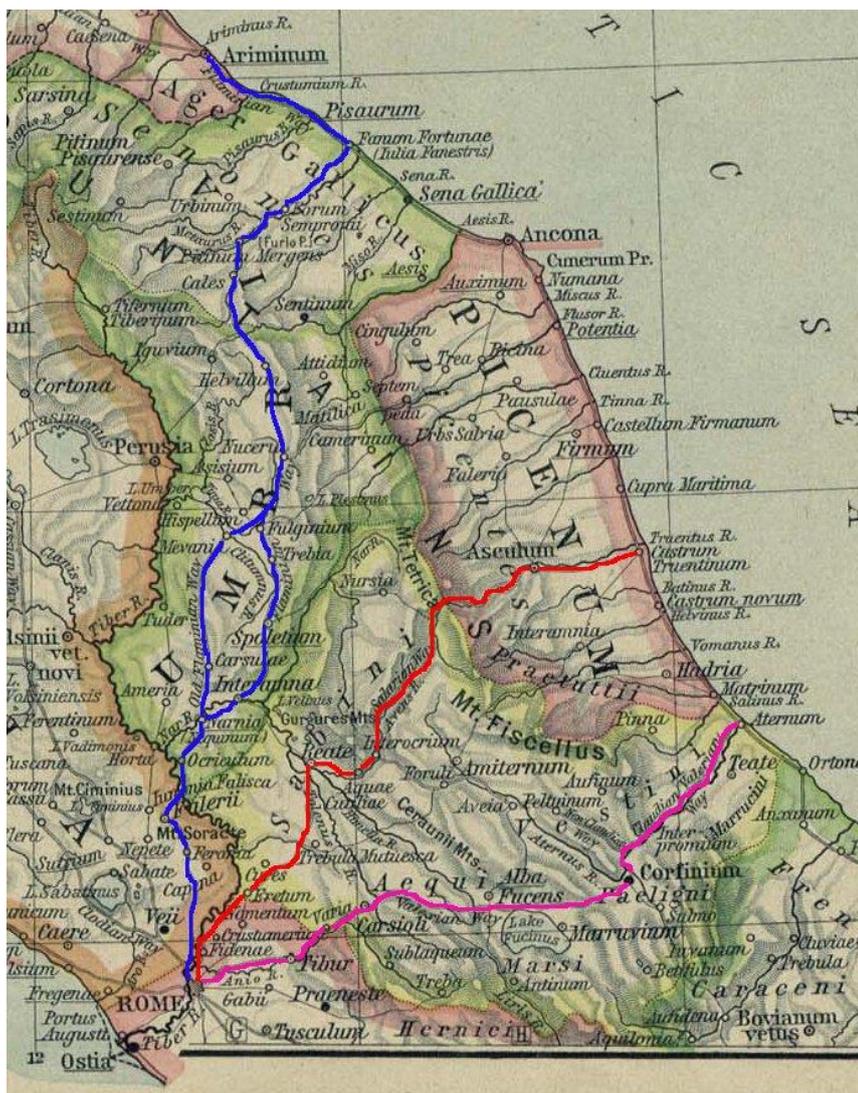
Guardando la mappa del Cammino di San Michele in Italia, scartata l'idea di puntare su Pavia, le due ipotesi su come congiungere il Cammino micaelico pannonicopolonico al **Cammino di San Michele** risultano le seguenti:

- 1) **puntare su Roma lungo l'Adriatico**, seguendo le vie più antiche che conducevano a Roma passando da Ravenna, Rimini, Fano e attraversando gli Appennini lungo i passi meno impervi (e quindi anche i più antichi), entrando nella „città eterna“, eterna „patria omnium“ („Roma est patria omnium fuitque“), lungo la Salaria;
- 2) **puntare sulla Toscana**, dove il culto di San Michele è forte (Pisa, Lucca, San Michele a Passignano, nel Chianti), per esempio seguendo la Romea Strata.

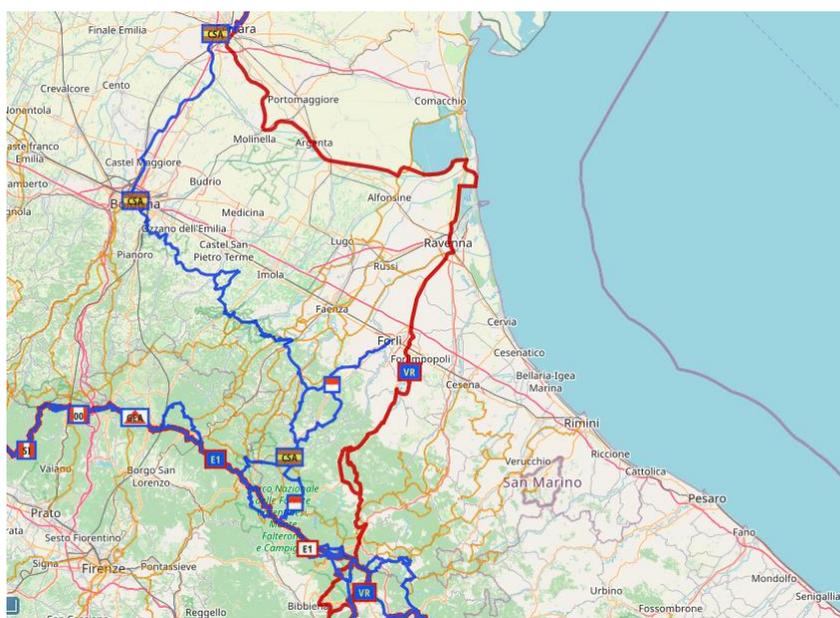
Puntare su Roma?

Seguendo le direttrici stradali e di pellegrinaggio storicamente più rilevanti nel lungo periodo, la via più „naturale“ per ricollegarsi al Cammino di San Michele franco-italico sarebbe puntare su Roma lungo le antiche vie consolari e le linee di **pellegrinaggio provenienti dal „Regno apostolico di Ungheria“**, la *Hungaria* latina (e qui uso queste formule e diciture volutamente arcaizzanti per sottolineare che qui si sta parlando di qualcosa di profondamente diverso dal termine usato per descrivere la nazione moderna dell'Ungheria, nata da un'operazione di „etnizzazione“ di un'entità statale che fu sempre sovra-etnica, multi-etnica, a-demotica), in cui va inclusa anche l'attuale Slovacchia. Un'ipotesi questa che permetterebbe di scavalcare gli Appennini nei tratti meno impervi.

L'unico problema è che al momento tra l'area veneto-romagnola (alto-adriatica) e le antiche vie consolari (Tiburtina, Salaria, Flaminia) non c'è un cammino strutturato unico già operativo. Una cosa abbastanza singolare, considerando che gli spostamenti tra continente europeo e Roma si svolgevano proprio lungo questa direttrice, ovvero attraverso le „Marche“, il cui nome („marca“, unità amministrativa di confine dell'impero franco-carolingio) sta a ricordarci il carattere di „estremità meridionale“ dell'Europa centrale (in questa parte d'Europa nacque e fu educato Federico II di Svevia, di qui passò Luigi il Grande d'Ungheria diretto a Napoli, in questa parte d'Europa sarebbe sepolto – a dire dei locali – lo stesso Carlo Magno).



*Il sistema viario dell'antica Roma di collegamento con il mar Adriatico. In viola la via Tiburtina, in rosso la via Salaria, in blu la via Flaminia.*



*La situazione della rete escursionistica (sentieri e cammini) tra Veneto, Toscana e Marche secondo Marked Trails.*



La situazione della rete escursionistica (sentieri e cammini) tra Toscana e Marche secondo il sito „Cammini d'Italia“ del Ministero della Cultura.

In realtà qualcosa si sta muovendo nel settore dei cammini adriatici e sulla linea Europa centrale-Adriatico-Roma. Ma niente di ancora definitivo. Tra le iniziative individuate segnaliamo „**Via Salaria. Un cammino per ricostruire**“ (<https://www.ikonemi.org/via-salaria-un-cammino-per-ricostruire/>) e il progetto di **Itinerario Culturale Europeo**, ben più ambizioso, denominato „**NikolaosRoute – La Via Nicoliana**“, che punta anche a creare un cammino strutturato lungo la direttrice pannonica-orientale e che, come si vede da questa mappa reperita su internet, prevede un'ipotesi di avanzamento lungo l'Adriatico.

Si tratta di un bellissimo e ambizioso progetto che vorrebbe unire attraverso il culto di San Nicola l'Europa centro-orientale, arrivando fino a **Kiev** e a **Mosca**, dando un ruolo centrale all'Ungheria (nella documentazione relativa al progetto si ricorda esplicitamente il pellegrinaggio che **Luigi/Ludovico il Grande d'Angiò**, re apostolico d'Ungheria, fece nel XIV secolo alla tomba di San Nicola).

Sopra a sinistra la mappa dell'area eurasiatico-mediterranea con le direttrici su cui sta lavorando il progetto „**NikolaosRoute – La Via Nicoliana**“ in cui San Nicola, viene proposto come „**ponte umano**“ tra „**est e Ovest**“ (questo sarebbe il messaggio che il „**logo**“ del progetto, qui sotto, vorrebbe esprimere „**graficamente**“). Sotto anche altro logo utilizzato in iniziative legate al progetto „**NikolaosRoute – La Via Nicoliana**“.



## Towards a European Cultural NikolaosRoute – La Via Nicolaiana©



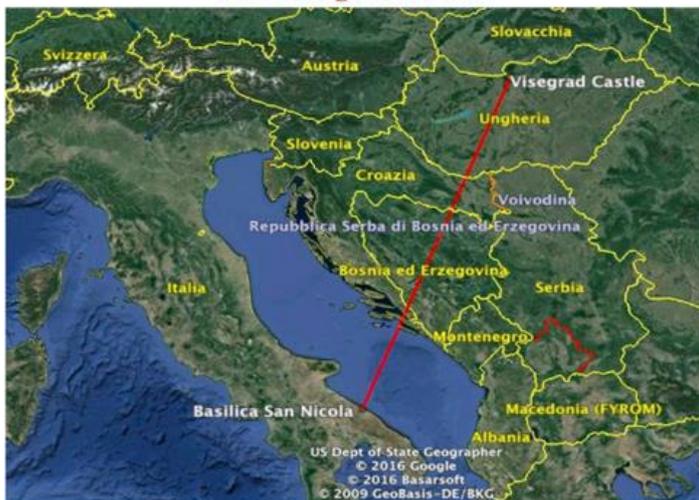
Tangible and Intangible European Cultural Heritage of Nikolaos of Myra

START-UP PHASE

Il dossier sul progetto denominato „NikolaosRoute – La Via Nicoliana“ presentato al Consiglio d’Europa.

## Itinerario dell’Europa Centro-Orientale

Incursione Tattico-militare di Re Luigi il Grande da Visergrad a Bari



Paesi coinvolti :  
 - Ungheria  
 - Croazia  
 - Bosnia-Erzegovina  
 - Italia

Tappe :  
 ✓ Visegrad  
 ✓ Bari

### IL CAMMINO DI SAN NICOLA FRAGNETO M./MONTESARCHIO - BARI

NELL’ITINERARIO A VALENZA EUROPEA “NIKOLAOSROUTE - LA VIA NICOLAIANA”

ROMA

Santuario CASTELPETROSO

Cammino Verso CASTELPETROSO da CASALDUNI su la via NICOLAIANA

MOLISE  
 Cammino di S. Nicola nel Sannio

CAMPANIA

PUGLIA

COMUNI

FRAGNETO MONTFORTE, MONTESARCHIO, FOGGIA, BONCA, APOLLISA, CASTELPETROSO, BENEVENTO, PADULI, PIETRELCINA, PAGO VEIANO, S. MARCO DEI C., CASALBONE, MALVIZZA (MANTICOLA I.), TAVERNA M. CHIODO (BOONALBERGO), CELLE S. VITO FAETO, S. GIOVANNI R., BORGO CELANO (S. MARCO IN LAMIS), ARPINOVA, FOGGIA, MANFREDONIA SIPONTO, INCORONATA ORTA NOVA, STORNARELLA, POZZO T. (CERIGNOLA), CANOSA, CORATO, RUVO DI PUGLIA, BITONTO, BARI

Sosta Diurna Sosta Notturna

Gráfica: Publi Art - Pietrelcina  
 Idea di Nino Capobianco

“Siano leggeri i vostri passi sul sentiero della vita, camminerete sulla terra come se foste sulle nuvole del cielo”

Publicazione emessa durante un evento del 2024 lungo “Il Cammino di San Nicola” in cui viene riportata la dicitura e il logo „NikolaosRoute – La Via Nicoliana“.



A sinistra: Cartello „NikolaosRoute – La Via Nicoliana“ su un sentiero „Cammino dell’Aniene“ (<https://es.wikiloc.com/rutas-senderismo/x-subiacco-affile-santo-massimo-deviazione-cammino-dell-aniene-nikolaos-route-la-via-nicolaiana-74089520/photo-48579847>), a nord di Affile (provincia di Roma); A destra: Cartello apposto lungo un sentiero dal progetto „NikolaosRoute – La Via Nicoliana“, Fonte: <https://www.ntr24.tv/2022/12/31/sannio-protagonista-sulla-nikolaos-route-per-levento-busker-art-tour/><sup>14</sup>

Se davvero il progetto „NikolaosRoute – La Via Nicoliana“ portasse alla creazione di un cammino lungo la costa adriatica a valenza pellegrinaggio, tale infrastruttura turistica potrebbe essere vista come la riproposizione in chiave moderna della direttrice di pellegrinaggio alla tomba di San Pietro che i pellegrini provenienti dal Regno d’Ungheria/Hungaria percorrevano appoggiandosi agli **insediamenti ospitalieri** che beneficiavano di favori e donazioni dei **re apostolici d’Ungheria** (secondo le cronache d’Ungheria lo stesso Santo Stefano d’Ungheria, patrono di Zagabria e d’Ungheria, avrebbe fondato o comunque favorito alcuni di questi “ospitali” lungo la direttrice Pannonia-Roma).

<sup>14</sup> Ecco il testo riportato nella segnalazione del sito: “I camminatori del Parco Devozionale di San Nicola, che promuove 13 Comuni della provincia di Benevento con il capoluogo crocevia dei Cammini sull’Appia, sotto la protezione dell’Apostolo Patrono San Bartolomeo, accompagnati dal Presidente La Takkarata/ Samnites Nino Capobianco, da Petronilla Liucci (Associazione Amici Musei del Sannio) e da Cleto Fuschetto (Cammino dei Briganti), hanno partecipato lo scorso 29 dicembre all’evento “Busker art tour” che ha coinvolto il Sannio, sul tracciato della Nikolaos route da Affile ad Arcinazzo Romano. I camminatori, dopo la calorosa accoglienza del sindaco di Affile Ercole Viri e di Luigi Tilia e Marzio Rotili (guide AEV dell’APS Amici dei Monti Ruffi e Cammino dell’Aniene), Maria Scolastica Ciucci (guida AIGAE del Parco dei Monti Simbruini) e dalla veterana Paola Caccavale (Cammino dell’Aniene), con la presidente della Nikolaos route, Monia Franceschini, hanno percorso un tracciato a piedi sui monti Simbruini lungo l’acquedotto del Simbrivio che da Affile, attraverso boschi di castagno e querce, immersi in un paesaggio meraviglioso sono arrivati ad Altipiani di Arcinazzo. Concluso il percorso di 11 km, su un dislivello performance/ trekking, il gruppo ha rinfrancato le membra con il pranzo ristoratore previsto dagli organizzatori, presso la storica Trattoria Sor Paiolo, dove non poteva mancare il brindisi finale in onore del 2023. Nel pomeriggio l’evento di inaugurazione dell’installazione luminosa DMO Vamos della Colonna Traiana nell’Antiquarium Comunale Villa di Traiano di Arcinazzo Romano, che ha simbolicamente ha tracciato l’inizio della “Via dell’Impero”, un percorso turistico che guarda oltre i confini laziali. La DMO Vamos collabora attivamente con gli Enti del territorio laziale e guarda, grazie alla sua idea innovativa, a nuove alleanze fuori regione, congiunta idealmente con le DMO presenti nel territorio del Sannio sulle orme di Traiano e la Via Nicolaiana, che, con il parco devozionale di San Nicola nel Sannio, recupera e condivide le origini del Natale storico dalle tradizioni romane italiche, alla leggenda di Santa Claus attraversando l’Europa. Gli Amici Musei del Sannio, facilitatori al progetto Nikolaos route, continuano a fare una rete per la promozione culturale turistica di Benevento e dei 13 Comuni Sanniti coinvolti nel cammino, la DMO Vamos si è interessata alla rubrica di studio e ricerca patrocinata dal Comune di Benevento, Il Sannio e la Regina Viarum “Traiano Optimus Princeps” Il Costruttore della rete viaria dell’Impero e l’Institutio Alimentaria, realizzata, in collaborazione con l’Università Giustino Fortunato, Futuridea, e la Benevento Nascosta, lo scorso 7 dicembre, dove il Prof. Livio Zerbini, relatore d’eccezione al workshop info formativo, ha smosso le coscienze dei 290 allievi presenti degli Istituti Superiori a conoscere e a riflettere sul valore turistico del patrimonio romano d’Italia e di Benevento. Valore ripreso Durante il Busker art tour Vamos, da Ilvano Quattrini, che ha presentato la sua opera divulgativa “Traiano Optimus Princeps l’Imperatore democratico fondatore dello stato sociale”, citando sia lo studio scientifico di Zerbini, che quello di Mario Rotili sull’Arco di Traiano di Benevento. L’opera del Quattrini valorizza e testimonia un nuovo modello di fare cultura divulgativa, che valida lo storytelling per arricchire l’esperienza turistica sul territorio, con il racconto di nuovi scorci di storia: la vita dell’Imperatore Traiano ai tempi della sua residenza in valle dell’Aniene. A suggello dell’interazione culturale arriva il dono degli Amici Musei del Sannio al Sindaco di Arcinazzo Luca Marocchi: una copia del Testo scientifico di Livio Zerbini “Traiano”, consegnato da Petronilla Liucci, che porge ai presenti i saluti del Presidente Francesco Bove e del Vice Presidente della Nikolaos route Luigi Faccino, Sindaco di Fragneto Monforte mentre alcune copie del testo del Quattrini con dedica, vengono affidate alla delegazione campana per le biblioteche del Sannio. I saluti finali a tutto il pubblico presente arrivano con gli auguri di Buon 2023 dal Sindaco Marocchi e vengono estesi a tutto il direttivo della Nikolaos route, al Presidente Amici dei Musei, al Sindaco di Benevento On. Clemente Mastella e alle associazioni organizzatrici della giornata culturale. Il gesto si compie; il simbolico scambio dei doni riporta il messaggio di storia, cultura e pace che unisce le genti a promuovere i territori per costruire, in rete, una nuova economia sostenibile per valorizzare il patrimonio delle aree interne a tutela e a difesa dell’ambiente. Tanti gli obiettivi comuni in Valle dell’Aniene e nel Sannio: Condivisione del Patrimonio, Storia, Attrattori & sviluppo dell’economia, ricchezza delle identità culturali e delle tradizioni; una incalcolabile ricchezza che ancora giace in silenzio, sotto i nostri occhi, mentre tutto il mondo la ammira.”



*Evento pubblico organizzato nel luglio 2020 a Bari per presentare il progetto „NikolaosRoute-La Via Nicolaiana“. Fonte: „Missione in Puglia della delegazione Associazione Europea NikolaosRoute-La Via Nicolaiana. Programma Itinerari Culturali Europei- Consiglio d’Europa. Bari 29 giugno – 3 luglio 2020“; Daily Cases Magazine, 11/07/2020, <https://thedailycases.com/missione-in-puglia-della-delegazione-associazione-europea-nikolaosroute-la-via-nicolaiana/>:<sup>15</sup>*

<sup>15</sup> Ecco il testo dell’articolo: “Un atto dovuto dalla dirigenza de La Via Nicolaiana, quello al “Ministro dell’Armonia”, paziente costruttore di ponti di dialogo On. Pinuccio Tatarella, scomparso nel 1999 con il sogno inesplosso nel cassetto di portare il suo Santo Nicola nel mondo con una europea “Via Nicolaiana”, che unisse appunto, in un filo logico ed armonico, Stati di vari Continenti. Lo scorso 29 giugno, dalle ore 11, nella sede di Bari della Fondazione Tatarella è stato ricordato così, durante i lavori della conferenza stampa in cui si sono esposti gli avanzamenti in candidatura al Consiglio d’Europa del Cammino di San Nicola. E’ stato Pinuccio, nella sua proverbiale genialità, il primo ad aver pensato e coniato il termine e l’assetto iniziale della Via. Una vicenda ignota all’omonima Associazione Europea NikolaosRoute-LaViaNicolaiana® (A.E.N.R.) che gestisce l’itinerario, fino al ritrovamento in un bar di periferia di Bari dell’articolo che raccontava tutto, a firma del noto giornalista e scrittore Michele Cristallo, articolo pubblicato su La Gazzetta del Mezzogiorno in occasione del Corteo Storico di San Nicola del 2016. Il giornalista Michele Cristallo è stato autorevole relatore alla conferenza stampa del 29 giugno scorso seguita con successo da molti giornalisti e televisivi baresi. L’Associazione Europea NikolaosRoute-LaViaNicolaiana® (A.E.N.R.), attualmente impegnata nel ciclo di valutazione 2020/2021 nel Programma Culture Routes del Consiglio d’Europa ([www.culture-routes.net](http://www.culture-routes.net)), ha l’obiettivo statutario di rendere sostenibile e certificato nel Programma la valorizzazione in chiave turistico-culturale del patrimonio materiale ed immateriale di San Nicola dalla Critica Storica (come riportata dal Centro Studi Nicolaiani), alle pie leggende e folclore, alla Fiaba americana di Santa Claus; soprattutto la ricostruzione del tracciato materiale legato al fascio di vie provenienti dalla Russia in assolvimento a mandati di tipo religioso, incarichi politico-diplomatici ed altri, che muovono dal primo pellegrino censito dalla Basilica di San Nicola: il Monaco Barlaam, che nel 1459 d.C. partì da Rostov la Grande (Velikij) per compiere una missione mistica a Bari: recuperare una icona miracolosa indicata dalle visioni del Santo Nicola e riportarla in patria. La conferenza stampa del 29 giugno ha decretato l’inizio della missione in Puglia ed a Bari di una delegazione formata da alcuni dirigenti dell’Associazione Europea NikolaosRoute-LaViaNicolaiana® (A.E.N.R.), giunti da Roma per svolgere fino al 3 luglio importanti incontri socio-istituzionali-culturali con associazioni ed istituzioni del territorio pugliese in vista della candidatura al Consiglio d’Europa del Cammino di San Nicola il prossimo 31 luglio. I lavori della conferenza stampa del 29 giugno, svoltasi in Fondazione Tatarella a Bari, si sono incentrati sullo stato dell’arte de La Via Nicolaiana esposti alla stampa ed al pubblico da una parte della dirigenza A.E.N.R. in presenza e con video-interventi. La tavola rotonda-conferenza, moderata dalla giornalista Mariangela Petruzzelli, (vicepresidente A.E.N.R.) e presidente dell’Associazione internazionale Miss Chef®, ha visto come relatori in presenza: Annalisa Tatarella, ufficio stampa Fondazione Tatarella; Monia Franceschini, presidente associazione NikolaosRoute-La Via Nicolaiana®; Velenia Veretelnikova, Associazione Artamir, Pura Cultura Russa, che ha curato i video interventi dal partenariato russo; Andrea Bitetto, in rappresentanza di Gioia Sforza, presidente Associazione Le Vie di San Michele (partner iscritto come rotta candidata 2020). In video conferenza sono intervenuti: Giorgios Rampolas, Camera di Commercio Regione Aetolokarnania/Assonautica Euromediterranea, Vicepresidenza A.E.N.R.; Aleksandr Parsenov, direzione di itinerario, membro di comitato tecnico-scientifico Federazione Russa; Dimitri Konovae, Segretario Diocesi di Kostroma referente per Il Monastero di Nicola costruito dal Monaco Barlaam ad Uglic (Federazione Russa); Luigi Tilia, V.A.R.A. Il Cammino dell’Aniene-Greenway. Sono passati quattro anni di lavoro-anno 2016- dal proclama del Sindaco di Bari, Antonio Decaro quando a Roma, affermò: “Siamo al vaglio del Consiglio d’Europa” in occasione della prima edizione de “Il Cammino dell’Acqua”, rievocazione come prodotto di itinerario della antica Processione di San Nicola via terra e fiume Tevere fino al Mare di Roma del secolo XX, promossa da Papa Pio XI quale complessa operazione di diplomazia vaticana in nome del Santo taumaturgo, partecipata da Cattolici ed Ortodossi Russi della prima emigrazione, da Bari, Palermo e sostenuta dai Cavalieri di Malta. Grazie alle strategie illuminate dell’allora Assessore alle Culture del comune di Bari, Silvio Maselli, profondo conoscitore ed amante della sua città, la A.E.N.R. ha potuto comunque sviluppare i piani di avanzamento dell’itinerario, le azioni di buone pratiche interregionali ed internazionali, rispettando nel fattivo autorizzato, il protocollo di intesa con il Comune di Bari, recepito dalla delibera consiliare n.92/2018 con oggetto l’adesione di Bari quale socio fondatore della “NikolaosRoute-La Via Nicolaiana®”. E così Georgios Rompolas, referente della Vicepresidenza A.E.N.R. greca -Camera di Commercio Prefettura Aetolokarnania, sede Assonautica Euromediterranea e coordinatore anche per le Città associate Messolonghi e Lepanto- ha relazionato il 29 giugno scorso, sulla implementazione della rotta nicolaiana greca dal 2018, patrocinata dall’Assessorato alle Culture di Bari, che racconta nell’Itinerario Immateriale “Mysterious Monasteries: Le Porte del Sapere” i Monasteri di San Nicola crocevia tra le culture occidentale (Puglia, Basilicata) e orientale, e la trasmutazione del culto con i monaci Basiliani. Sempre il 29 giugno, il professore Luigi Tilia, presidente de Il Cammino dell’Aniene-greenway, ha esposto la maturità de La Via Nicolaiana Laziale, promossa dalla Presidenza Commissione V Turismo del Consiglio Regionale del Lazio, ormai tracciata nei suoi 140 km, e percorsa in modalità dolce e intermodale nell’Itinerario Immateriale “Le Origini del Dono: dai Saturnali, a San Nicola a santa Claus”, ispirato alla bellissima pubblicazione del Centro Studi Nicolaiani “La Storia di Santa Claus”. Mariangela Petruzzelli, vicepresidente A.E.N.R., referente in Basilicata della Fondazione Marisa Belisario e presidente dell’Associazione Miss Chef -che racconta e promuove dal 2012 in Italia ed all’estero, in particolare a New York, l’operato delle Donne chef e che in A.E.N.R. promuove la cucina letteraria e storica dei pellegrini ad opera delle Donne tanto amate e protette dal Santo Nicola- in conferenza stampa, ha riportato i progressi di lavoro nicolaiani svolti nello Stato di New York grazie all’Associazione Miss Chef che realizza, da anni, grandi eventi in campo socio-culturale ed eno-gastronomico d’eccellenza e di imprenditorialità femminile collaborando con il Consolato d’Italia a New York, l’Istituto di Cultura italiana, il noto gruppo editoriale America Oggi, coinvolgendo numerose ed autorevoli associazioni e rappresentanti della stampa italo-americani e americani ed accogliendo il plauso del Sindaco di NY Bill De Blasio. Si è raccontato anche del neo-partner A.E.N.R., il Nicholas of Myra Entertainment guidato dal regista Gerald Hartke, collegato al St. Nicholas Organisation di New York per la produzione, ormai definita, del film su San Nicola, di cui A.E.N.R. è partner sostenitore come in “Cozze, Kebab e Cocacola” del regista pugliese Antonio Palumbo. A Bari, in questi giorni di missione, è anche stata sancita la collaborazione con il regista ed autore barese Vito Giuss Potenza e con il suo gruppo di lavoro artistico, formato da Bruna De Palma, Vito Amati, Nick Reale e Rosa Didonna, per la realizzazione prossima di un docu-film internazionale sulla figura del monaco Barlaam. Vito Giuss Potenza è fondatore ed editore di Colorata TV -mediapartner della conferenza stampa del 29 giugno- ed è il regista dell’amato film su San Nicola, dal titolo “Nicola: lì dove sorge il Sole”, realizzato nel 2006 con un cast d’eccezione tra cui Andrea Giordana, Massimo Dapporto, Moni Ovadia, Paolo Sansanelli, film apprezzato anche da Papa Francesco che inviò a Giuss Potenza una lettera di benedizione per continuare a creare progetti cinematografici di valore cristiano e nicolaiano. E con tale intento l’associazione “NikolaosRoute-La Via Nicolaiana®” ha intenzione di realizzare un docu-film nicolaiano che vorrebbe rilanciare, questa volta in chiave ecumenica, raccontando in forma didascalica e corale con l’apporto di registi e troupe dei Paesi attraversati dal Cammino, il viaggio del primo pellegrino russo Barlaam censito alla Basilica Pontificia San Nicola di Bari nel 1460 d.C. E’ appunto questo l’ambizioso tracciato materiale de La Via Nicolaiana®, molto parzialmente riportato dal manoscritto del XVII sec. “Le Cronache di Uglic” e da altre fonti indirette quali le Cronache del Principe Andrej di Uglic, con due opzioni su cui sta lavorando il gruppo di ricerca russo interreligioso ed interdisciplinare, tra cui la stessa Diocesi a Kostroma (città gemellata con Bari), della Chiesa Ortodossa di Antico Rito da cui dipende il Monastero di San Nicola e Barlaam, sito sul fiume Ulejma ad Uglic, città storica nell’Anello d’Oro di Mosca. Un percorso



In Roma storicamente l'ospedale per i pellegrini provenienti dal Regno d'Ungheria era Santo Stefano Minore (detto anche **Santo Stefano degli Ungheresi**) che sorgeva nei pressi della Basilica costantiniana del Vaticano (cerchiato in rosso). Oggi in Roma esiste in Via Casaleto 481 Roma (RM) - 00151 una casa dei pellegrini denominata "Casa Santo Stefano" rivolta ai pellegrini provenienti dallo stato moderno d'Ungheria (<https://cssroma.katolikus.hu/?lang=it>).

Puntare sulla Toscana?

A differenza dell'area adriatica, l'area tra Emilia-Romagna e Toscana offre una grande varietà di cammini strutturati da poter utilizzare per collegare l'area veneto-friulano-slovena, dove arriva il Cammino "Via di San Martino" proveniente dall'Ungheria attraverso la Slovenia.

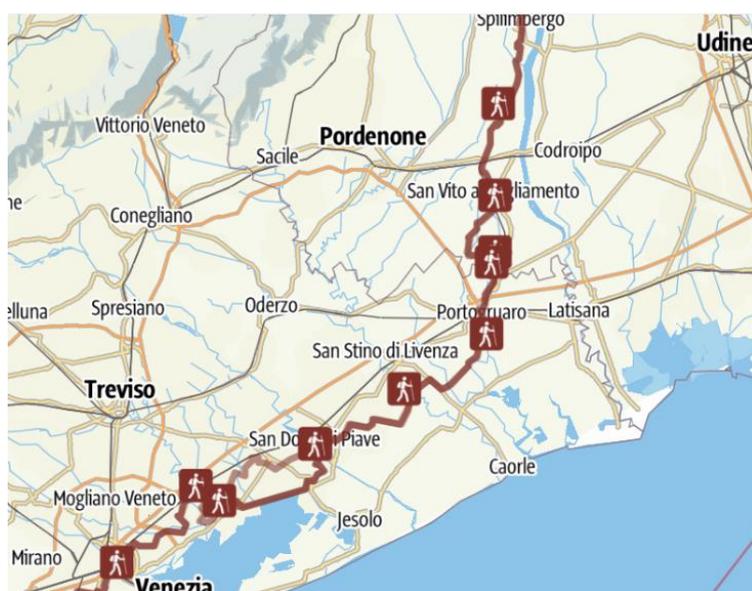


Sulla direttrice Po-Toscana abbiamo l'imbarazzo della scelta. Fonte: Regione Emilia-Romagna.

irto di prove che ha portato Barlaam alla propria santità, dalla Russia a Bari, presso la Basilica del Suo Santo protettore, (menzione di Venerabile resa dal Patriarca Alessio I), nel pieno scisma delle Chiese d'Oriente e d'Occidente e quindi di grande attualità per la valenza ecumenica. Le specifiche del viaggio, la cui ricostruzione può basarsi, al pari de La Via Francigena, sulle specifiche dei viaggiatori russi selezionati dell'epoca, soprattutto del "mercante" Basilio nel 1465-66 d.C., sono stati contestualmente discussi lo scorso 1 luglio, in Basilica San Nicola con l'autorevole Direttore Centro Studi Nicolaiani Padre Gerardo Cioffari insieme alla delegazione dirigenza "NikolaosRoute-La Via Nicolaiana®" capeggiata dalla presidente Monia Franceschini."

## La “Via Romea Strata”

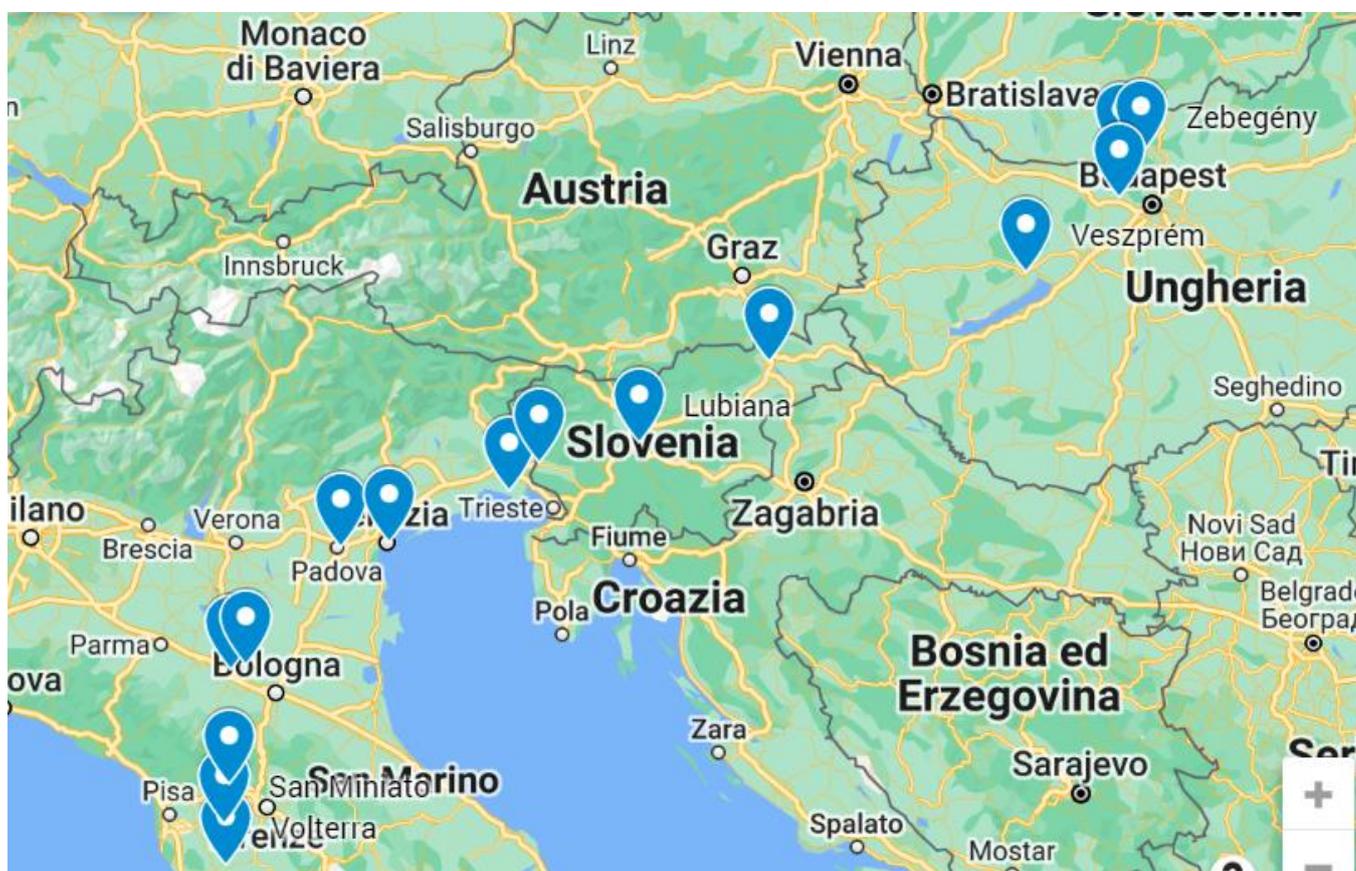
La scelta più “naturale” potrebbe essere quella di collegarsi al cammino micaelico franco-italiano appoggiandosi alla “**Via Romea Germanica**” (<https://www.viaromeagermanica.info/it/>) o, meglio ancora, alla „**Via Romea Strata**“, che ha una sua “vocazione centro-europea”, poiché collega Fucecchio (in Toscana, sulla Francigena) con il Baltico, passando da Vienna, Brno e Cracovia, e ha una sua diramazione che si ricollega al tratto già realizzato, in territorio sloveno, del cammino della “Via di San Martino”<sup>16</sup>.



La „Romea Strata“ da Fucecchio al Baltico con dettaglio del tratto tra Venezia, Portogruaro e il Tagliamento

<sup>16</sup> La **Via Romea Strata** collega Fucecchio (in Toscana, sulla Francigena) con il Baltico (Tallin, Riga, Vilnius), Varsavia, Częstochowa (il famoso santuario mariano, retto dai padri Paolini, ordine di fondazione ungherese), Cracovia, Wadowice, Velehrad, Brno (famosa per la sua Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo e per la fortezza dello Spielberg, dove tanti patrioti di mezza Europa furono rinchiusi dalle autorità asburgiche), Mikulov (in tedesco Nikolsburg; in italiano storico Nicolsburgo, città famosa per il suo castello e il suo ricco patrimonio ebraico), Vienna, il santuario di Mariazell, le città di Klagenfurt e Tarvisio, per scendere attraverso Camporosso, Ugovizza, Malborghetto, Pontebba, Dogna, Casasola, Carnia e - lungo il Tagliamento – attraverso Osoppo, Pinzano al T., Spilimbergo, San Martino, Casarsa della Delizia e San Donà a Portogruaro/Concordia Sagittaria, dove si incontra il **Cammino di San Martino** e la Via Postumia (jacoepa), per proseguire verso San Donà di Piave, Venezia, Padova, Monselice, Este, Badia Polesine, Bondeno, Nonantola, Modena, Spilamberto, Vignola, Ospitale (nel Parco Naturale del Frignano), Cutigliano, Gavinana, Pistoia, Vinci, Fucecchio, San Miniato e proseguire verso il **Cammino di San Michele**, da intercettare (magari passando dalla chiesa di San Michele di Villa Saletta (legata ai Riccardi di Firenze) e la località di San Michele di Toiano) all'altezza di Volterra.

La diramazione della „Romea Strata“ che da Fucecchio va a Gorizia nel tratto prima e dopo Portogruaro/Concordia Sagittaria. Dopo Gorizia, come Cammino di San Martino, si può proseguire verso la Pannonia.



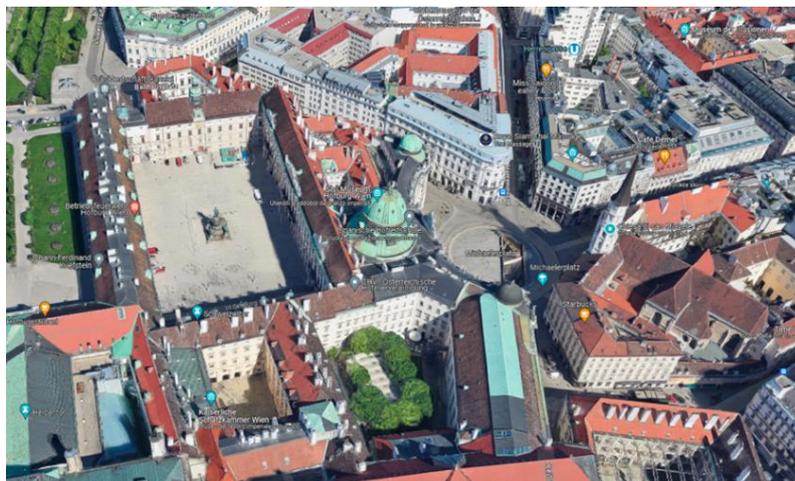
L'ipotesi di itinerario per camminatori dall'Ungheria al Cammino di San Michele italo-franco-spagnolo lungo la „Romea Strata“ passerebbe da Pistoia, Modena, Nonantola, Padova, Venezia, Aquileia, Gorizia, Lubiana, Maribor, Lago Balaton, Veszprém e Esztergom/Visegrád/Vac. Primo tratto di un progetto che prosegue per Miejsce Piastowe, da cui poter eventualmente proseguire poi verso l'Ucraina e Kyiv (mettendosi in linea con il „Cammino Podolico“ che collega già le città di Kamianets-Podilskyi e Vinnytsia).

## Luoghi micalici sulla "Romea Strata" in Europa centrale



*Probabilmente la chiesa micalica più importante d'Austria è quella della parrocchia di San Michele, a cui afferisce anche l'area dell'Hofburg, facendone la chiesa dei re e imperatori degli Asburgo di Casa d'Austria. Eretta in forme romaniche intorno al 1200, dal 1626 fu retta dall'ordine, di fondazione milanese, dei Barnabiti, che passarono nel 1923 monastero e*

*chiesa ai Salvatoriani, la "Società del Divin Salvatore". Del '700 sono le due opere, una all'esterno e una all'interno, raffigurante il tema dell'"Engelsturz" (la Caduta degli angeli). La Michaelerkerche di fianco all'Hofburg: una posizione che le dà il carattere di "Cappella palatina" della monarchia danubiana degli Asburgo. Qui passa la Via Romea Strata.*



*La Michaelerkerche di Vienna.*



*La Via Romea Strata passa dal santuario di Mariazell. Non lontano dalla Romea Strata si trova anche il santuario (nazionale) slovacco di Šaštín-Stráže (in tedesco Schoßberg-Strascha, in ungherese Sasvár–Morvaár).*



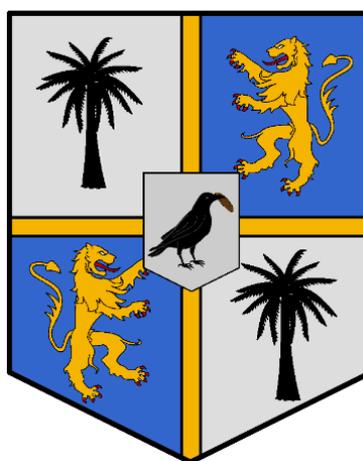
*Chiesa di San Michele a Uherského Hradiště (Hradišťská, 686 03 Staré Město u Uherského Hradiště 3) una delle tante chiese di San Michele in territorio della Repubblica Ceca (Kostel sv. Michaela, Česká republika) che è anche lungo la "Romea Strata"*



*La Romea Strata passa anche dal santuario moravo di Velehrad, che sorge nei pressi del luogo dove un tempo esisteva la tomba (con santuario annesso) di San Metodio, il promotore del cristianesimo, insieme al fratello Cirillo (al secolo Costantino), in Europa danubiana (soprattutto tra gli Slavi). Metodio fu vescovo anche di Sirmio (oggi Sremska Mitrovica), in Vojvodina (Serbia). In questa zona aveva sede anche la capitale del regno della "Grande Moravia".*



*Chiesa di San Michele a Katowice, Parco Tadeusza Kościuszki (Polonia).*

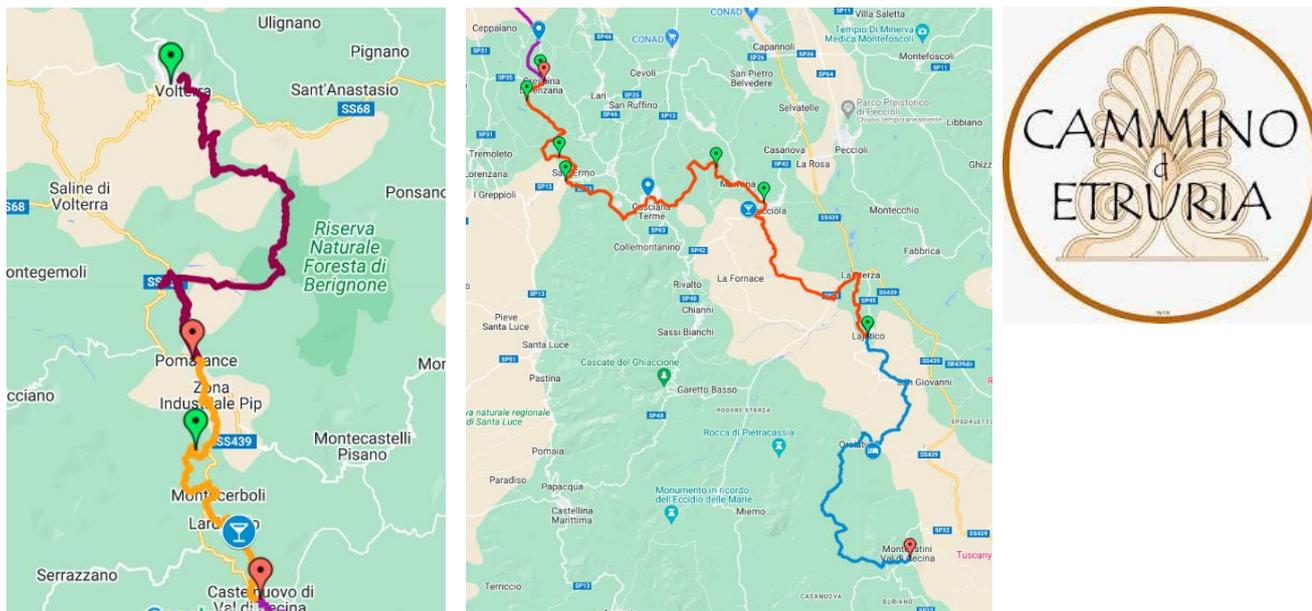


*Il santuario di Częstochowa (legato alla miracolosa immagine mariana), monastero principale dell'ordine eremitico dei Paolini (di fondazione ungherese; sopra stemma) che ebbe anche una ruolo importante nella storia del monastero di San Michele sul Monte San Michele a Zebegény (Ungheria).*

## Luoghi micalici in Italia

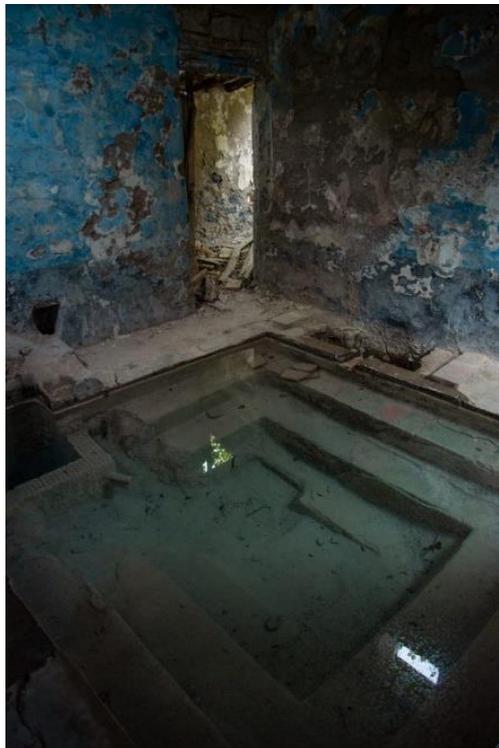
Toscana. Lungo il “Cammino micalico” diretto in Francia

Qui di seguito vengono indicati i luoghi micalici che si incontrano lungo la direttrice principale del „Cammino micalico“ che in Toscana segue per un bel tratto il Cammino d’Etruria che a Nord di Volterra annovera vari monumenti micalici, particolarmente numerosi nella Valle della Crespina.



*Il Cammino di San Michele – Cammino di Cammini che tra Crespina/Lari/Sant'Ermo e Volterra segue il percorso del Cammino d'Etruria (che presenta luoghi di culto micaelico un po' ovunque: Crespina, Volterra, Bagni di San Michele, Orciatico e Montecatini.*

#### *Volterra e Pomarance*



*Chiesa di San Michele a Volterra (a sinistra)*

*Bagni di San Michele a Pomarance (Sud di Volterra), annesso all'Eremo di San Michele alle formiche (monastero celestino)*

*Sotto: chiesa di San Michele Arcangelo a Orciatico (Lajatico)*

*Orciatico*

*Vista su Volterra da Piazza San Michele a Orciatico e Parrocchiale di San Michele a Orciatico*

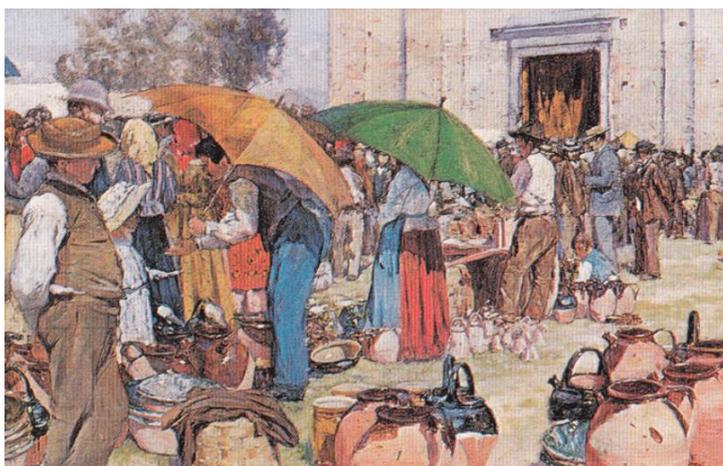


*Piazza San Michele a Orciatico con vista panoramica sulla Valdera e le Colline pisane.*

## Crespina



*Crespina, San Michele "nuovo" sul Cammino d'Etruria (con scultura in facciata e tavola di Bernardo Daddi con San Michele del 1330-40)*



*Adolfo Tommasi, La fiera di San Michele a Crespina, 1889*



*Crespina, San Michele „vecchio“ sul Cammino d'Etruria*

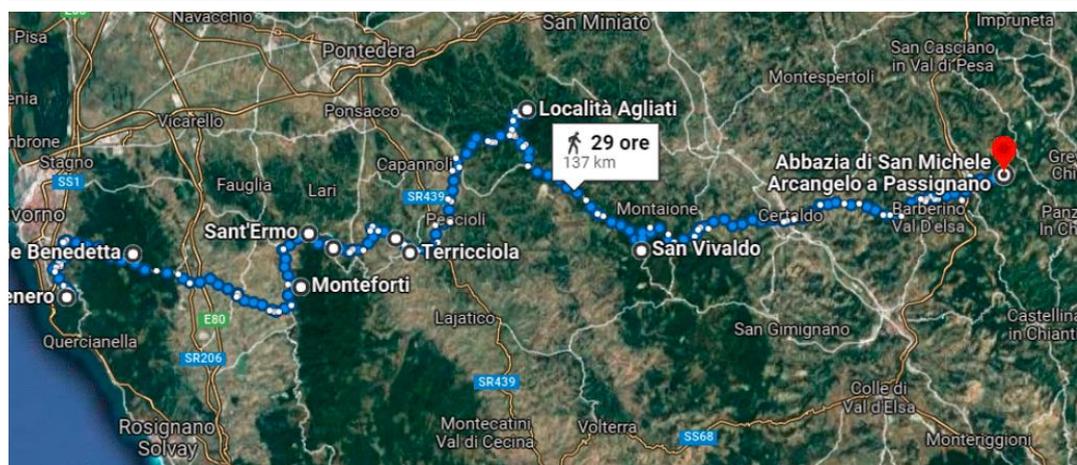
## Altri luoghi micaelici in Toscana

*Passignano nel Chianti*

*Abbazia di San Michele Arcangelo a Passignano*



*San Michele a Passignano, nel cuore del Chianti, e quindi nel cuore della Toscana, è il santuario micaelico più importante della regione. Qui riposano le reliquie di San Giovanni Gualberto fondatore della Congregazione vallombrosana, ritenuto oggi il patrono dei forestali e dei selvicoltori d'Italia (festa il 12 luglio). L'abbazia sarà collegata alla Via Micaelica attraverso il Cammino di San Giovanni Gualberto, detto anche il Cammino di Montenero, che unisce le località di Vallombrosa e Camaldoli, nel Casentino, col Santuario della „Mater Etruria“ sul Montenero (Livorno), San Vivaldo („La Gerusalemme d'Etruria“ e il Santuario di San Giovanni Gualberto alla Vallebenedetta (Livorno), promosso dall'ass.ne „Cammini d'Etruria“ ODV.*



*Roffia e Sant'Angelo (San Miniato)*



*Chiese di San Michele a Roffia (San Miniato) e Sant'Angelo (San Miniato)*

*Pistoia*



*Chiesa di San Michele Arcangelo al Bottegone di Pistoia.*

*Singolare composizione vegetale a forma di S. Michele.*

*Pistoia, Chiesa di San Michele in Cioncio*

*Buriano (Pistoia)*



*Chiesa di San Michele Arcangelo a Buriano (Pistoia) con varie raffigurazioni dell'arcangelo.*



*Castello di Piazza (Pistoia)*



*Chiesa di San Michele Arcangelo a Castello di Piazza (Pistoia)*

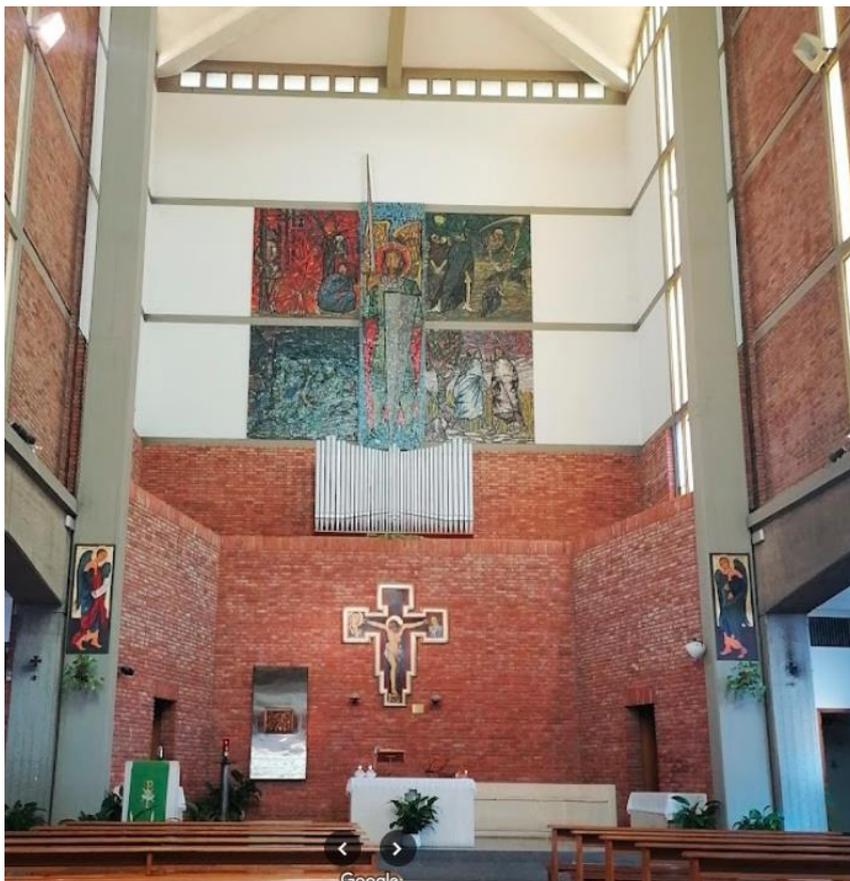
*Montevettolini (Pistoia)*



*Chiesa di San Michele (integrata con torre del castello medievale) a Montevettolini (Pistoia)*



*Casermette (Pistoia)*



*Chiesa di San Michele Arcangelo alle Casermette (Pistoia)*

Emilia-Romagna

*Modena e Frignano*

Fiumalbo (Frignano)



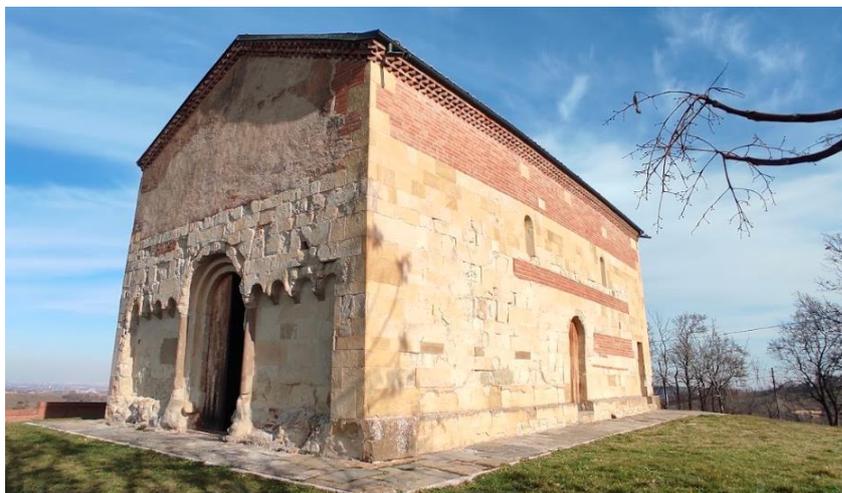
*Chiesa di San Michele a Fiumalbo (Frignano, provincia di Modena)*

## Pavullo (Frignano)



*Chiesa di San Michele Arcangelo,  
Iddiano, Pavullo nel Frignano, Provincia  
di Modena*

## Montale e Castelvetro di Modena

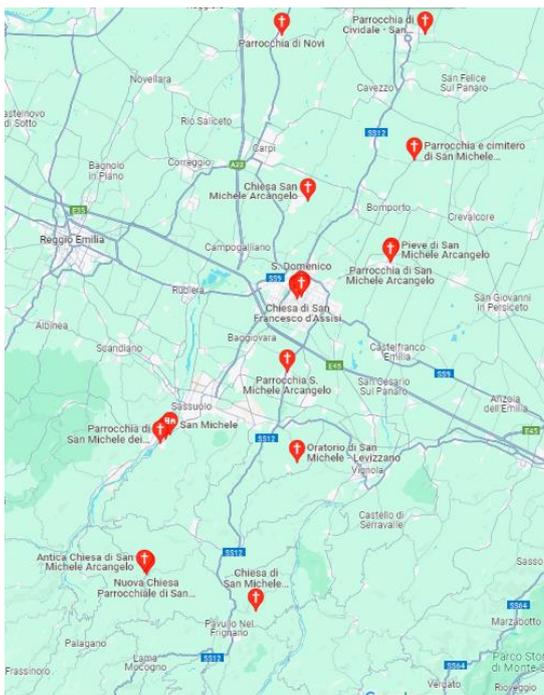


*Parrocchiale di S. Michele Arcangelo a Montale (Modena) e Oratorio di San Michele a Levizzano (Castelvetro di Modena)*

## Nonantola



*Chiesa (parrocchiale) di San Michele  
di Nonantola (Modena)*



*Mappa delle chiese dedicate a San Michele nella provincia di Modena, ben allineate sull'asse Nord-Sud della viabilità tra Toscana, Val Padana e Nord Europa. Chiesa di San Michele a Candara (Rovigo), tra Bondeno e Badia Polesine.*

Veneto

*Pozzoveggiani (Padova)*





*Chiesa di San Michele a Pozzoveggiani (Padova)*

*Torre (Padova)*



*Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Torre (Padova)*

*Venezia e Laguna veneta*



*Chiesa (parrocchiale) di San Michele a Marghera (Venezia) e Chiesa di San Michele in Isola (Venezia)*



*Chiesa di San Michele sull'isola di Mazzorbo, raggiungibile anche (con ponte lungo) da Burano (Venezia)*



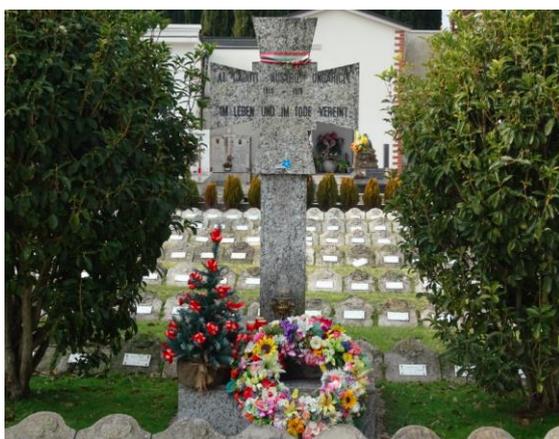
*Chiesa di San Michele a Quarto d'Altino (Venezia)*

Livenza (Treviso)



Chiesa dei Santi Michele e Lorenzo a Meduna di Livenza (Treviso)

San Michele al Tagliamento



Cimitero austro-ungarico (con segnaletica del progetto EU „Walk of Peace“) a San Michele al Tagliamento. Chiesa di San Michele al Tagliamento



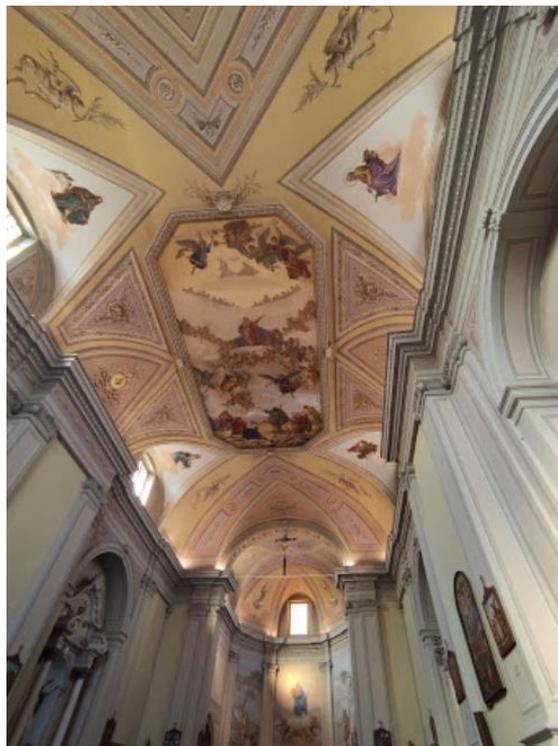
Stemma di San Michele al Tagliamento (Venezia)

Friuli

*Cervignano*

*Chiesa di San Michele a Cervignano del Friuli (Udine)*

*Fogliano Redipuglia*



*Chiesa di San Michele a Fogliano Redipuglia (Gorizia), località posta di fronte a San Pier d'Isonzo, dall'altro lato del fiume.*

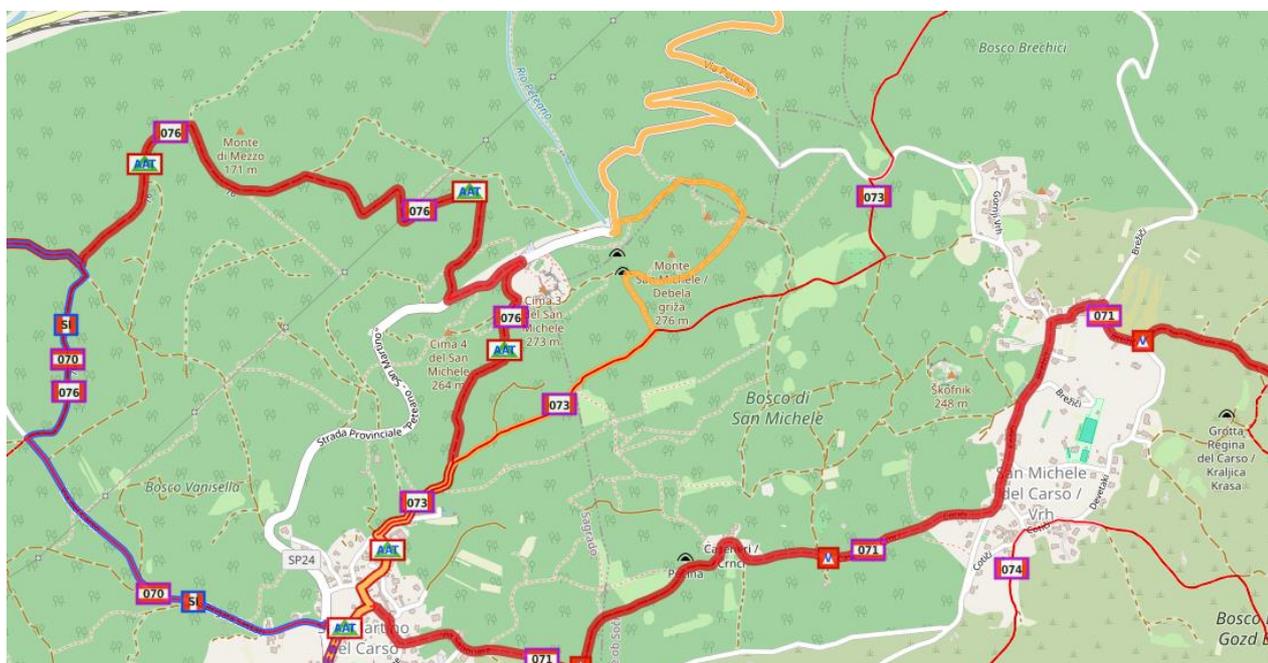


*Aquileia*



*Sacrario militare di Redipuglia (il toponimo slavo/sloveno è Sredipolje, probabilmente da “disredi” (in mezzo) e “polje” (campo)), inaugurato nel 1938 per contenere le spoglie di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Posto a Sud di Sagrado.*

### *San Michele del Carso*



*Sentieri dell'area Monte San Michele (“vetta” più alta “Cima 3” di 273 m), Bosco San Michele e i centri di San Martino del Carso (a Sud) e San Michele del Carso (ad Est). Stesso abbinamento tra toponimi legati a San Martino e San Michele si trova anche, come si vede più avanti, in Slovenia e in Ungheria. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>*



Cimitero austro-ungarico a San Michele del Carso. San Michele del Carso: bunker detto "San Michele"



"Area Sacra del San Michele".



Memorie ungheresi nell' "Area Sacra del San Michele".

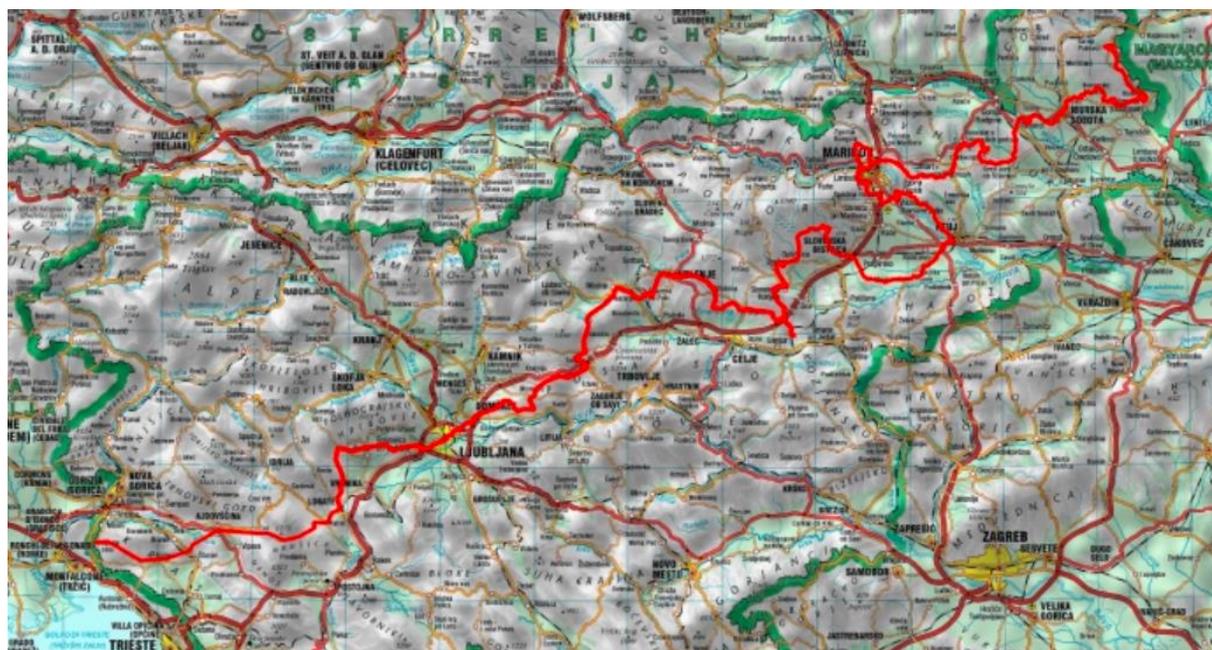


L' "Area Sacra del Monte San Michele".



Sopra foto d'epoca con cadaveri di soldati morti durante una delle tante battaglie dell'Isonzo (del Monte San Michele).

## Luoghi micalici in Slovenia lungo il Cammino di San Martino



**KARTE DES ST. MARTINSWEGS IN SLOWENIEN**



*Il tratto sloveno del Cammino di San Martino (parte prima)*



La proposta di Cammino micaelico pannonico-danubiano tra Slovenia, Monte San Michele sul Balaton e Monte San Michele del Börzsöny seguendo la "Via di San Martino". Nella necessità di intercettare i luoghi micaelici lungo il percorso, il tracciato del cammino di San Martino è stato modificato, seguendo però comunque la sentieristica censita su Waymarked Trails: Hiking. Il risultato è quindi una sentiero più diretto. Qui nell'immagine dell'ipotesi di percorso dal confine italiano a Budapest.

Monte San Michele (Pedrovo, a Nord di Branik)



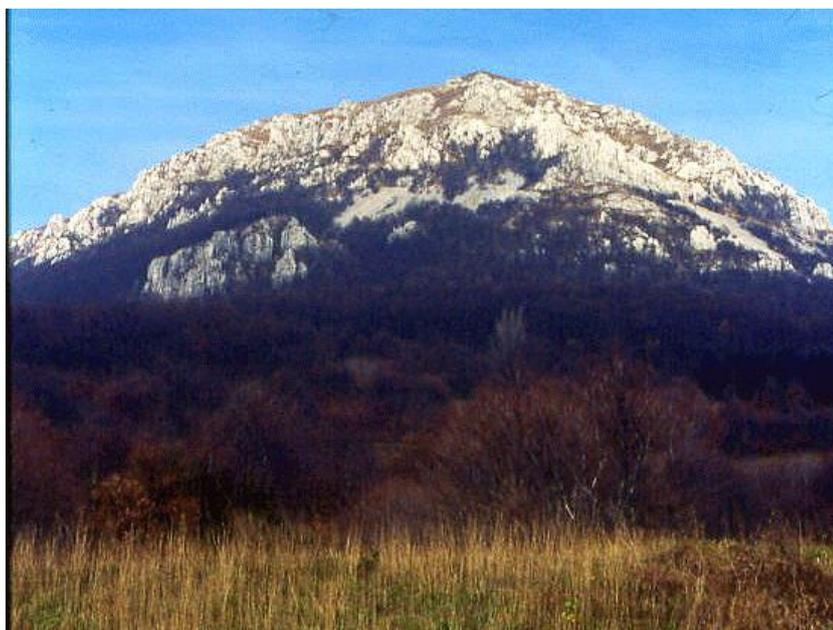
Nel tratto della "Via di San Martino" tra Branik a Pedrovo, a Sud di Pedrovo, interessante notare la presenza di un Monte San Michele affiancato a un Monte San Martino. Un caso di abbinamento San Michele-San Martino nella toponomastica e nel culto che si ritrova, come abbiamo visto, anche sul Monte San Michele nel Carso, dove abbiamo appunto San Martin del Carso e San Michele del Carso, e nell'Ansa del Danubio, sul Monte san Michele, che ricadeva in antico regime sotto la parrocchiale di San Martino della libera città regia di Nagymaros.

*Santuario della Madonna Addolorata di Merna*



*Santuario della Madonna Addolorata di Merna, nota anche come Nostra Signora sotto il Carso, tra i maggiori luoghi di culto nella diocesi di Koper-Capodistria.*

*Monte Pleša*



*“Monte Pleša” (m. 1262, punta meridionale del massiccio del Nanos, nel Carso Sloveno) citato da Paolo Diacono come punto di passaggio del popolo longobardo diretto in Italia.*

## Erzelj



*Tra le prime testimonianze che si incontrano in territorio sloveno, ben collocata su una dominante collina (conosciuta localmente come „Monte Tabor“ e alta 423 m), c'è la semplice e bella, nella sua semplicità, chiesa di San Michele (Sv. Mihael / St. Michael) a Erzelj. Sul fianco della montagna, salendo si trova anche un'altra chiesetta dedicata a San Lorenzo. Il Cammino di San Martino in realtà non tocca il monte Tabor ma si avvicina ad una distanza di pochi km per intercettare una chiesa di San Michele,. La piccola deviazione merita anche per chi percorre il Cammino di San Martino.*





*Una raffigurazione di San Michele tardo rinascimentale in cui la sensibilità popolare-contadina ha conservato la freschezza del romanico o del tardo-antico. Sembrano passati qui da poco i Longobardi...*



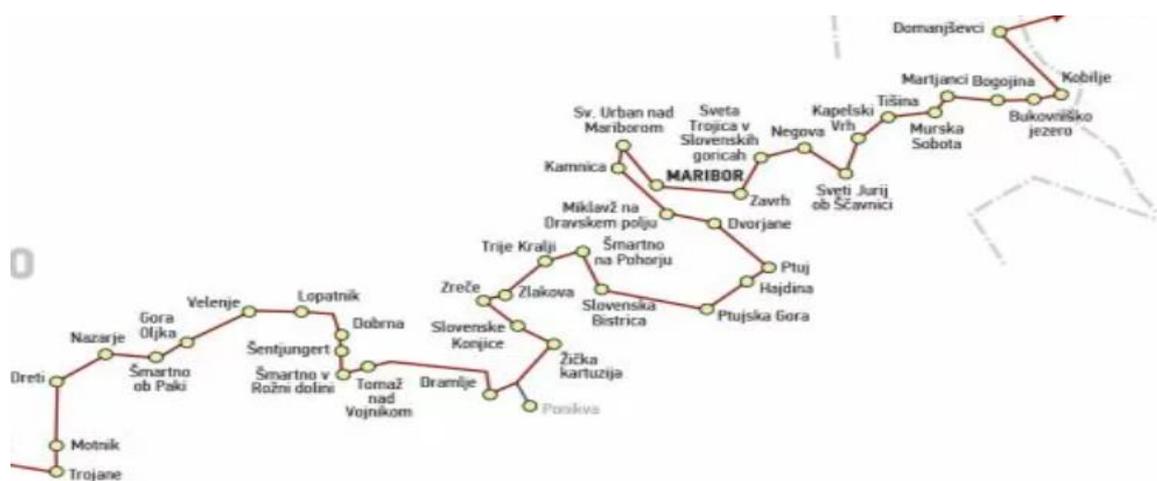
*Samotorica*

*La Chiesa di San Michele a Samotorica, 670 m s.l.m. (Cerkev sv. Mihaela na Samotorici). Fonte: <https://en.wikipedia.org/wiki/Samotorica>*

## Lubiana



La Chiesa di San Michele a Lubiana (foto a destra centro storico), originale opera Jože Plečnik



Il tratto sloveno del Cammino di San Martino (parte seconda)

*Pečica*



*San Michele a Pečica (Pečica 3240 Sladka Gora, Slovenia):  
Cerkev Sv. Mihaela na Pečici.*

*Ptujska Gora*



*Santuario di Ptujška Gora (sulla E7)*

*Šmartno ob Sava*



*Šmartno ob Sava: Chiesa parrocchiale di S. Martino (in cui si conserva comunque anche raffigurazione di San Michele)*

Lasko



Lasko: Chiesa di San Michele a Šmihel (<https://www.slovenia-guide.si/sloveniaquide/listing/chiesa-di-san-michele-a-smihel/?lang=it>)



Lasko: Chiesa di San Michele a Šmihel: [https://kraj.eu/slovenija/cerkev\\_sv\\_mihaela\\_na\\_smihelu/photos/eng](https://kraj.eu/slovenija/cerkev_sv_mihaela_na_smihelu/photos/eng)



Lasko: Chiesa di San Michele a Šmihel: [https://kraji.eu/slovenija/cerkev\\_sv\\_mihaela\\_na\\_smihelu/photos/eng](https://kraji.eu/slovenija/cerkev_sv_mihaela_na_smihelu/photos/eng)

## Ungheria (Occidentale) e Slovacchia

Una volta entrati in Ungheria, la proposta di Cammino micaelico pannonico-polonico punta sul Monte San Michele al Balaton e alla cattedrale di San Michele a Veszprém lungo il Cammino pannonico di San Jacopo, il cammino mariano della “Via di Maria” (tratti M01 e M10) e altri sentieri strutturati (quali p.e. il “Cammino del Sultano” e “Via Slovakia”) fino al Monte San Michele del Börzsöny lungo le tre direttrici delle tre capitali d’Ungheria storiche (Esztergom, Visegrad, Aquincum/Buda) e quella presente (Budapest).



*Il Cammino di San Jacopo pannonico: dettaglio dell'ingresso in Ungheria e sezione lungo il lago Balaton. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>*

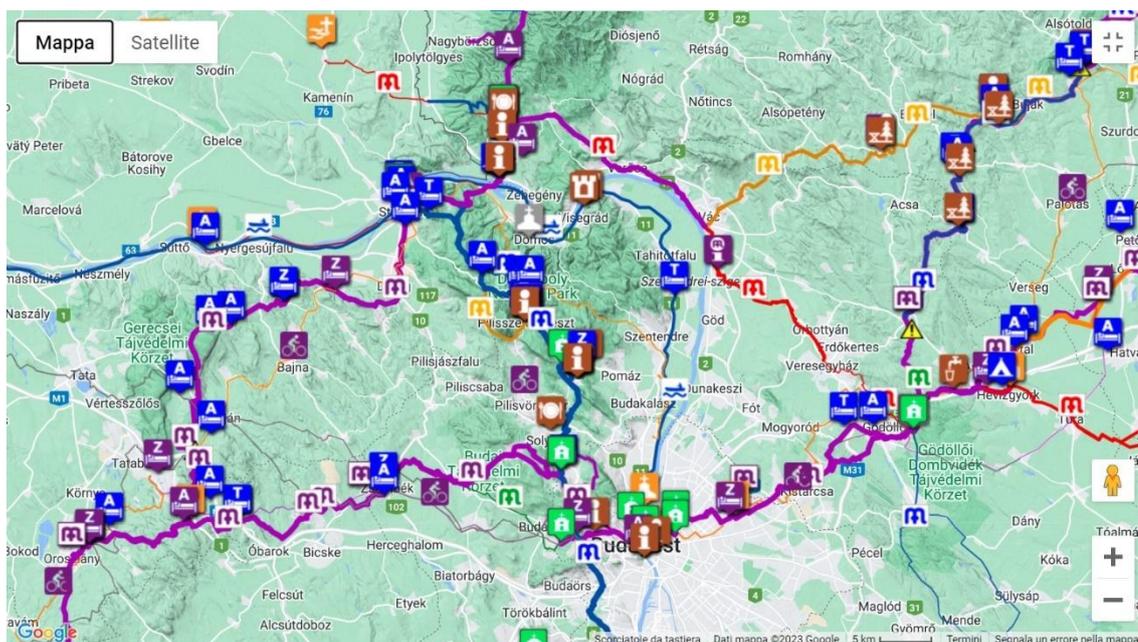
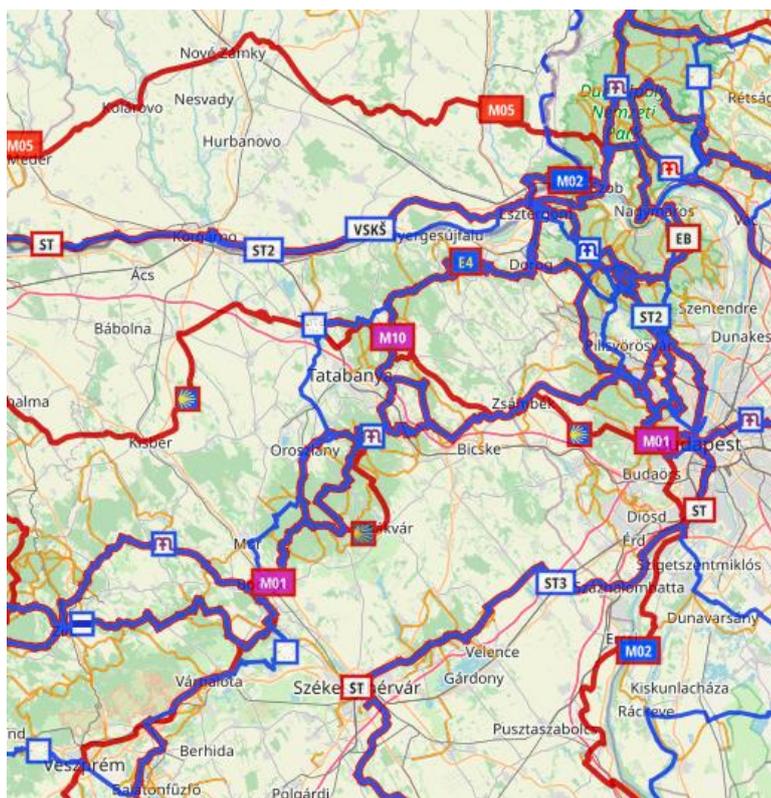
Ovviamente, molte chiese micheliche d'Ungheria rimarranno fuori (come la chiesa di Sopron), ma questo è inevitabile per un cammino che interessa un santo così presente nel culto del bacino dei Carpazi.



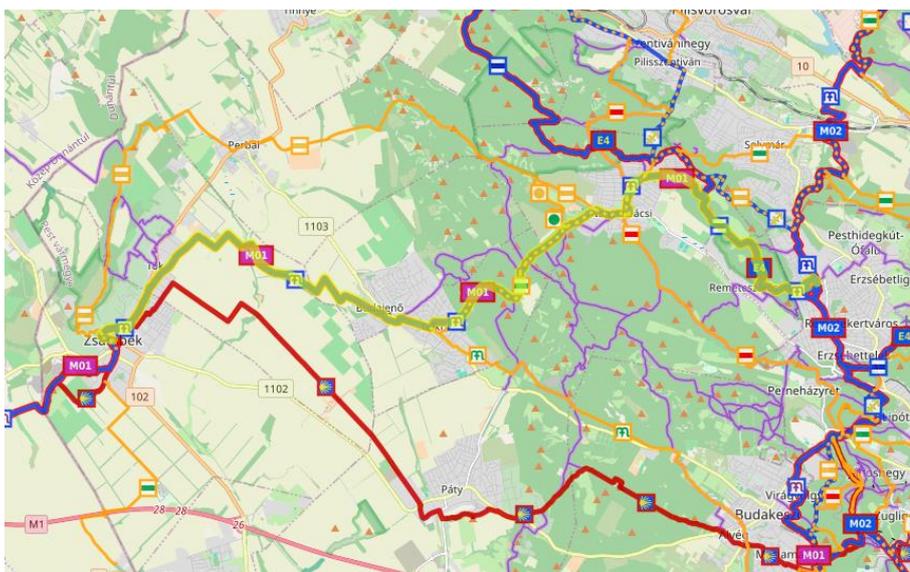
*Chiesa di San Michele di Sopron*

Superata Veszprém la meta michelica principale è quindi il Monte San Michele del Börzsöny. Considerando la geografia michelica a Nord di Veszprém le strade possibili per arrivare al Börzsöny sono due: una che punta su Székesfehérvár (antica sede di incoronazione dei re d'Ungheria, stato erede di quello longobardo pannonico) e da qui su Budapest (arrivo da Sud) e una che prosegue più a nord lungo la "Via di Maria" puntando su Esztergom (l'antica capitale d'Ungheria), ma che offre anche la possibilità di passare da Budapest (ingresso da Ovest, area dei monti di Buda).

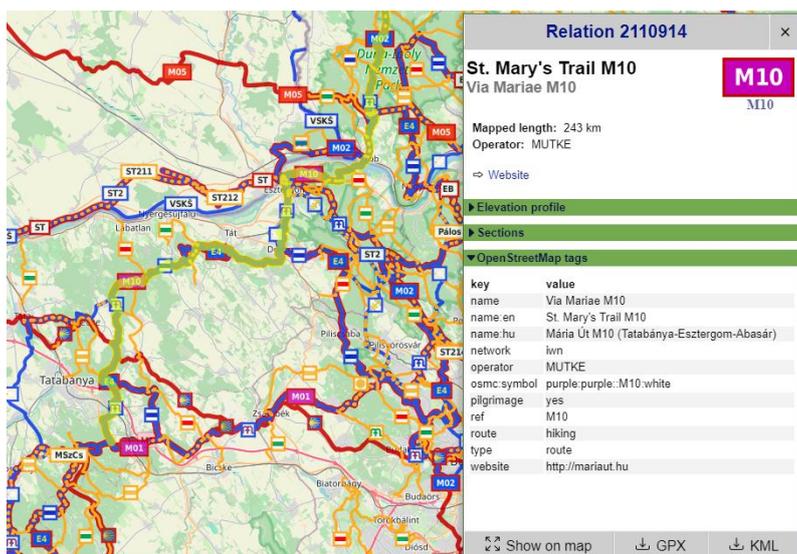
L'arrivo al Börzsöny quindi potrebbe poi essere effettuato sia da Ovest (da Esztergom, via Kamenica nad Hronom, dove c'è una bellissima chiesa parrocchiale dedicata a San Michele), che da Sud (da Visegrad-Nagymaros), che da est (da Vac, località collegata regolarmente da un servizio di traghetti all'isola di Sant'Andrea e quindi alla periferia Nord di Budapest).



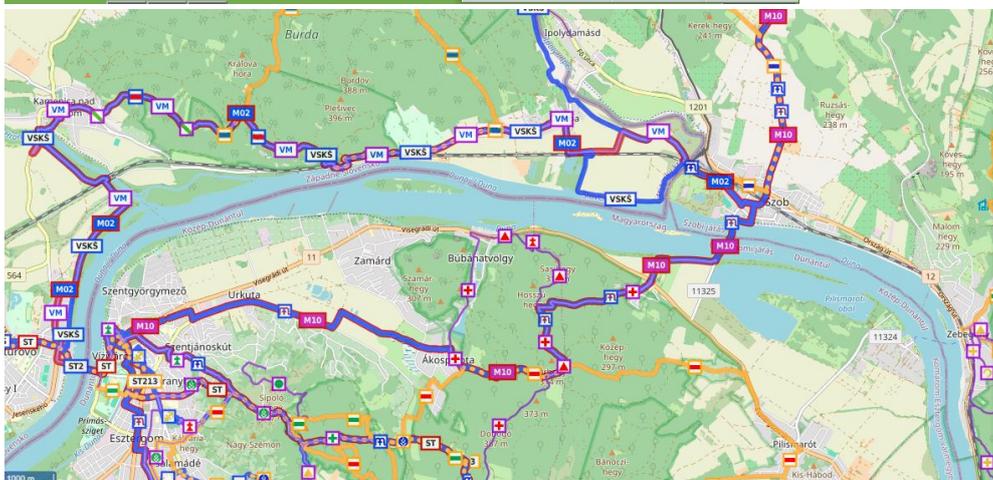
*I cammini mariani della "ia di Maria" nelle sue varianti nella zona di Budapest-Esztergom-Visegrad (<https://mariaut.hu/tart/bigmap>)*



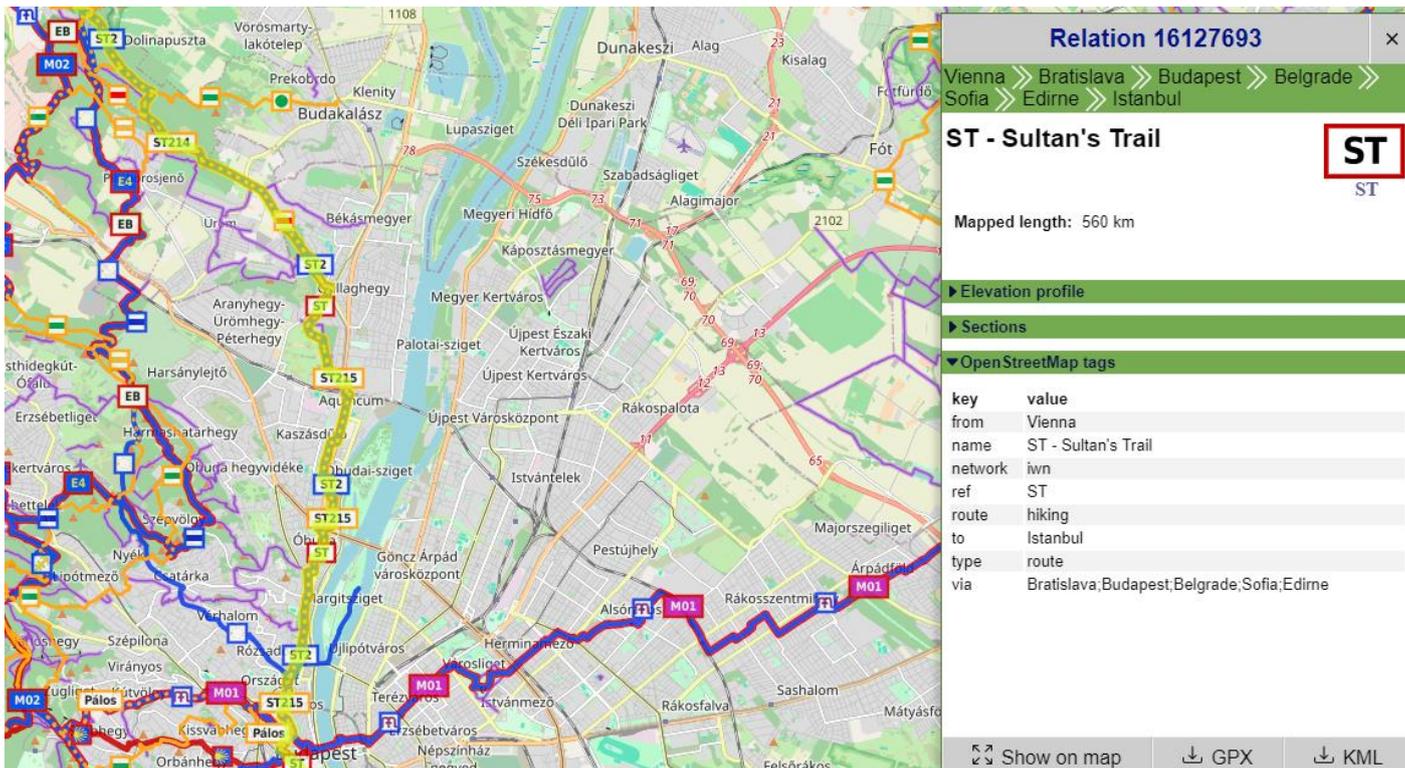
*Il Cammino mariano (Mária-út, M01): dettaglio da Zsámbék a Telki, Mária-remete via Budajenő. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>*



*Il cammino mariano M10 da Csákányospuszta/Mária – Szakadék a Esztergom. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>*



*La Via Slovakia (Komárno - Šahy) da Esztergom a Zebegény via Kamenica nad Hronom (Garamkövesd in ungherese, fino al 1927 chiamato in slovacco "Kevežd nad Hronom" o „Hronská Kamenica”) e Szob. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>*



**Relation 16127693**

Vienna » Bratislava » Budapest » Belgrade » Sofia » Edirne » Istanbul

**ST - Sultan's Trail** 

Mapped length: 560 km

► Elevation profile

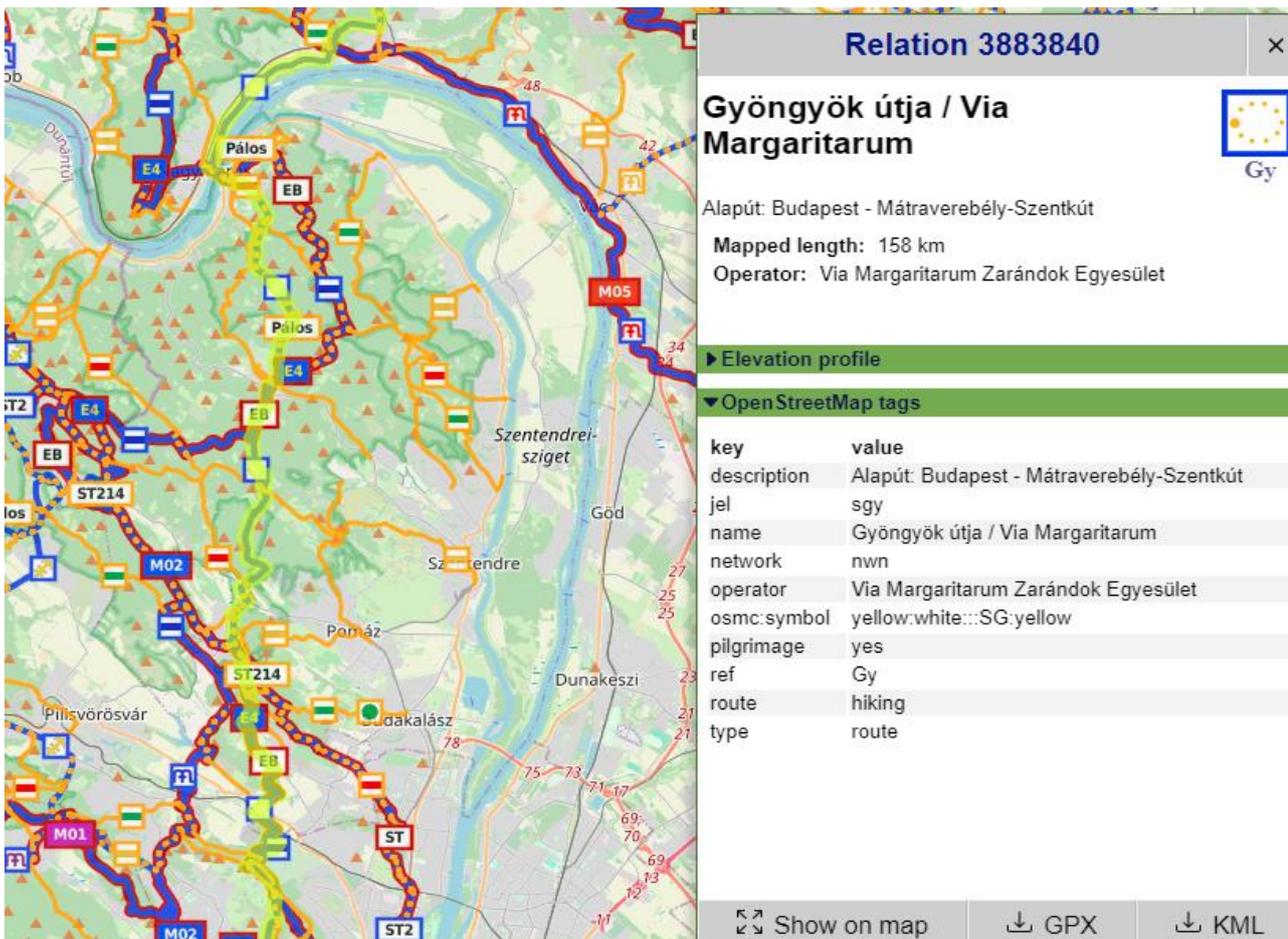
► Sections

▼ OpenStreetMap tags

key	value
from	Vienna
name	ST - Sultan's Trail
network	ivn
ref	ST
route	hiking
to	Istanbul
type	route
via	Bratislava;Budapest;Belgrade;Sofia;Edirne

Show on map | GPX | KML

Il "Cammino del Sultano" (da Budapest a Csobánka). Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>



**Relation 3883840**

**Gyöngyök útja / Via Margaritarum** 

Alapút: Budapest - Mátraverebély-Szentkút

Mapped length: 158 km

Operator: Via Margaritarum Zarándok Egyesület

► Elevation profile

▼ OpenStreetMap tags

key	value
description	Alapút: Budapest - Mátraverebély-Szentkút
jel	sgy
name	Gyöngyök útja / Via Margaritarum
network	nwn
operator	Via Margaritarum Zarándok Egyesület
osmc:symbol	yellow:white::SG:yellow
pilgrimage	yes
ref	Gy
route	hiking
type	route

Show on map | GPX | KML

Il "Cammino delle perle" (Gyöngyök útja / Via Margaritarum) da Csobánka al Monte San Michele di Zebegény. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>

Grazie alla sinergia con i cammini e le reti sentieristiche già esistenti (Cammino di San Jacopo, cammini mariani, cammino della “Via Slovakia”, Cammino del Sultano e il Cammino delle perle), la presente proposta intende offrire al viandante più alternative per arrivare dal Monte San Michele del Balaton a quello di Zebegeény e Nagymaros, attraversando importanti luoghi ricchi di storia e arte come **Esztergom** (dove c'è un ponte che collega Ungheria e Slovacchia), l'antica capitale religiosa, culturale e politica del Regno Apostolico d'Ungheria (identificata anche in molte fonti antiche, tra questi la Saga dei Nibelunghi, con la Etzelburg di Attila, signore della confederazione barbarica a guida unno-gota), il **santuario di Máriaremete** e **Budapest** (città che ha tre chiese principali dedicata a San Michele, due delle quali nei villaggi, oggi inglobati nella metropoli), Óbuda (l'antica **Aquicum** romana), **Zsámbék** (con la bella chiesa in stile romanico-francese costruita da maestranze francesi per i monaci francesi dell'ordine Premonstratense ai tempi in cui l'Ungheria era governata dalla dinastia francese degli Angiò/Angioini), **Visegrád**, *de facto* per molti anni capitale dell'Ungheria, soprattutto ai tempi della dinastia italo-francese degli Angiò e del re rinascimentale Mattia Corvino, e luogo di custodia della corona del regno (su cui spicca l'icona di San Michele).

Tra i luoghi micaelici toccati dalla presente proposta di cammino pannonicopolonico in territorio ungherese si segnalano in particolare la chiesa di **San Michele di Lenti**, nella regione del Zala, tra Slovenia e Balaton, la cattedrale di **San Michele Arcangelo** di Veszprém, nei pressi del Lago Balaton, i ruderi del **Monastero di San Michele a Nagyvázsony** (Nord del lago Balaton) e la **Chiesa di San Michele a Vállus**, nel comune di Szomor, e i tre luoghi di culto presenti a **Budapest**: la chiesa in **via Vác**, nel centro (V. Distretto), la cappella inglobata nel **Bastione dei pescatori** al Castello di Budapest, la chiesa di **Angyalföld** (Engelsfeld in tedesco) e la chiesa di **Rákosszentmihály**.

Qui di seguito vengono elencate le chiese micaeliche che si incontrano nel tratto ungherese del cammino micaelico pannonicopolonico, che si appoggia a vari cammini già esistenti come quelli jacopei e quelli della rete “Via di Maria”.

### Lenti



Chiesa di San Michele a Lenti (Lenti Szent Mihály Arkangyal templom). Fonte: <https://www.alamy.com/stock-photo/szent-mihaly-templom.html?sortBy=relevant>

## Nagyvázsony



*Rovine del Monastero di San Michele a Nagyvázsony (Nord del Balaton)*

## Monte San Michele al Balaton



*Il Monte San Michele al Balaton (di cui si è già parlato in precedenza)*

## Veszprém

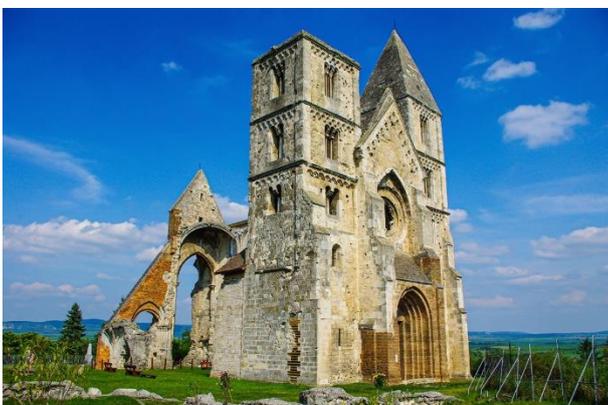


*Cattedrale di San Michele, Veszprém (Cripta e esterno)*



*Raffigurazione di assemblea generale di popolazione romano-germanica (dipinto di Charles Rochussen) utile a comprendere il tipo di assemblea che si svolse tra i Longobardi nei pressi del Balaton (forse Veszprém) nel momento precedente l'ingresso in Italia.*

### Zsámbék



*I ruderi dell'abbazia di Zsámbék, opera di maestranze francesi per committenti francesi, coltivatori di vino e loro signori provenienti al seguito dei regnanti d'Angiò.*

### Budajenő



*Chiesa di San Michele presso il vecchio cimitero con la Via Crucis (Szent Mihály öregtemplom és kálvária az ótemetővel) a Budajenő*

## Szomor



*Chiesa di San Michele nel paese di Szomor (un tempo abitata da Svevi danubiani romano-cattolici portati per sostituire ungheresi riformati e poi deportati dopo il 1945 in Germania e, in parte, nei campi di lavoro forzato in Unione Sovietica, soprattutto attuale Ucraina orientale). Tipica casa sveva a Szomor.*



*Lo stemma del Comune di Szomor, nel distretto di Tata, contea di Komárom-Esztergom.*

## Esztergom



*Il Castello di Attila dell'Etzelburg come lo ha immaginato Frank Kirchbach decorando la Sala dei Nibelunghi al Castello di Drachenburg, a Königswinter, nella Renania Settentrionale-Vestfalia, Repubblica Federale di Germania (<https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/>).*

*Esztergom, l'antica capitale d'Ungheria, identificata con l'Etzelburg, capitale di Attila re degli Unni*

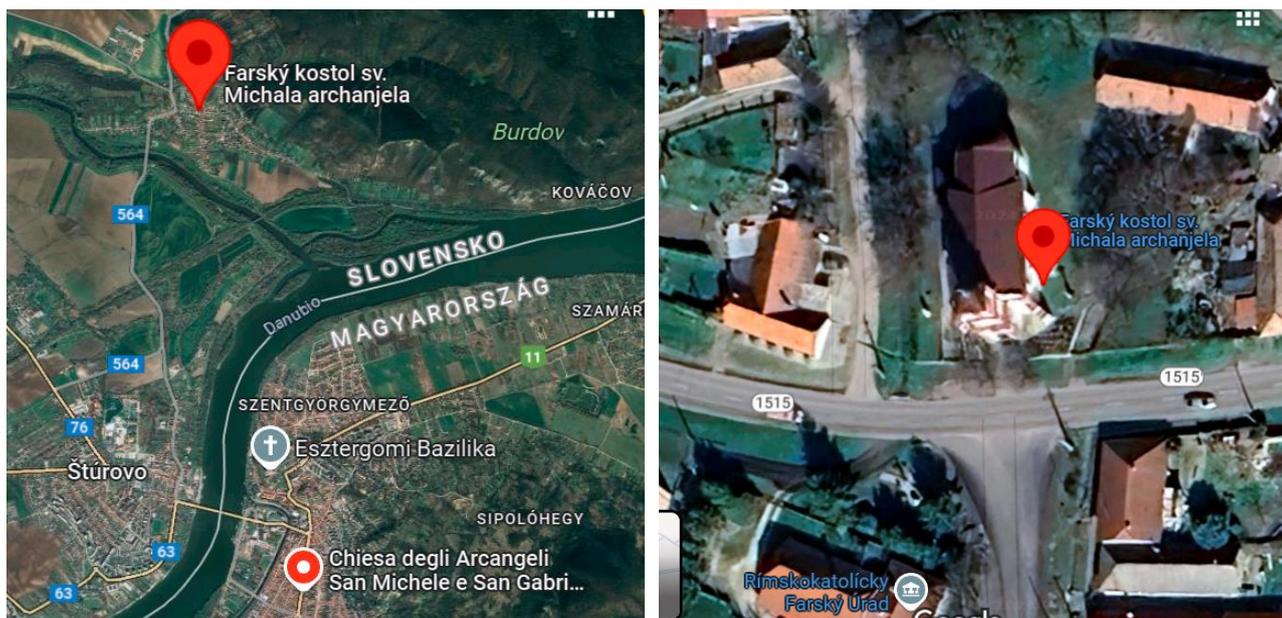




*Chiesa di San Michele a Esztergom (Strigonio o Strigonia in italiano dal latino Strigonium, Gran in tedesco, Ostrihom in slovacco Ostrogon serbocroato), conosciuta anche come la "Roma d'Ungheria", "Sion d'Ungheria", "la città di Santo Stefano", ed identificata anche con la Etzelburg di Attila delle fionti di area germanica). L'origine del nome della città viene messa in collegamento con varie parole di origine celto-greca (Ἰστρος, Istros, parola usata anche in latino nella forma Ister), ungherese (gom, "ricurvo", in riferimento all'ansa del Danubio, come in gomb, gömb, gumó), slava (Isterograd, da mettere volendo in collegamento con "stregomj", "coloro che protegge") e turco-bulgara ("strogin küpe", "corazza (dei conciatori) di pelle", dove "strgun" sta appunto per "conciatore", in riferimento ad una delle attività che in antico erano praticate dagli abitanti della città). La chiesa, restaurata da governo ungherese e affidata alla Chiesa greco-cattolica ungherese nel 2000, fino al 1910 era il luogo di culto dei Serbi, di fede greco-ortodossa/bizantina (detti in ungherese fino al XIX secolo "Rácok" (dal nome della località Raška, da cui anche il nome latino "Rasciae" per "Serbia"). Costruita tra 1714 e 1740 (data del fregio degli Apostoli)/1774 (campanile), la chiesa si trova al centro del quartiere storico detto "Rácváros" (quartiere/città serba), al n. 60 di Via Luigi Kossuth (Kossuth Lajos utca 60) e*

*sorge sui resti di una più antica chiesa appartenuta ai Cavalieri Ospitalieri di Malta (detti in ungherese "Giovanniti", "Johanniták", nome ufficiale "Supremus Militaris Ordo Hospitalarius Sancti Ioannis Hierosolymitani Rhodiensis et Melitensis"), che qui avevano la loro "Casa della Santa Croce", con annesso ospedale. Con la morte dell'ultimo pope e la dispersione nel corso del tormentato XX secolo della comunità serba, la chiesa è passata alla città (1970), andando progressivamente in abbandono e quindi rovina nel corso degli anni successivi. Le icone furono messe in salvo a Szentendre, villaggio ancora in parte serbo, nel locale Museo Serbo (Szerb Egyházművészeti és Tudományos Gyűjtemény), poiché importante testimonianza dell'opera degli artisti di Temesvár Georgije Ranite e Nedeljko Popovic, di ispirazione balcanica.*

*Kamenica nad Hronom/Garamkövesd*



La chiesa di San Michele si trova nel cuore di Kamenica nad Hronom, Garamkövesd in ungherese (fino al 1927 chiamato in slovacco “Kevežd nad Hronom” o „Hronská Kamenica”), a Nord di Esztergom, con ampio giardino e casa parrocchiale che il parroco vorrebbe trasformare in casa di accoglienza pellegrina. Da qui si passa per andare da Esztergom al Monte San Michele nel Börzsöny.

Per una breve scheda informativa sulla chiesa (prime testimonianze risalenti al 1332) vedere la enciclopedia cattolica ungherese *Magyar Katolikus Lexikon* (<https://lexikon.katolikus.hu/G/Garamk%C3%B6vesd.html>)<sup>17</sup>.



*Chiesa parrocchiale di San Michele con esterno in stile neo-classico (toscano/tuscanico) e con interno complesso sistema decorativo (scultoreo soprattutto) neo-classico (corinzio semplificato) barocco a Kamenica nad Hronom, Garamkövesd in ungherese (fino al 1927 chiamato in slovacco “Kevežd nad Hronom” o „Hronská Kamenica”).*

<sup>17</sup> Ecco il testo dall’enciclopedia cattolica ungherese: “Garamkövesd, v. Hont vm. (Kamenica nad Hronom, Szl.): plébánia a v. esztergomi egyhm. nagymarosi esp. ker-ében. - Tp-át 1332 e. Szt Mihály tit. sztelték, a mait 1834: építették. Lakói 1550 k. prot-ok lettek. A reformáció után, 1711: Kicsinyden alapították újra, 1736: visszahelyezték ~re. Kegyura 1880: az esztergomi érs. Anyakönyvei 1772-től. Anyanyelve 1880: m, szl.; 1910: m. - Lakói 1910: 1208 r.k., 1 g.k., 2 ev., 5 ref., 10 izr., össz. 1226; 1970: össz. 1722, 84,5%-a m.; 1991: össz. 1393, m. 1132 (81,26%); 2001: össz. 1300, m. 1017 (78,23%). \*\* Némethy 1894:143. - Schem. Strig. 1917:52. - Gyurgyik 2002.”



*Casa parrocchiale di San Michele di fronte alla chiesa, in mezzo al paese di Kamenica nad Hronom/Garamkövesd*











## Budapest

### Buda: Santuario di Máriaremete



*Statua di San Michele all'ingresso del Santuario di Máriaremete (romitorio, con caverne), periferi Ovest di Budapest.*

### Pest: San Michele (Váci utca)



*Chiesa di San Michele nel centro di Budapest, Via di Vác, V. distretto (Váci u 47/b, 1056)*



*Chiesa di San Michele nel centro di Budapest, Via di Vác, V. distretto (Váci u 47/b, 1056)*

### Angyalföld



*Chiesa di San Michele a Angyalföld (Engelsfeld in tedesco), “Campo dell’[arc]angelo”, oggi periferia di N-E di Budapest (Babér u. 17/B, 1131), in direzione Vác.*

## Rákosszentmihály



*Chiesa di San Michele a Rákosszentmihály (Rákos San Michele), oggi inglobato nella periferia Est di Budapest (Templom tér 3, 1161)*

## Cappella San Michele al Castello di Buda (Budapest)



*Budapest: Bastione dei Pescatori, nei pressi della Chiesa di Mattia Corvino e l'ex-convento domenicano (oggi Hilton Hotel).*

*Il bastione ospita una cappella, ipogea di San Michele.*



*Ingresso alla cappella di San Michele (in ungherese "Szent Mihály Kápolna") al Bastione dei pescatori di Budapest, e scultura di San Michele in piazza Dísz tér al castello di Buda (Budapest).*



*La scultura di San Michele, opera dell'artista contemporaneo György Markolt, sull'edificio, appena restaurato, della sede degli uffici della Presidenza della Repubblica d'Ungheria, al Castello di Buda (Budapest), in piazza Dísz tér, all'incrocio tra via Színház utca e via Hunyadi János utca (fonte: [https://pestbuda.hu/cikk/20190105\\_miniszterelnokseg\\_szent\\_mihaly\\_szobor\\_markolt\\_gyorgy](https://pestbuda.hu/cikk/20190105_miniszterelnokseg_szent_mihaly_szobor_markolt_gyorgy))*

#### Aquincum (Budapest romana)

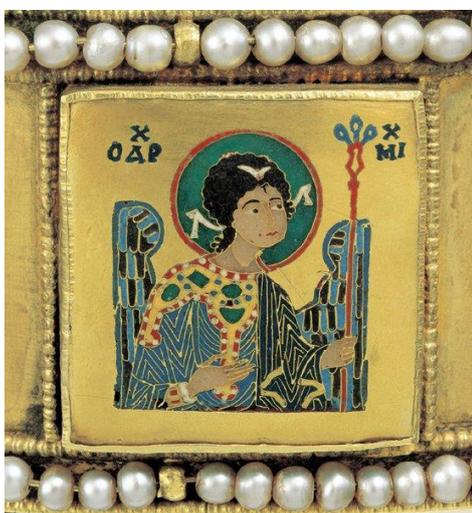


*L'area archeologica della città romana di Aquicum (oggi Óbuda, ovvero Budapest), importante centro militare, economico, politico e logistico sul limes romano del Danubio (provincia di Pannonia).*

## Visegrád



*Visegrád, de facto per molti anni capitale dell'Ungheria, soprattutto ai tempi della dinastia italo-francese degli Angiò e del re rinascimentale Mattia Corvino, e luogo di custodia della corona del regno. Dietro al castello si vede il Monte San Michele di Zebegény.*



*La corona di Santo Stefano, il fondatore del regno apostolico d'Ungheria sulla massima (attribuita a lui ma anche al veneziano San Gerardo Sagredo, suo confessore e consigliere) "unius linguae uniusque moris regnum imbecille et fragile est", con suo dettaglio relativo all'immagine di San Michele.*



Due immagini (una da una miniatura medievale e l'altra la scultura eretta a Budapest in Piazza degli eroi alla fine nel XIX secolo) di Caroberto (Napoli, 1288. – Visegrád, 16 luglio 1342), detto soprattutto Carlo Roberto, che da Visegrád regnò con saggezza e grande abilità a favore delle finanze dello stato, della floridezza dei commerci, delle città e dei mercanti (nello spirito originario del fondatore del regno Stefano I), e che sognava di unire le corone di Napoli e Ungheria. Un re che ancora oggi viene celebrato dalla nazione ungherese come un grande statista.



Il principe dell'Ungaro-Valacchia Vlad Tepes (colui che ha dato - in virtù delle storie diffuse in occidente dalla propaganda dei

Sassoni di Transilvania - il nome al personaggio dello scrittore irlandese Bram Stoker Dracula) che fu imprigionato, in quanto suddito ribelle del Regno d'Ungheria, da Mattia Corvino (sopra raffigurato in un'opera rinascimentale insieme alla moglie Beatrice d'Aragona, figlia di Ferdinando I di Napoli), a Visegrád, nella Torre di Salomone.



Visegrád: cortile rinascimentale (uno dei primi esempi di rinascimento italiano in terre d'oltralpe) del palazzo reale voluto da Mattia Corvino come sede della sua corte, in cui numerosi erano gli artisti e gli umanisti italiani (toscani in particolare).

*Visegrad: torre di re Salomone, luogo di prigionia di Vlad Tepes.*

*Ancora sullo sfondo si vede il Monte San Michele. Di fronte a Visegrád si trova la cittadina di Nagymaros, la cui chiesa è dedicata a San Martino, a suggerire un legame ideale tra San Michele e il vescovo di Tours.*

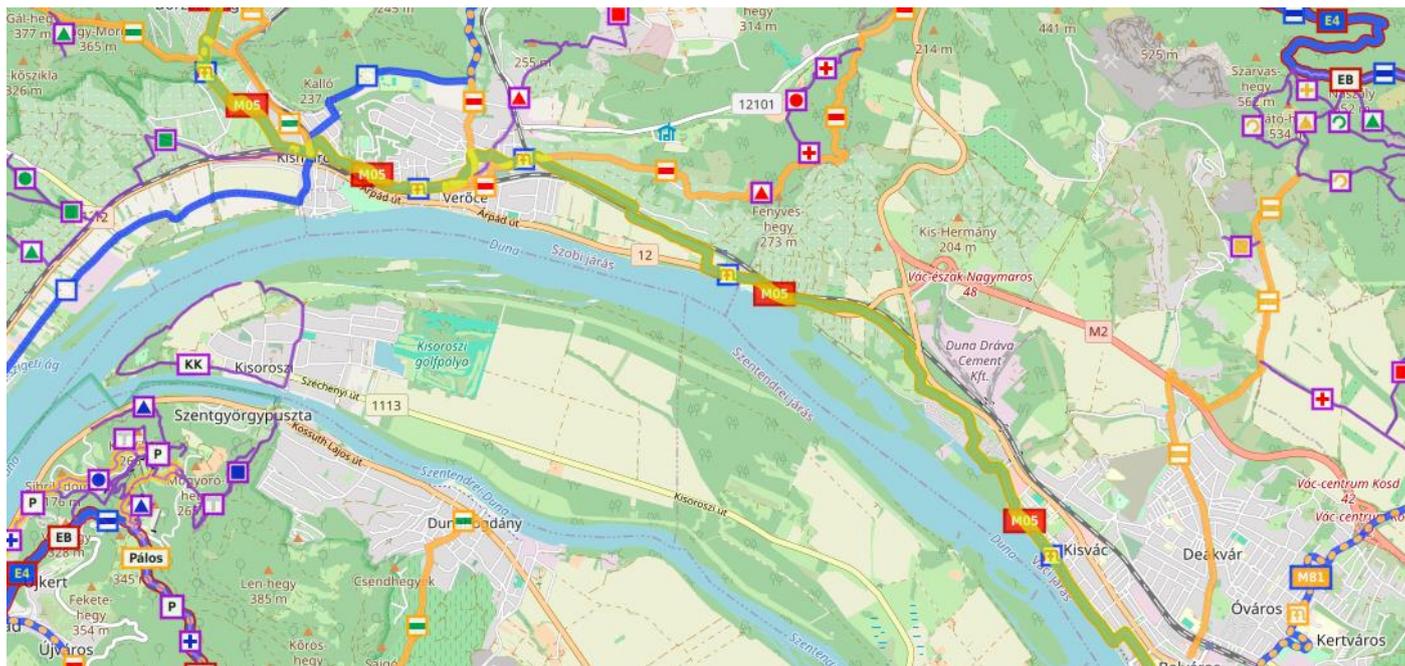


*Nagymaros, un tempo libera città regia. Sullo sfondo la vetta del castello di Visegrád.*

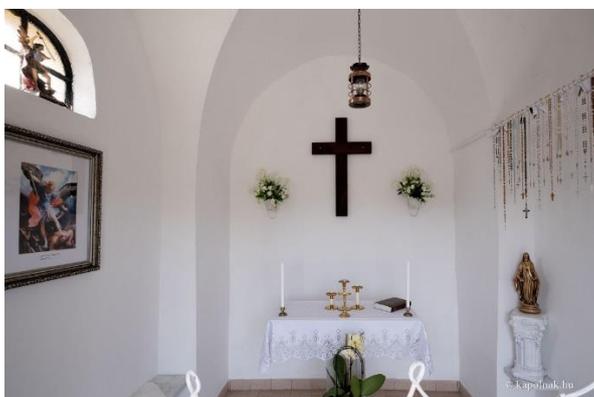
## Vác

Tra le località micaeliche più importanti d'Ungheria c'è sicuramente da inserire anche **Vác**, che è il centro vescovile a cui fa oggi riferimento il Monte San Michele del Börzsöny, con le relative parrocchie di Zebegeny e di Nagymaros. A Vác c'è, infatti, un'importante chiesa di San Michele, famosa anche per la sua collezione di mummie. *Vaccia* (questo è il nome arcaico italiano di Vác) potrebbe essere coinvolta nel progetto prevedendo un tracciato alternativo a quello principale che staccandoli da Budapest attraverso il Danubio proprio a Vác, dove c'è un servizio continuativo di traghetto. Da Vác il Monte San Michele del Börzsöny non è lontano. Particolarmente comodo è raggiungerlo lungo la ciclabile **Eurovelo n. 6** che passa anche da Verőce (dove si trova la villa di caccia del vescovo Cristoforo Migazzi, il bel Museo dedicato alla famiglia di abili ceramisti Gorka e i resti di un fortilizio romano).





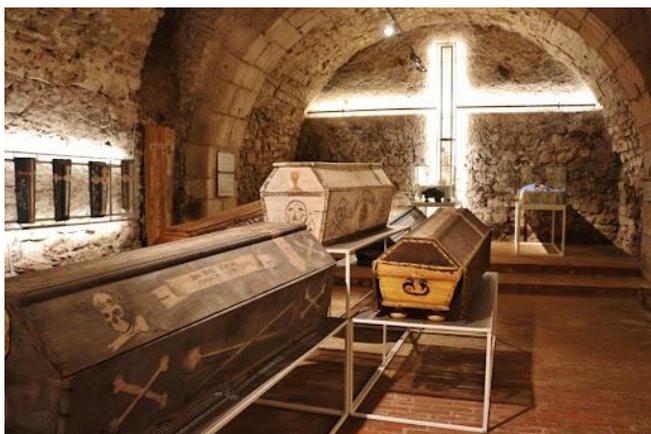
La rete dei cammini e dei sentieri tra Monte San Michele, Visegrad, Nagymaros, Verőce, Kismaros e Vác. Fonte: <https://hiking.waymarkedtrails.org/>



Cappella di San Michele alla periferia di Vác.



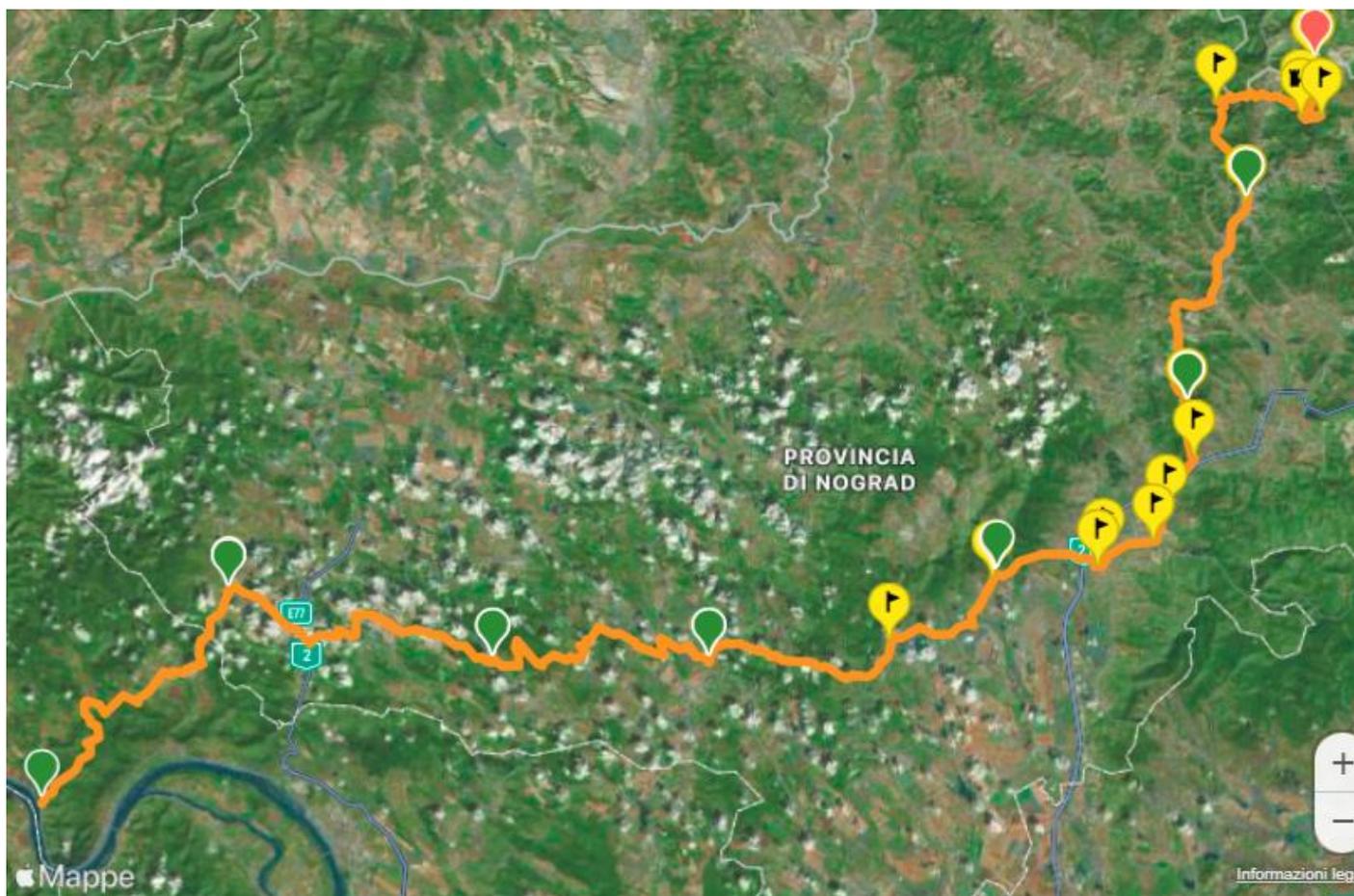
*Chiesa di San Michele a Vác con le fondamenta dell'antica chiesa medievale, al centro della città tedesca di Vác.*



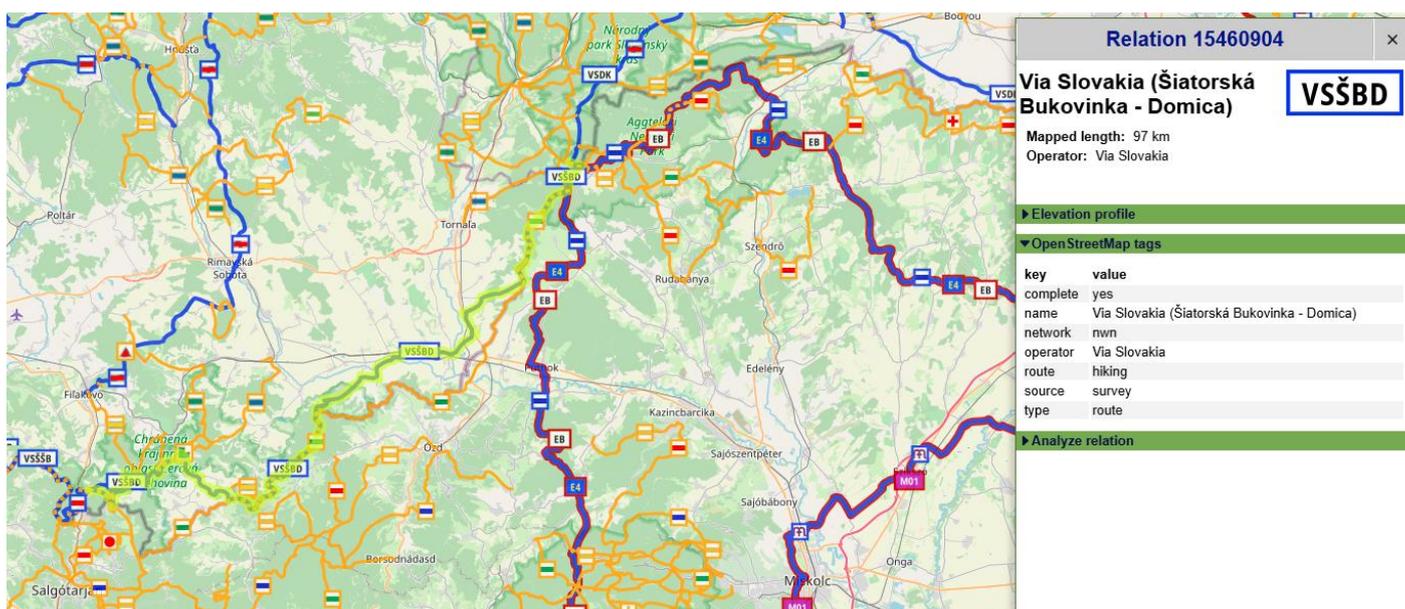
*L'esposizione delle mummie della chiesa di San Michele a Vác. La piazza di San Michele a Vác in una foto di qualche anno fa (prima che scavassero i resti della chiesa medievale di San Michele)*

## Il cammino dal Börzsöny a Miejsce Piastowe

Una volta giunti al San Michele del Börzsöny, sarà possibile continuare verso Nord/Nord-Est in direzione delle località micaeliche di **Tar**, **Chramec**, **Jasov** e **Cassovia**, tornando in territorio slovacco a Nord di Salgotarján (capoluogo della provincia ungherese di Nograd), all'altezza del bel castello di **Somoska**, al centro del transfrontaliero Geoparco UNESCO "Novohrad-Nograd" (<https://www.nogradgeopark.eu/en>).



La proposta di tracciato che utilizzando sentieristica già esistente propone in 7 tappe di massimo 25 km ciascuna un cammino che porta dal Börzsöny alla bella chiesa di San Michele di Tar, a Salgotarján (capoluogo di provincia), proseguendo per Somoska e il suo castello che si trova lungo la „Via Slovakia“ diretta ad Est.



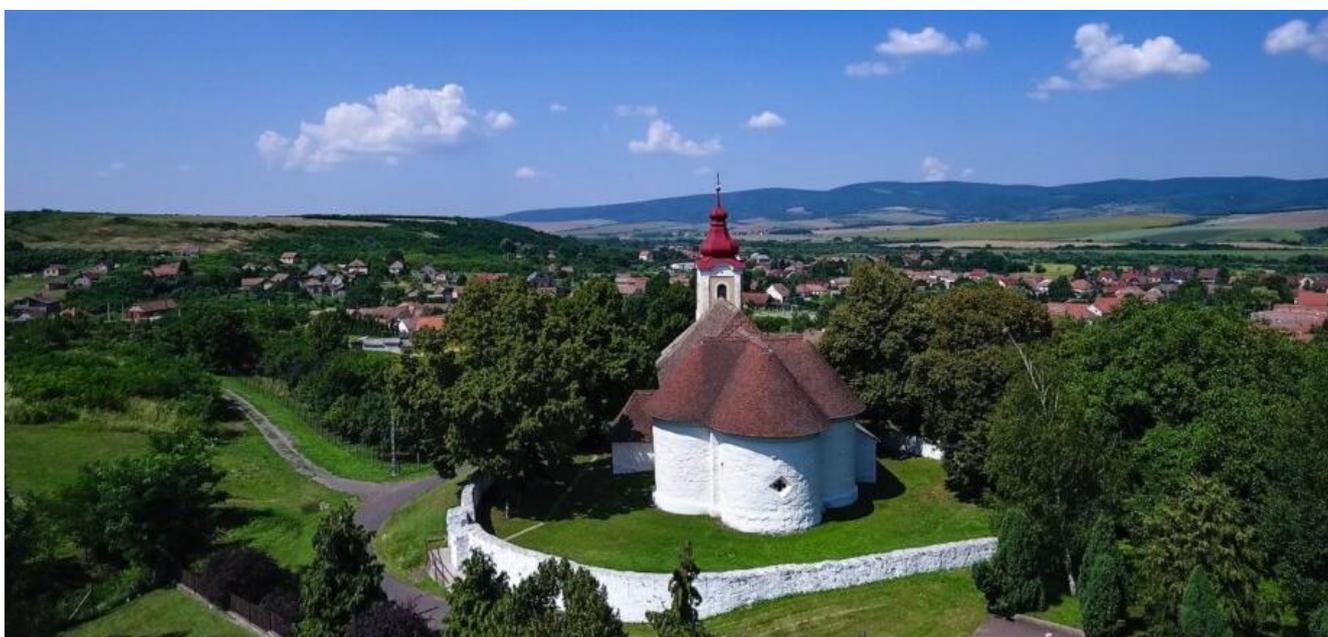
La „Via Slovakia“ da Somoska (Šomoška in slovacco) alle grotte di Domica, asse principale di sviluppo del Cammino pannonico-polonico di San Michele, attraverso la regione storica di Gömör.

## Provincia di Nográd (Ungheria)

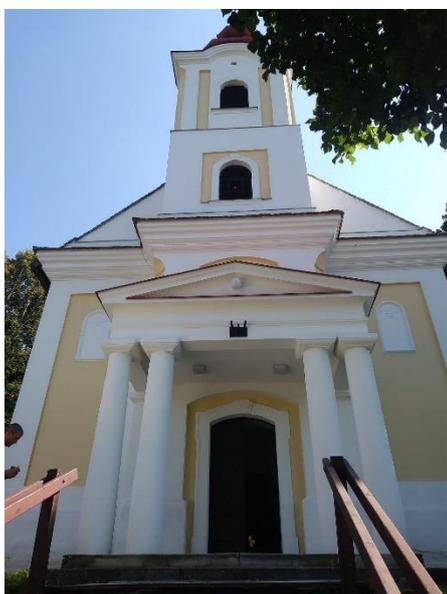
La regione che si attraversa ad Est del Monte San Michele del Börzsöny porta il nome, oggi come ieri, di Nograd (*Novohrad* in slovacco, *comitatus Neogradiensis* in latino, *Neuburg* o *Neograd* in tedesco). Capoluogo oggi di questa regione storica è *Salgótarján* (*Šalgotarján* in slovacco, *Schalgau* in tedesco), in passato era *Balassagyarmat* (*Balázské Ďarmoty* in slovacco, *Jahrmarkt* in tedesco) e – nel XVIII secolo – *Lučenec* (*Lizenz* in tedesco, *Losonc* in ungherese; *לשאנץ/Lashantz* in yiddish; *Lutetia Hungarorum* in latino).

Qui si trova, oltre alla **chiesa micalica di Tar** (particolarmente suggestiva per la sua posizione) e al bel Castello di Somoska, anche l'importante **santuario della Madonna di Mátraverebély-Szentkút**.

Tar



*La Chiesa di San Michele di Tar, nell'area del Geoparco UNESCO Novohrad-Nograd*



*La facciata della chiesa di Tar in stile toscano/tuscanico semplificato*



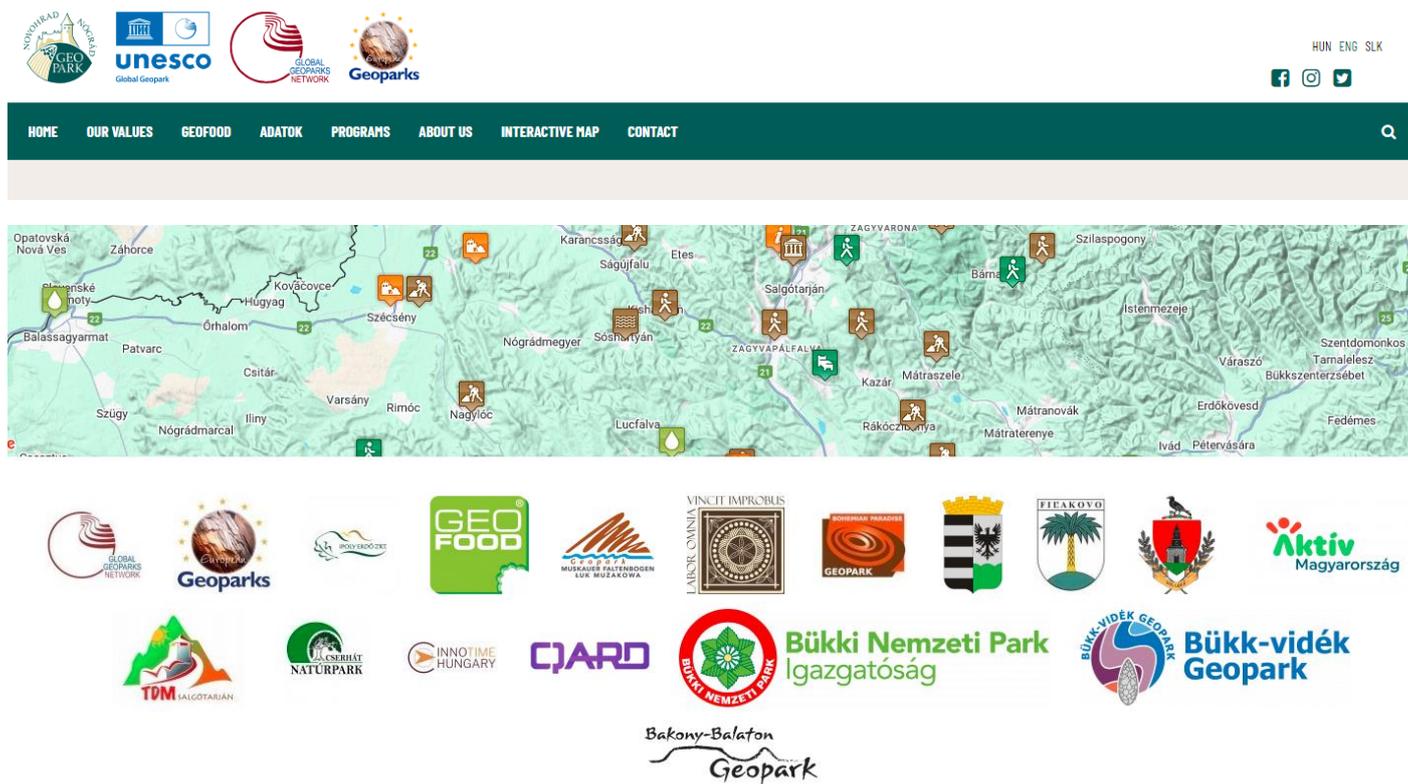
Nei pressi di Tar c'è anche un centro buddista con stupa della pace inaugurata dal Dalai Lama nel 1992 (<https://buddha-tar.hu/kapcsolat/kozpontjaink/buddha-park-tar/>), in ricordo di Sándor Kőrösi Csoma, tra i primi promotori del buddismo in occidente.



Resti del castello di Tar. Residenza del locale clan, che nel XV secolo ebbe tra i suoi membri un cavaliere che si distinse alla corte di Sigismondo di Lussemburgo, accompagnandolo nei suoi viaggi in Italia e in Europa: Lorenzo di Tar, autore di un "Viaggio al pulgatorio".



Geoparco UNESCO "Novohrad-Nograd" (<https://www.nogradgeopark.eu/en>).



Mappa interattiva del Geoparco UNESCO “Novohrad-Nograd” (<https://www.nogradgeopark.eu/en>).



Basalto colonnare e pannelli didattici nei pressi di Somoska/Šomoška.



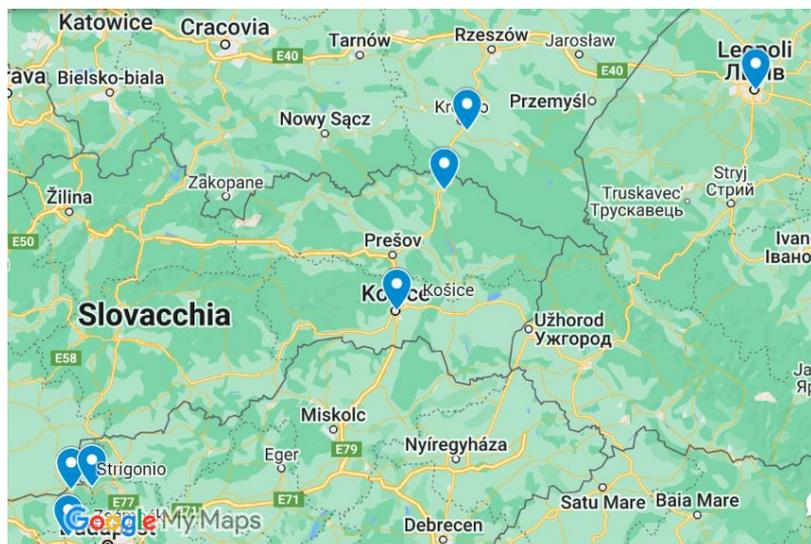
*Castello di Somoska/Šomoška.*



*La Madonna di Mátraverebély-Szentkút ("Santuario nazionale", "Nemzeti Kegyhely") con la sua chiesa e annesso convento francescano con casa di pellegrinaggio.*

## Slovacchia

Una volta giunto a Somoska/Šomoška, il percorso continua lungo la **Via Slovakia** verso **Jasov**, alle porte di **Košice** (in ungherese *Kassa*, in tedesco *Kaschau*, in latino e in italiano storico *Cassovia*), dove – a fianco della cattedrale di Sant’Elisabetta d’Ungheria (la maggiore chiesa di tutta la Repubblica slovacca e la cattedrale gotica più orientale d’Europa) – troviamo una bella cappella (anch’essa gotica) dedicata a San Michele.



*Dal Monte San Michele del Börzsöny a Leopoli passando dalla cittadina micaelica di Jasov (stemma qui sopra), alle porte di Cassovia (con la sua bella cappella gotica di San Michele che affianca il locale duomo, una delle chiese più belle di Slovacchia e non solo), dalla chiesa lignea di San Michele a Lodomirová (patrimonio UNESCO) e dal Santuario di Miejsce Piastowe.*

Nel seguire la linea verso Polonia e Ucraina lungo i luoghi micaelici d’Ungheria e Slovacchia, il Monte San Michele del Börzsöny recupera la sua continuità culturale e storica con le terre dell’attuale Slovacchia, con le quali il Börzsöny ha sempre avuto importanti legami (basti pensare alla grande quantità di toponimi slavi nel Börzsöny o alla presenza di insediamenti e fortificazioni ussite nel Rinascimento nel Börzsöny).

Le terre ad Est di Somoska/Šomoška appartenivano storicamente alla regione di Gömör-Kishont (slovacco Gemer a Malohont, tedesco Gemer und Kleinhont), la cui capitale era Rimavská Sobota (ungherese Rimaszombat).

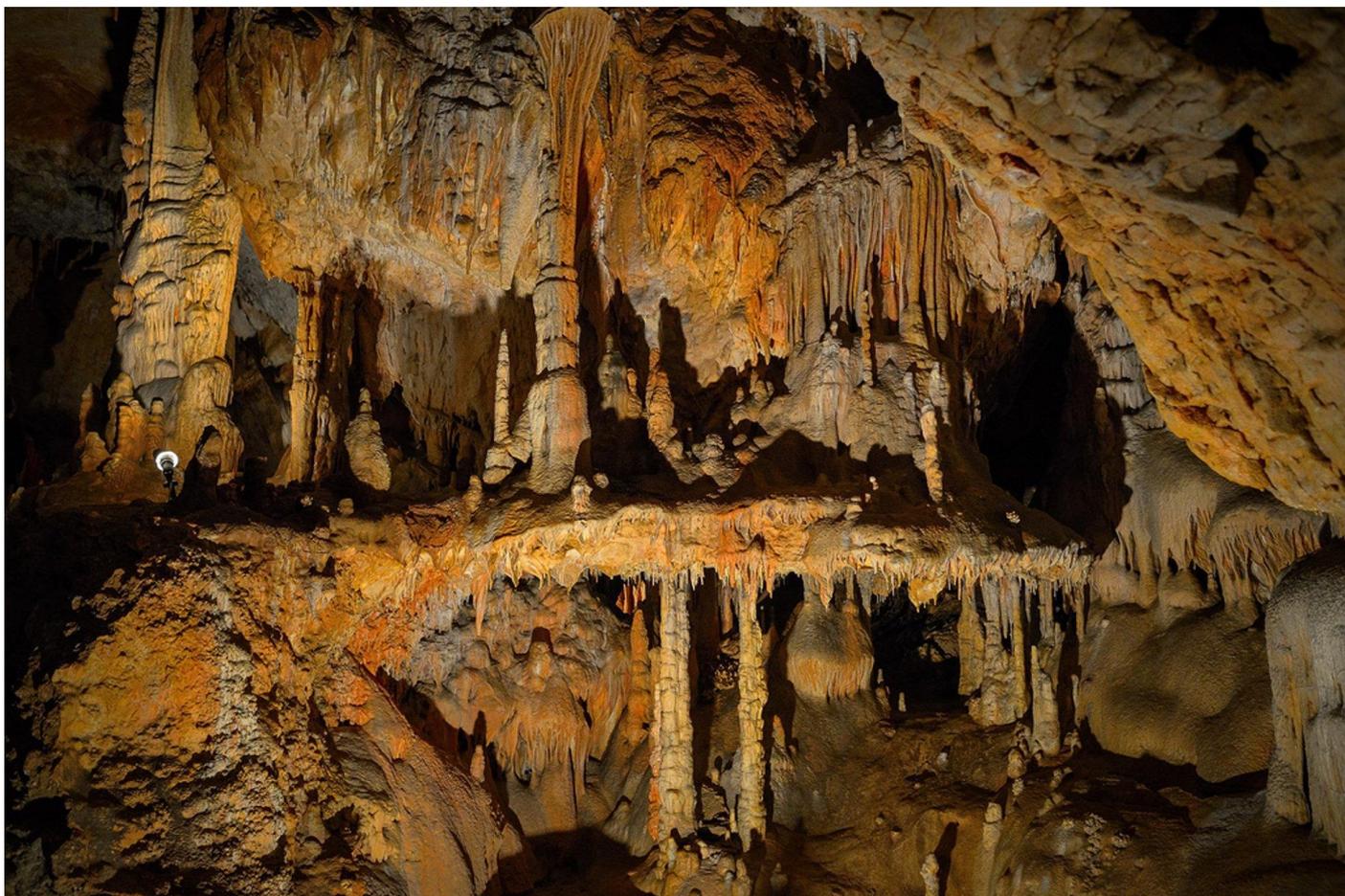


La regione del Gömör

*Chrámec*

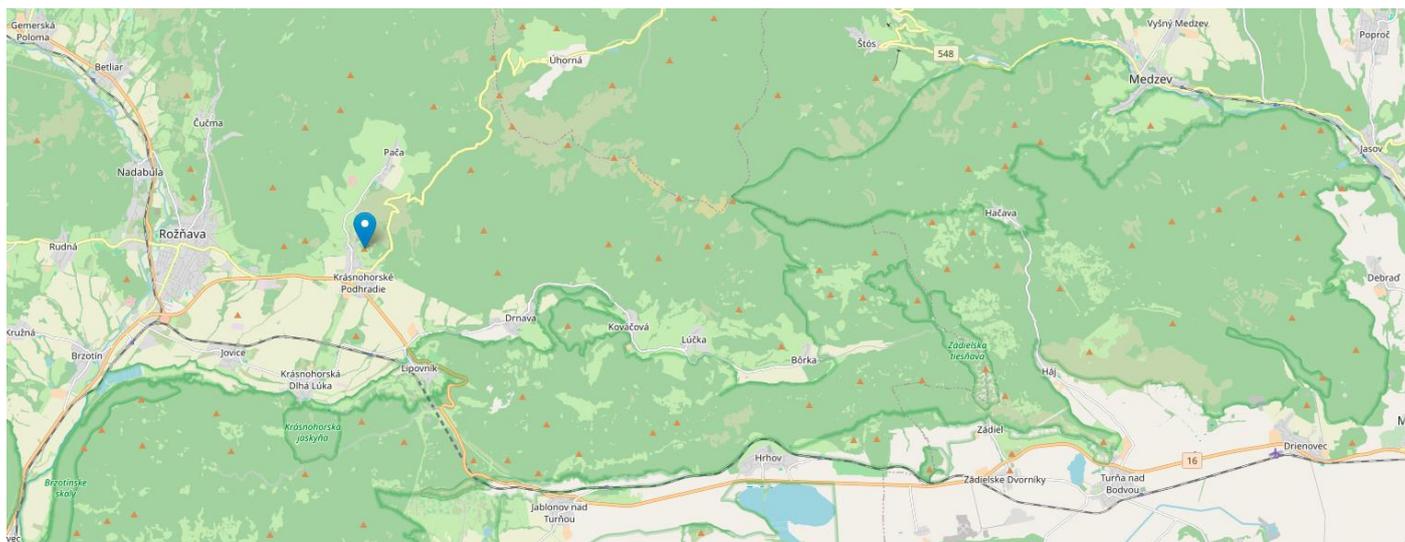


*Chiesa riformata di Chrámec (Harmac in ungherese), parrocchia intitolata a San Michele in epoca cattolica.*



*Le grotte di Domic*

## Slovensky Kras

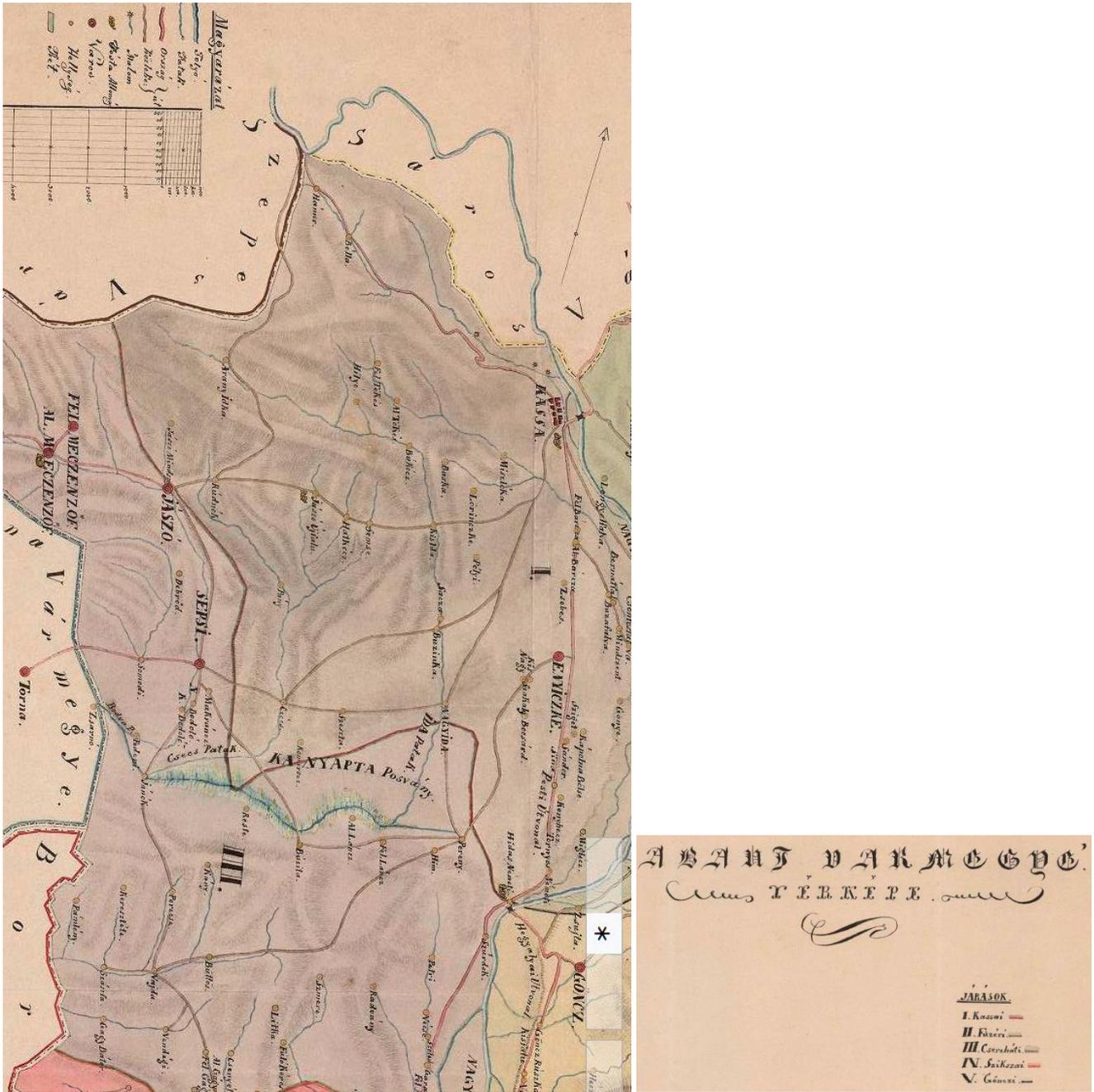


*L'area delle "Slovensky Kras" tra Rožňava (sulla carta segnato il famoso castello di Krasznahorka) e Medzev/Jasov che il Cammino micaelico attraversa.*

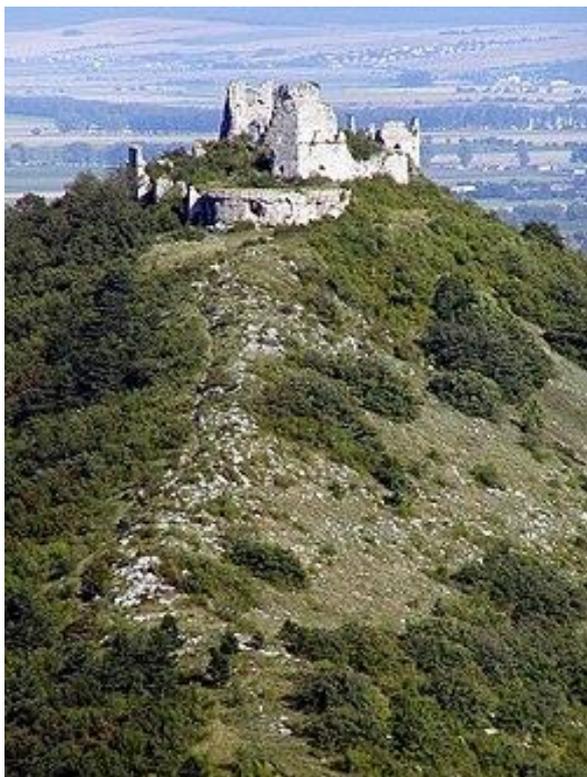


*Il castello degli Andrassy a Krasznahorka.*

Regione di Cassovia (già Abaúj)



Mappa della contea di Abauj (<https://maps.hungaricana.hu/en/OSZKTerkeptar/1104/view/?bbox=-652%2C-5635%2C5747%2C-3024>)



*Il castello di Torna, un tempo (fino al 1881) capitale della regione omonima di Torna, oggi regione di Cassovia.*

*Jasov (Joß/Jászó)*



*La Chiesa di S. Michele Arcangelo è la chiesa parrocchiale di Jasov (sopra stemma della cittadina), costruita qui in stile romanico, probabilmente prima dell'invasione tartara. Fu ricostruita in stile gotico nel XV secolo. Nella chiesa, la campana centrale è stata fusa dal campanaro italiano Pietro Colbachini nel 1902. In origine probabilmente era collocata nel monastero e i Premostratensi la donarono alla chiesa nel 1945 quando le altre campane furono distrutte. Durante la seconda guerra mondiale, la mattina del 20 gennaio 1945, prima della ritirata, i tedeschi fecero saltare in aria il campanile della chiesa, nell'esplosione furono distrutti anche la campana del campanile, il coro e parte del campanile. Fonte: <https://www.jasov.sk/kostol-sv-michala>*



*Monastero premostratense di Jasov*

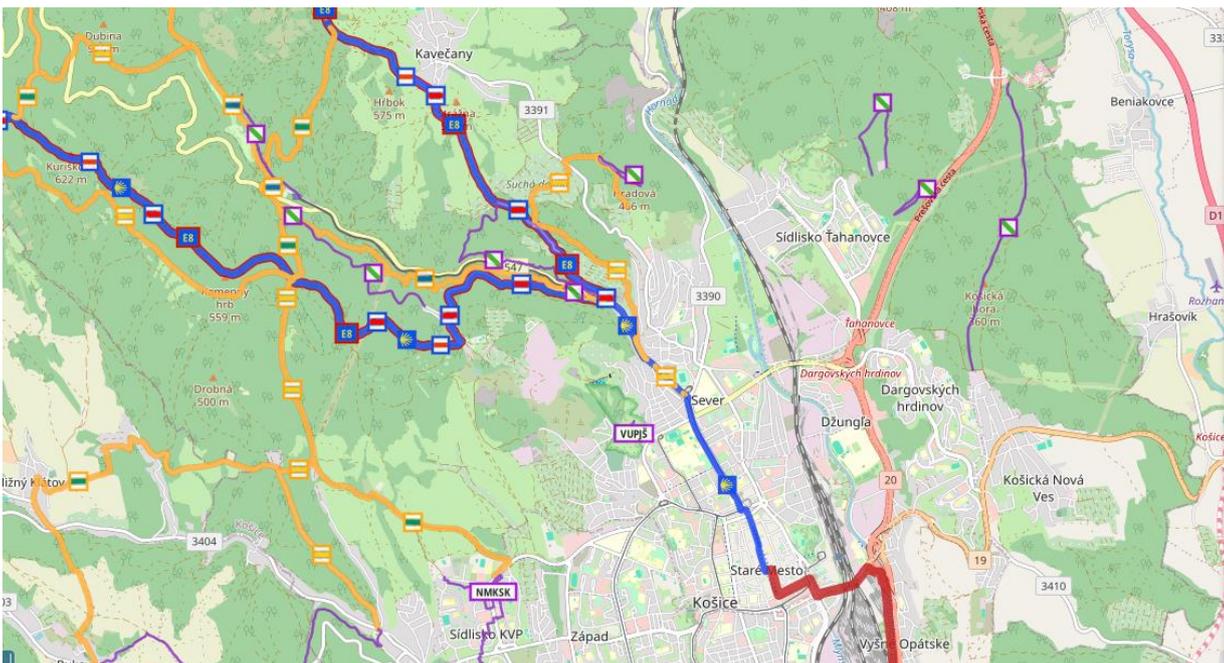
*Cassovia*



*La cattedrale di Sant'Elisabetta d'Ungheria e accanto la cappella di San Michele, a Cassovia.*



*La cappella di San Michele a Cassovia*



*Il cammino E8 passa nei pressi di Cassovia*

## Regione del Šariš/Sáros/Scharosch

Da Cassovia sarà possibile – via il sentiero europeo „E8“ – raggiungere la regione storica (oggi ridotta a “distretto turistico”, *Šarišský región cestovného ruchu* in slovacco) del **Šariš** (Sáros in ungherese, Scharosch in tedesco), con le belle città di Prešov (in ungherese Eperjes, in tedesco Preschau) e Bardejov (tedesco Bartfeld, ungherese Bártfa, polacco Bardiów), libera città regia, città mercantile di grandi libertà civiche. Il Šariš è da sempre la regione-ponte tra Pianura pannonico-ungherese, Polonia e Transilvania, patria della comunità rutena/rusina (oggi ridotta ad una popolazione stimata di 32.000, massimo 80-100.000, unità), di fede greco-cattolica. Nei villaggi ruteni/rusini spesso le scritte sono in lingua locale, in caratteri cirillici.

Il Saris è anche il cuore di un interessante tentativo di creazione di una confederazione a base cittadina di nome Pentapolitana (o raramente Pentapolis) a cui aderirono (tra 1412 e 1445) Košice (sede principale della lega militare), Bardejov, Levoča, Prešov e Sabinov e che nel 1549, durante il periodo della riforma protestante, creò una propria confessione religiosa, la *Confessio Pentapolitana*.

Il percorso micaelico del Šariš include la località di San Michele del Šariš (Šarišské Michaľany), e la Chiesa di legno di San Michele a Ladomirová (Ладомирова in ruteno/russino/rusino, Ladomérvágása in ungherese), patrimonio dell'Unesco.

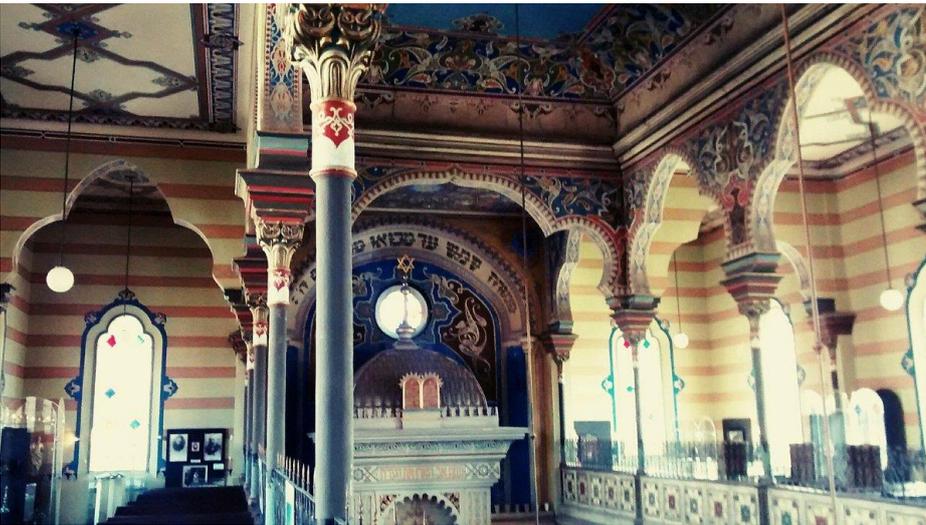
Il percorso conduce al **passo di Dukla** (in slovacco: Dukliansky priesmyk, in polacco: Przełęcz Dukielska; 502 m s.l.m.) e quindi in territorio polacco, dove la meta principale sarà il Santuario micaelico di Miejsce Piastowe. Da qui, tramite il (jaco)peo “Camino Ukraine” arrivare a Leopoli passando dalla bella città di Przemyśl. Da Leopoli sarà possibile poi, eventualmente, cercare un sentiero per Kiev, considerando anche l'esistenza di un cammino jaco)peo ucraino denominato “Camino podolico”.



Il castello di Saros in una incisione del 1617 (artista Georg Hoefnagel)



*Chiesa di San Nicola a Presov/Eperjes*



*Sinagoga ortodossa di Presov*

*Šarišské Michaľany (Szentmihályfalva)*



*La parrocchiale di San Michele (1785) di Šarišské Michaľany (Szentmihályfalva). Accanto lo stemma del municipio.*



*La "Grancia di San Michele". Costruita nel XV secolo, oggi ha prevalentemente l'aspetto ricevuto nel 1585-1614.*



*La chiesa lignea di San Francesco d'Assisi (1499-1500) a Hervartov/Hervartó (lungo la E8).*

*Bardejov (Bártfa/Bartfeld)*



*La piazza principale con il Palazzo pubblico a Bardejov/Bartfeld/Bártfa/Bardiów.*



*La piazza principale con il Palazzo pubblico e la Basilica di Sant'Egidio a Bardejov/Bartfeld/Bártfa/Bardiów.*



*Presbiterio della basilica di S. Egidio Bardejov (Bártfa/Bartfeld) con polittico di Sant'Egidio (statua al centro, affiancata dai santi re Santo Stefano d'Ungheria e San Ladislao d'Ungheria). Nella chiesa domina il culto a figure femminili (Maria, Anna, Apollonia, Margerita, Elisabetta, Dorotea, Barbara, Veronica, Caterina, Edvige, Lucia, Orsola). Culto anche di San Nicola, San Giorgio, Sant'Erasmo, Re Magi.*



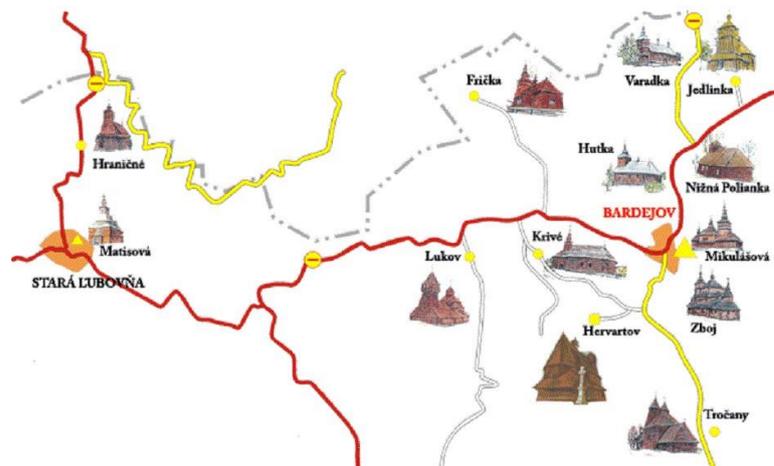
*Icona di San Michele nel Museo delle icone di Bardejov (Bártfa/Bartfeld)*



*Casa tradizionale in legno della regione di Šariš nello Skanzen di Bardejovské Kúpele (Nord di Bordejov, lungo la E8)*



*Chiesa lignea greco-cattolica di San Nicola del 1775 (proveniente da Zboj) oggi allo skanzen di Bardejovské Kúpele (fonte: <https://www.regionsaris.sk/en/religious-tourism/wooden-greek-catholic-church-of-st-nicholas-from-zboj-bardejovske-kupele/>).*



## Svidník e Šemetkovce

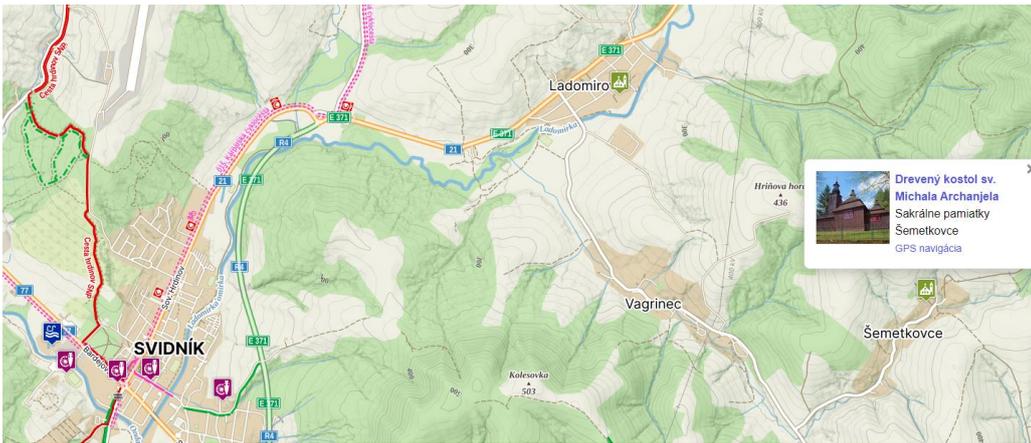
La proposta di itinerario micaelico pannonico-polonico passa anche da Svidník, non lontano dalla chiesa lignea di San Michele di Šemetkovce. Nella cittadina c'è un interessante museo della cultura ucraina, con skanzen (SNM - Múzea ukrajinskej kultúry – Svidník), una chiesa greco-cattolica (Gréckokatolícka cirkev) dedicata alla Divina Sapienza (su [waymarkedtrails.org](http://waymarkedtrails.org) viene indicata come intitolata a Parascheva di Iași) e vari monumenti legati alla memoria della seconda guerra mondiale (come il Parco della fratellanza, nei pressi della chiesa greco-cattolica).



*Lo skanzen di Svidník appartenente al "Múzea ukrajinskej kultúry".*



*Chiesa lignea di San Michele (Drevený kostol sv. Michala Archanjela) a Šemetkovce (49.31211, 21.66313), ad Est di Svidník*



<https://www.kamnavylet.sk/sk/atrakcia/dreveny-kostol-sv-michala-archaniela-semetkovce>

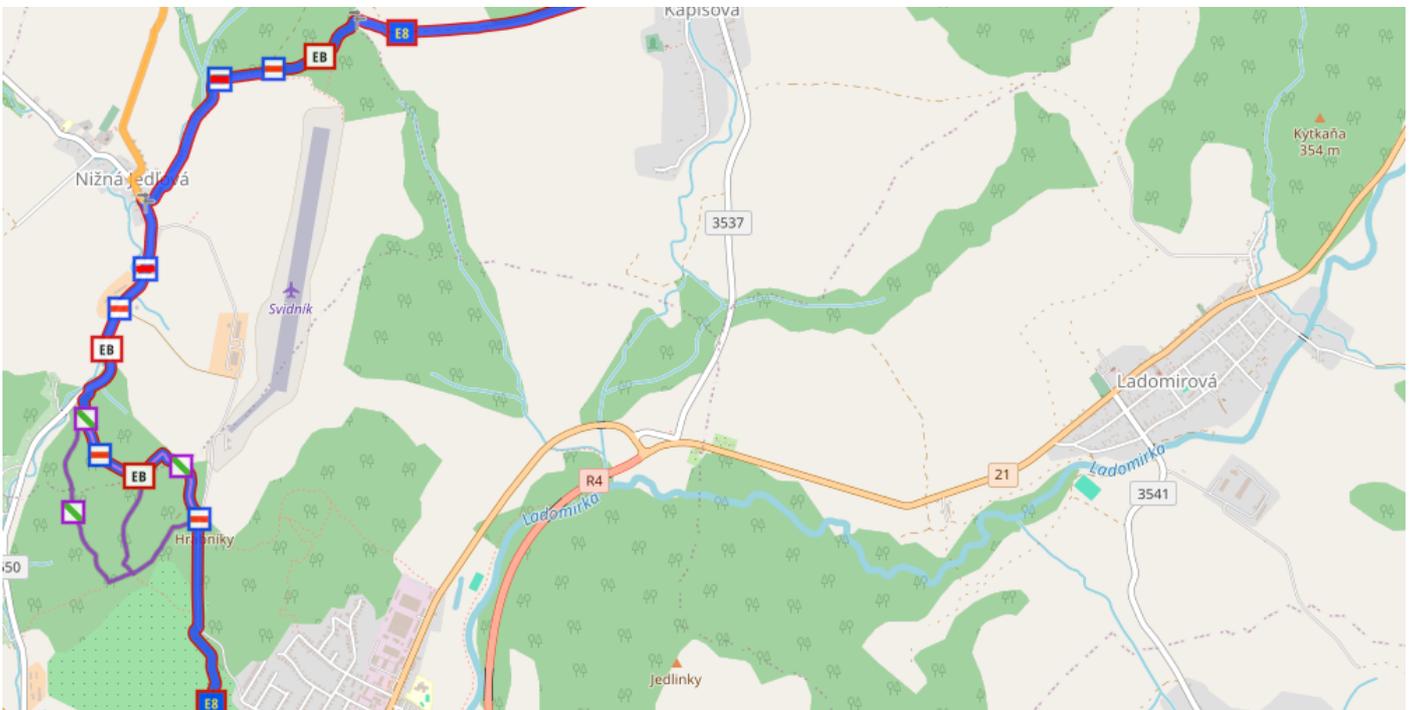
Ladomirová (Ладомірова/ Ladomérvágása)



Chiesa lignea di San Michele nel villaggio ruteno (oggi slovacco) di Ladomirová (Slovacchia), patrimonio UNESCO.



*Chiesa lignea di San Michele nel villaggio ruteno (oggi slovacco) di Ladomirová (Slovacchia), patrimonio UNESCO.*

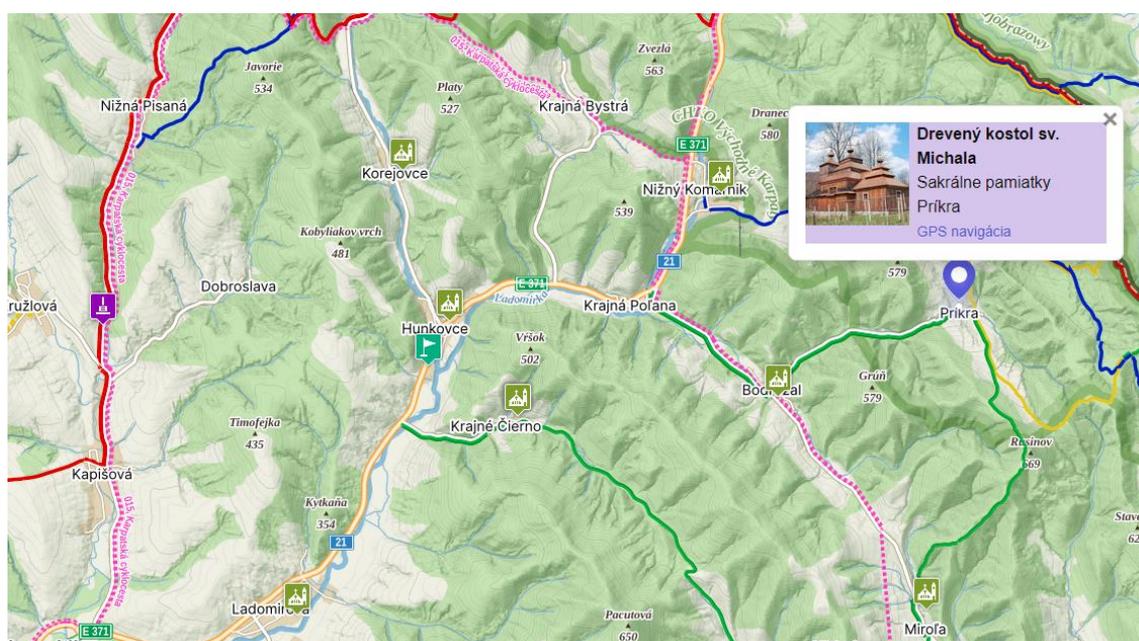


*Non lontano da Ladomirová corre il cammino europeo E8.*

## Príkra



Chesa lignea di San Michele (Drevený kostol sv. Michala) a Príkra (GPS: 49.36241, 21.73868), a Nord-Est di Ladomirova



Posizione di Príkra rispetto a Hunkovce (<https://www.kamnavylet.sk/sk/atrakcia/dreveny-kostol-sv-michala-prikra>)

### Nižná Pisaná

Nella località un tempo di fede greco-cattolica<sup>18</sup> di **Nižná Pisaná** (rutenico/ucraino/russo *Нижня Писана, Nyschnja Pysana*, fino al 1927 „Nižná Pisana“, in slovacco; in ungherese Alsóhímes, fino al 1907 Alsópiszana) troviamo un'altra chiesa di San Michele (*Chrám sv. archanjela Michala*).



*Il villaggio di Nižná Pisaná*



*La chiesa di San Michele nel villaggio di Nižná Pisaná*

<sup>18</sup> <https://www.tccweb.org/byzantinehierarchyclergy.htm>

## Miejsce Piastowe (Polonia)

Meta principale del tratto italo-sloveno-ungherese-slovacco del Cammino è **Miejsce Piastowe**, nel distretto di Krosno (rispetto alla quale la cittadina si trova a Sud), nel voivodato della Precarpazia, nell'arcidiocesi di Przemyśl, dove ha sede la **Chiesa di Nostra Signora Regina della Polonia e di S. Michele Arcangelo** (nome in polacco *Kościół Matki Bożej Królowej Polski i św. Michała Archanioła w Miejscu Piastowym*; <https://sanktuarium.michalici.pl/>), retto dai padri della **Congregazione di San Michele Arcangelo** (in latino *Congregatio Sancti Michaëlis Archangeli*, in polacco *Zgromadzenie Świętego Michała Archanioła*), detti popolarmente **Micheliti**<sup>19</sup>, affiancati dalle **Suore di San Michele Arcangelo** (in polacco *Zgromadzenie Sióstr Świętego Michała Archanioła*), dette Michelite (Curia Generalizia a Miejsce Piastowe)<sup>20</sup>.



*Santuario di San Michele Archangelo e del Beato Bronisław Markiewicz a Miejsce Piastowe (in polacco "Sanktuarium św. Michała Archanioła i bł. Bronisława Markiewicza w Miejscu Piastowym"), dedicato anche alla Madonna "Nostra Signora Regina della Polonia" (arcidiocesi di Przemyśl), costruito nel 1931-35 ad opera dell'ordine Michelita (vedi stemma) che qui ha sede.*

<sup>19</sup> La congregazione (<https://michalici.pl/>), annoverata tra i membri della "famiglia salesiana" ([https://www.sdb.org/it/Dicasteri/Famiglia\\_Salesiana/I\\_Gruppi\\_della\\_Famiglia#21](https://www.sdb.org/it/Dicasteri/Famiglia_Salesiana/I_Gruppi_della_Famiglia#21)), venne fondata da Bronisław Markiewicz (1842-1912), figlio del borgomastro di Miejsce Piastowe. Dopo la prima formazione a Przemyśl studiò filosofia e pedagogia presso le università di Cracovia e Leopoli ed entrò poi come novizio tra i salesiani a Torino e nel 1887 (emise i voti nelle mani del fondatore della congregazione, Giovanni Bosco). Nel 1898 creò la "Società Temperanza e Lavoro" per l'assistenza all'infanzia abbandonata che nel 1900 ottenne dal vescovo di Przemyśl, Józef Sebastian Pelczar, l'autorizzazione ad operare con il nome di Congregazione di San Michele Arcangelo, che nel 1902 poté aprire un noviziato a Miejsce Piastowe. La Congregazione fu elevata nel 1921 a istituto religioso di diritto diocesano (dall'arcivescovo di Cracovia Adam Stefan Sapieha), ricevendo nel 1966 il pontificio decreto di lode. La Curia Generale si trova a Marki vicino Varsavia dove risiede il Padre Generale.

<sup>20</sup> Congregazione fondata da Bronisław Markiewicz insieme a Anna Kaworek e approvata nel 1928 dal vescovo di Przemyśl Anatol Novak come congregazione religiosa di diritto diocesano (con approvazione pontificia del 1956, tramite il cardinale Stefan Wyszyński primate di Polonia, e del 1963, quella definitiva). La Curia Generalizia è a Miejsce Piastowe.



*Stemma della Congregazione di San Michele Arcangelo e foto di un evento organizzato presso il Santuario di Nostra Signora Regina della Polonia e di S. Michele Arcangelo*

## Oltre Miejsce Piastowe, verso Ucraina e Russia

A causa della attuale situazione politico-militare in Europa centrale, in Ucraina e Russia, considerando anche la vicinanza di Miejsce Piastowe e della sua arcidiocesi di Przemyśl all'area interessata dalle azioni militari dei paesi coinvolti nel conflitto, diventa difficile lavorare concretamente ad una proposta di cammino.

Anche se proprio la presente situazione bellica dovrebbe spingere con maggior forza la così detta società civile, i cittadini, ad impegnarsi, anche con progetti di cammini trans-frontalieri, per riportare le comunità, i territori d'Europa sulla via della pace e del dialogo, facendo tesoro dei principi base dell'umanesimo e del cristianesimo: rispetto reciproco, dialogo, tolleranza, non-violenza.

Nel suo intento di promuovere il ravvicinamento delle comunità, dei territori, dei cittadini e dei popoli d'Europa, il Cammino micaelico pannonicopolonico potrebbe avere come suo naturale sviluppo un cammino ucraino-russo, che potrebbe avere come sue mete **la cattedrale dell'Arcangelo Michele** (in russo Архангельский собор- Archangel'skij sobor) nel Cremlino di **Mosca**, luogo di sepoltura dei principi di Mosca, e il **Monastero dorato di San Michele** (in ucraino Михайлівський золотoverхий монастир, Mychajlivs'kyj zolotoverchij monastyr) di **Kiev**, la cui storia tormentata già da se potrebbe valere oggi come un forte invito a costruire una società umana orientata alla non-violenza.

Una proposta di cammino micaelico da Kiev a Arkhangelsk passando da Mosca è già stata formulata dal gruppo di lavoro che supporta il Cammino di San Michele<sup>21</sup>.

Di fondazione medievale, distrutto dalla violenza del populismo sovietico nel 1934 e ricostruito dopo il 1991, il **Monastero dorato di San Michele di Kiev** fu nella storia di questa parte d'Europa una meta importantissima di pellegrinaggi, grazie anche alla presenza delle reliquie di Santa Barbara (portate da Costantinopoli nel 1108), ai suoi mosaici e alle altre opere d'arte, dono di zar, re, principi e signori (in particolare gli etmani, capi supremi, dei cosacchi di Zaporiz'zja). A Kiev il culto micaelico è attestato anche nel Monastero Zverinetskij dell'Arcangelo Michele<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> <https://www.camminodisanmichele.org/wp-content/uploads/2020/09/Una-Via-Micaelica-Russa-last-version.pdf>

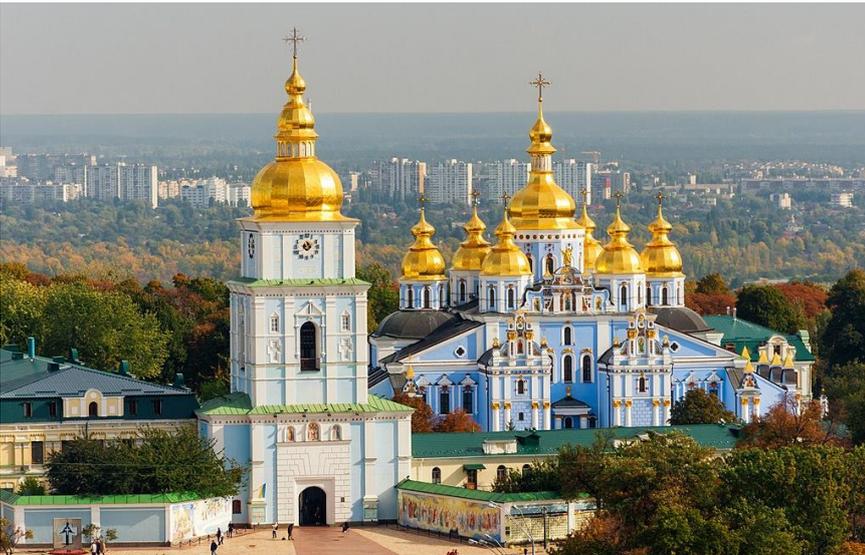
<sup>22</sup> Costruito all'interno di una grotta tra i secoli XI—XII è uno dei più antichi monasteri di Kiev, la sua costruzione è attribuita al Knyaz' Vsevolod Yaroslavich, figlio di Yaroslav il Saggio e pronipote di San Vladimir, il cristianizzatore della Russia. Distrutto dalle invasioni dei popoli turcomanni nei secoli a venire, rimase in stato di abbandono fino al 1913, quando fu ricostruito dai monaci dei monasteri vicini per essere usato prima come dormitorio e successivamente come monastero vero e proprio riprendendo l'originale stile architettonico bizantino.



*Przemysł, città polacca al confine con l'Ucraina*



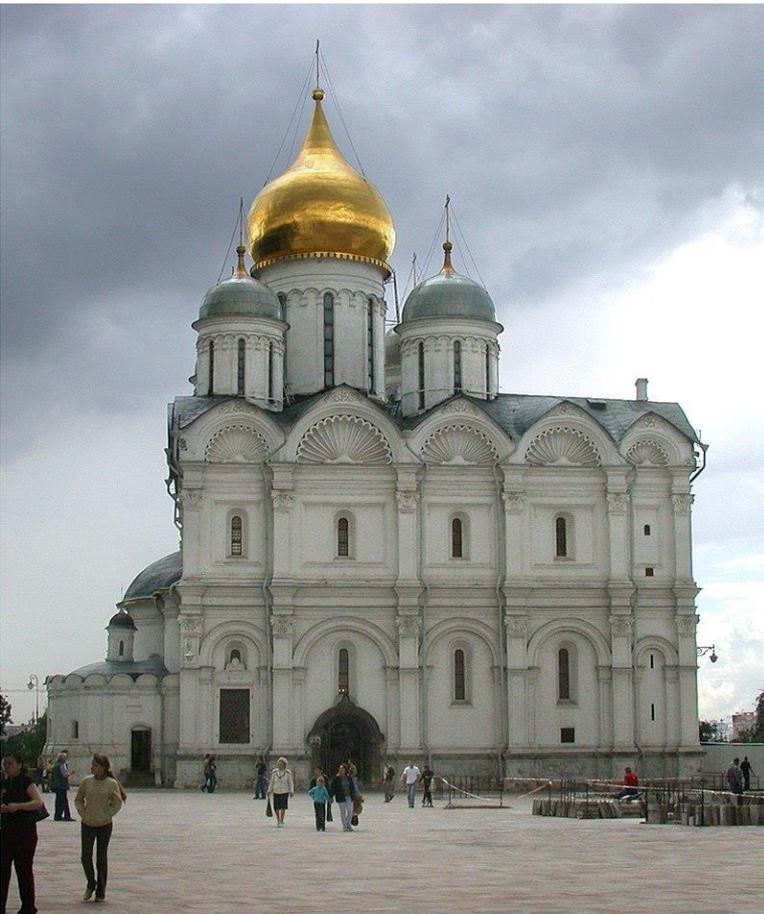
*Segnaletica jacoepa a Przemysł.*



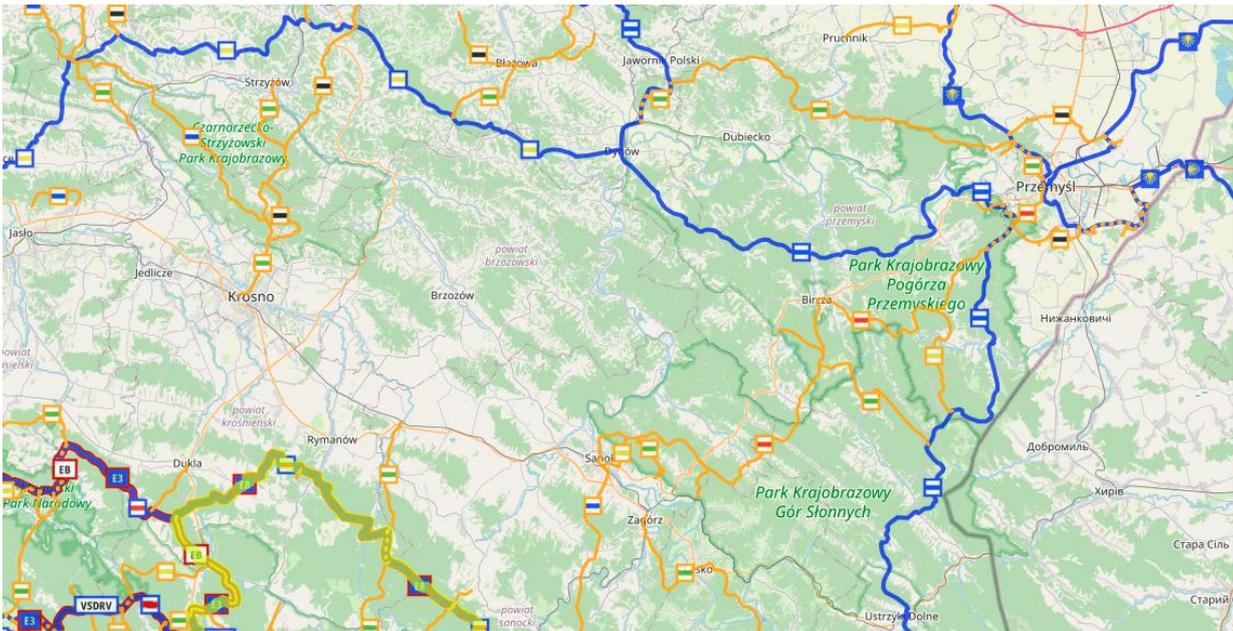
*Il Monastero dorato di San Michele (in ucraino Михайлівський золотoverхий монастир, Mychajlivs'kyj zolotoverchij monastyr) di Kiev oggi, dopo la ricostruzione degli anni '90.*



*Il Monastero Zverinetskij dell'Arcangelo Michele di Kiev*



*La cattedrale dell'Arcangelo Michele di Mosca, ricostruita nelle forme attuali dal 1505-1508 sotto la supervisione dell'architetto italiano Aloisio Nuovo (noto in Russia con il nome di Aleviz Frjazin Novyj e forse identificabile con il veneto Alvise Lamberti da Montagnana), sul sito su cui sorgeva una cattedrale precedente, costruita nel 1333 da Ivan I di Russia.*



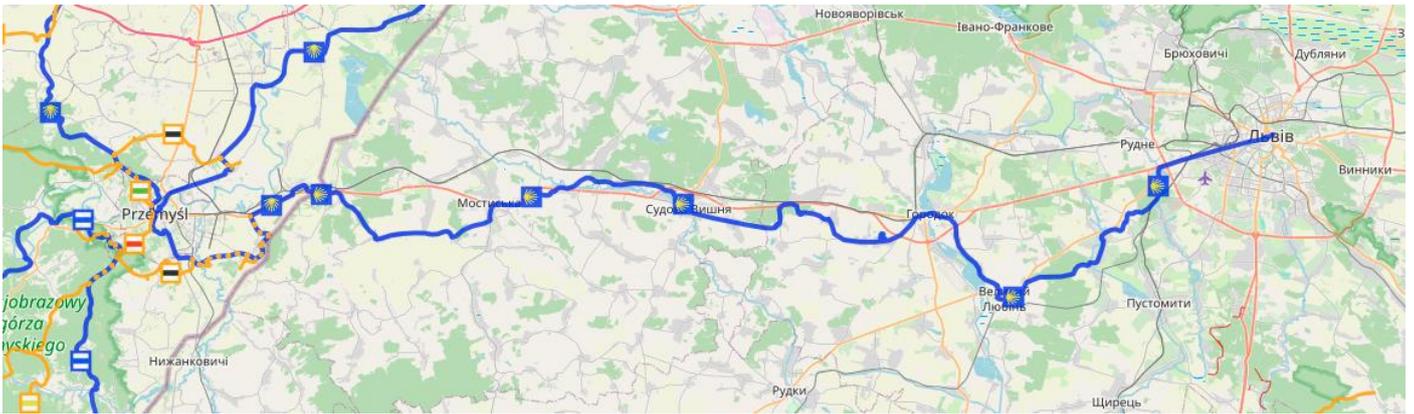
*A Nord e a Sud di Miejsce Piastowe si trovano già sentieri, che potrebbero essere utilizzati per arrivare a Przemyski, magari intercettando chiese di San Michele, come quella ortodossa di Kulaszne.*



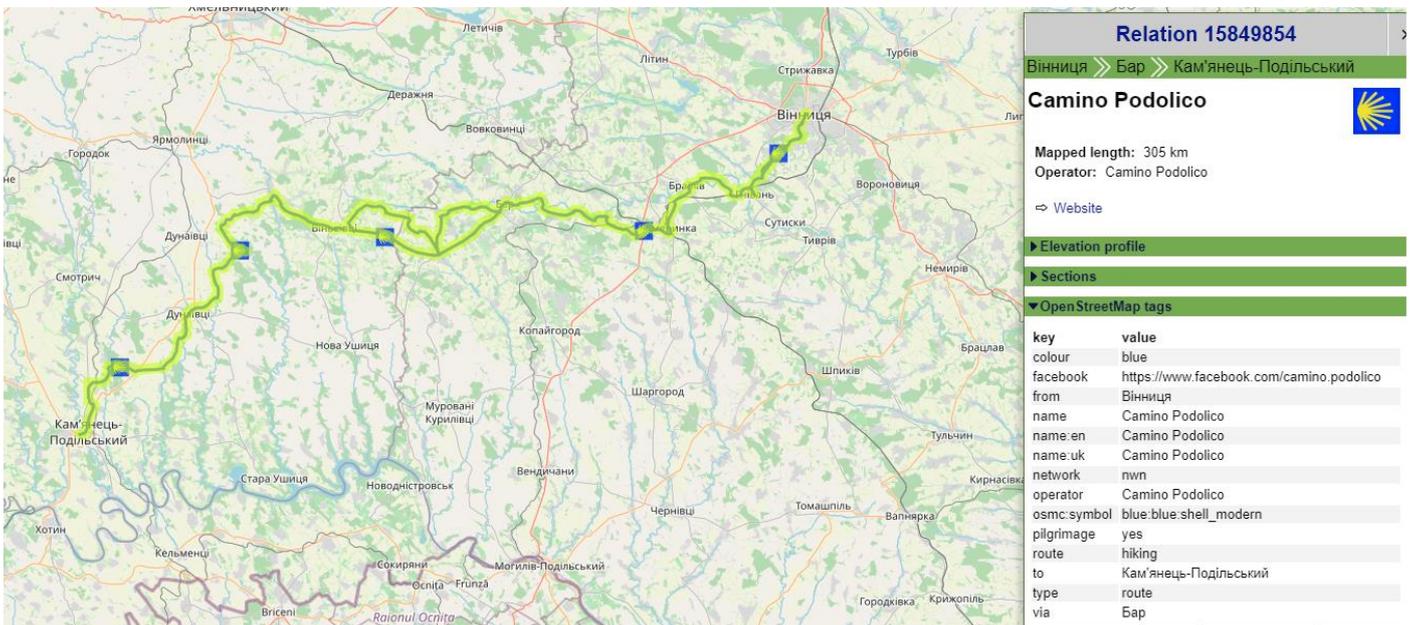
*Chiesa di San Michele di Kulaszne (Polonia)*

## **Il cammino jacobeo Przemyski-Leopoli e il “Camino Podolico” (Ucraina)**

Nella visione del Cammino di San Michele è forte il desiderio, l’auspicio, di continuare il progetto anche in Ucraina e in Russia, utilizzando sentieri già esistenti come il “**Camino Podolico**” (<https://caminopodolico.net/>), da collegare a Miejsce Piastowe via Leopoli e Przemyski.



Camino jacoepo tra Przemyśl e Leopoli.



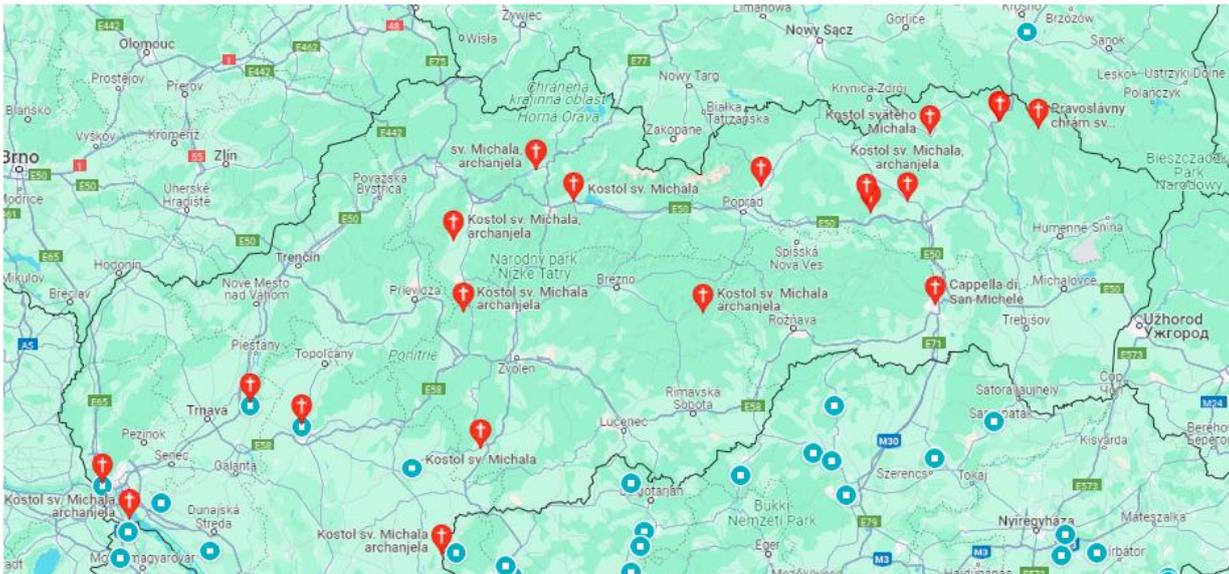
Dettaglio del Camino Podolico tra Kamianets-Podilskyi a Vinnytsia da <https://hiking.waymarkedtrails.org/>



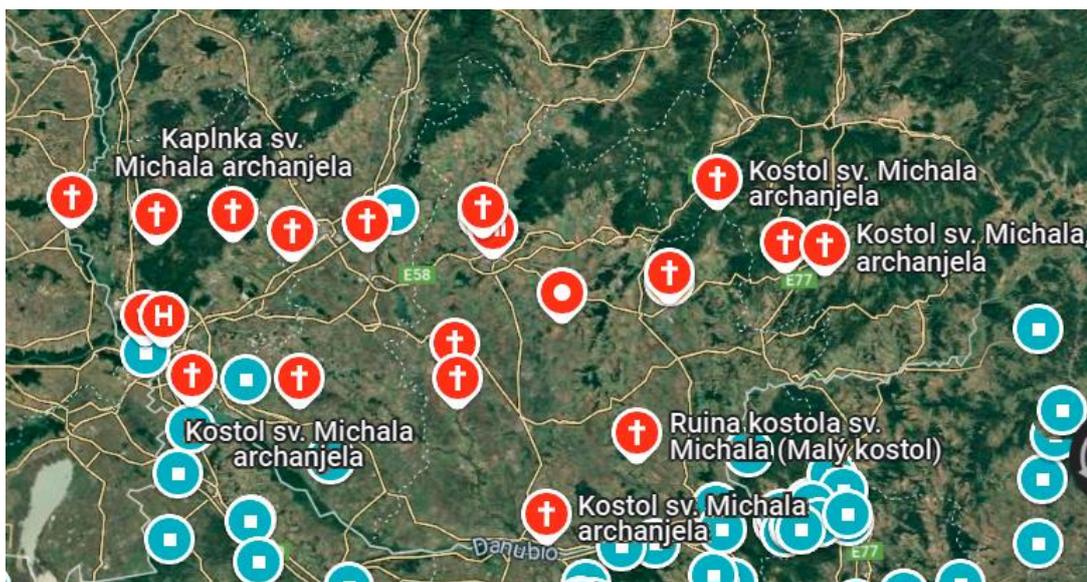
Logo del jacoepo "Camino Podolico"

## Appunti per una direttrice Monte San Michele nel Borzsöny-Romea Strata- Austria-Germania

La geografia del culto di San Michele nell'attuale Slovacchia suggerisce però anche la possibilità di creare un'altra direttrice di cammino diretta verso la Germania, dove altrettanto importante è sempre stato il culto di San Michele, magari recuperando anche la direttrice di spostamento dei Longobardi, che gli storici ci dicono provenire in origine dalla zona di Amburgo.



*Le chiese michele nell'attuale Slovacchia (Kostel sv. Michala, Slovenská), un tempo afferente all'Ungheria e per questo denominata „Alta Ungheria“, sono molte. Qui ne abbiamo individuate alcune tramite Google Maps (particolarmente interessante e ricca di arte e storia la “linea del culto michele” lungo la direttrice Börzsöny-Levice-Nitra-Hlohovec-Bratislava-Vienna.*



Venendo dal Börzsöny, passando da Marianosztra, sulla direttrice verso l'Austria-Germania si incontrano importanti chiese micaelica, come quella di Levice<sup>23</sup> (Léva in ungherese, Lewenz in tedesco), di patronato un tempo degli Eszterhazy (la più potente famiglia del Regno d'Ungheria in epoca asburgica, che si poteva permettere di avere come maestro di cappella musicisti del calibro di Haydn), quella di Dražovce (Zobordarázs in ungherese) alla periferia Nord di Nitria (Nitra in slovacco, Nyitra in ungherese, Neutra in tedesco) e quella di Hlohovec<sup>24</sup>, non lontano da Tirnavia (Trnava in slovacco, Nagyszombat in ungherese, Tyrnau in tedesco), dove risulta esserci una parrocchiale di San Michele.<sup>25</sup>

---

<sup>23</sup> La chiesa parrocchiale neo-classica fu costruita negli anni 1773-1780 dalla famiglia Esterházy dopo il grande incendio della città sul sito di una vecchia chiesa distrutta. Nel 1808 bruciò di nuovo e durante la sua ristrutturazione nell'anno 1831 fu costruito un campanile in legno accanto ad essa a causa della mancanza di fondi per costruire una torre. La facciata orientale della chiesa insieme a 2 torri furono costruite nel 1902. È una chiesa longitudinale a navata unica con un presbiterio rettangolare, con sacrestie su entrambi i lati e sopra il frontone principale c'è una sovrastruttura a doppia torre costruita. Sul frontone dritto tra le torri c'è una statua di San Ladislao. L'altare classicista costruito nel 1793 ha un'architettura peristilare illusoria, sculture disposte simmetricamente e una copia del San Michele di Guido Reni. Anche gli altari laterali della Pietà e di San Giovanni Nepomuceno sono classicisti e risalgono alla fine del XVIII secolo. Notevoli panche in legno intagliate tardo-barocche della metà del XVIII secolo mostrano scene della vita di San Francesco. L'epitaffio classicista della famiglia Esterházy con uno stemma di famiglia in plastica e un'iscrizione risale all'anno 1786. Indirizzo: via Sv. Michala n. 43, Levice.

<sup>24</sup> Cfr. <http://www.hlohovec.fara.sk/o-farnosti/kostol-sv-michala-archanjela>: Uno dei monumenti storici più importanti di Hlohovec è la chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo che si erge al centro della piazza principale, rendendola un punto di riferimento naturale della città. L'origine della chiesa parrocchiale di Hlogov risale alla seconda metà del XIII fino all'inizio del XIV secolo, quando al suo posto sorgeva la chiesa dell'insediamento tedesco. Il patrono originario era San Nicola, che i coloni tedeschi portarono con sé (similmente a Trnava e Prešov). La chiesa viene menzionata per la prima volta per iscritto solo negli anni 1332-1337, quando qui lavorava il parroco Jacobus de Golgous. Tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, grazie al generoso sostegno della famiglia di proprietari terrieri Újlaky (in slovacco Ilockých), la chiesa parrocchiale fu ricostruita con grande spesa nello spirito del gotico francese. La parte gotica della chiesa, completamente conservata, è il presbiterio con slanciate finestre ad arco, volta a crociera e elementi conservati dell'originario apparato funzionale (pastophorium, posti a sedere). Di straordinario valore artistico e storico è il portale d'ingresso principale gotico con ampio apparato scultoreo, decori di viole, foglie, con ritratti di re e stemmi. Durante le guerre hussite, intorno al 1430, la chiesa fu fortificata con un muro. Dell'originaria fortificazione, eliminata alla fine del XVIII secolo, restano oggi solo i massicci contrafforti con trafori gotici squadri e ciechi della torre. La riforma, che fin dal 1630 ebbe seguaci tra gli abitanti di Hlohov, si affermò pienamente nella città negli anni '70, quando dalla sua parte si schierarono anche i proprietari terrieri di Hlohov, i Turzovci. In questo periodo la chiesa parrocchiale di S. Nicola cadde nelle mani dei protestanti. Durante la Riforma subì diverse modifiche costruttive. Il più sorprendente è stato l'ampliamento rinascimentale della torre fino all'altezza attuale di oltre 45 metri, finanziato dal conte Stanislav Turzo. Già nel 1647 la chiesa parrocchiale era nuovamente sotto il controllo della Chiesa romano-cattolica. Nella seconda metà del XVII secolo fu eseguita un'ampia riparazione dell'edificio sacrale danneggiato dalla guerra, completata con la sua consacrazione l'8 gennaio 1701. In quel periodo fu cambiato anche il patronato della chiesa parrocchiale di Hlohov, che, insieme all'intera parrocchia, fu consacrata a S. Michele Arcangelo. La maggior parte dell'arredamento interno della chiesa risale all'epoca della ricostruzione barocca: altari laterali con sculture e dipinti centrali e banchi riccamente scolpiti. Una parte pregevole dell'interno della chiesa è il pulpito rococò con decorazioni in rilievo e sculture degli evangelisti. Del precedente arredo della chiesa (dei tempi della Riforma) è sopravvissuto solo il battistero rinascimentale del 1563, decorato con decorazioni vegetali in rilievo e la scultura superiore di un agnello. Alla fine del XVII secolo venne realizzato l'altare barocco con le sculture di S. Michele, Gabriele e Raffaele, gli arcangeli. Tra il 1910 e il 1928 questo altare fu sostituito da un altare contemporaneo in stile neogotico, proveniente dalla bottega dell'intagliatore di Hlohov Jozef Seilnacht. Parte della chiesa parrocchiale è un'antica cappella attaccata al muro settentrionale. Il suo altare è costituito dall'immagine originale del pellegrinaggio della Vergine Maria di Šaštínská del XVIII secolo. Un tempo faceva parte dell'attrezzatura della cappella laterale anche una copia della graziosa statua della Vergine Maria di Mariazell, donata agli abitanti di Hlohov dal re Luigi II Jagellone d'Ungheria e Boemia (Buda, 1º luglio 1506 – Mohács, 29 agosto 1526), conosciuto in slovacco col nome di Ľudovít II.

<sup>25</sup> [http://bibliotheca.hu/possessores/749\\_nagyszombat.htm](http://bibliotheca.hu/possessores/749_nagyszombat.htm)

## Levice (*Léva/Lewenz*)



*Chiesa di San Michele di Levice (Léva in ungherese).*

## Nitra



*Chiesa di San Michele di Nitra.*

## Dražovce (Nitra)



*Chiesa di San Michele di Dražovce, in cui si festeggia ancora oggi ogni 29 settembre la festa del patrono.*

## Hlohovec (*Galgóc/Freistadt an der Waag*)



*Chiesa di San Michele a Hlohovec (Slovacchia)*



La sagra di San Michele a Hlohovec (<https://slovakia.travel/en/st-michaels-fair-in-hlohovec>)

Basilica di San Nicola a Trnava.



Chiesa di San Michele a Veličná (nella regione di Žilina, nel centro-nord del paese).



## Norimberga



St. Michael und St. Ulrich Nürnberg (Wilhelm-Marx-Str.38, 90419 Nürnberg: <https://st-michael-st-ulrich.de/kirchen/index.html>)

# Monaco di Baviera



*Chiesa di San Michele a Monaco di Baviera (Neuhauser Str. 6, 80333 München, Germany)*



*Chiesa di San Michele a Pfanzeltpl. 1, 81737 München*

## Berg am Laim



*St. Michael (Berg am Laim)*

### Appunti per una possibile proposta di cammino micaelico transilvano-balcanico

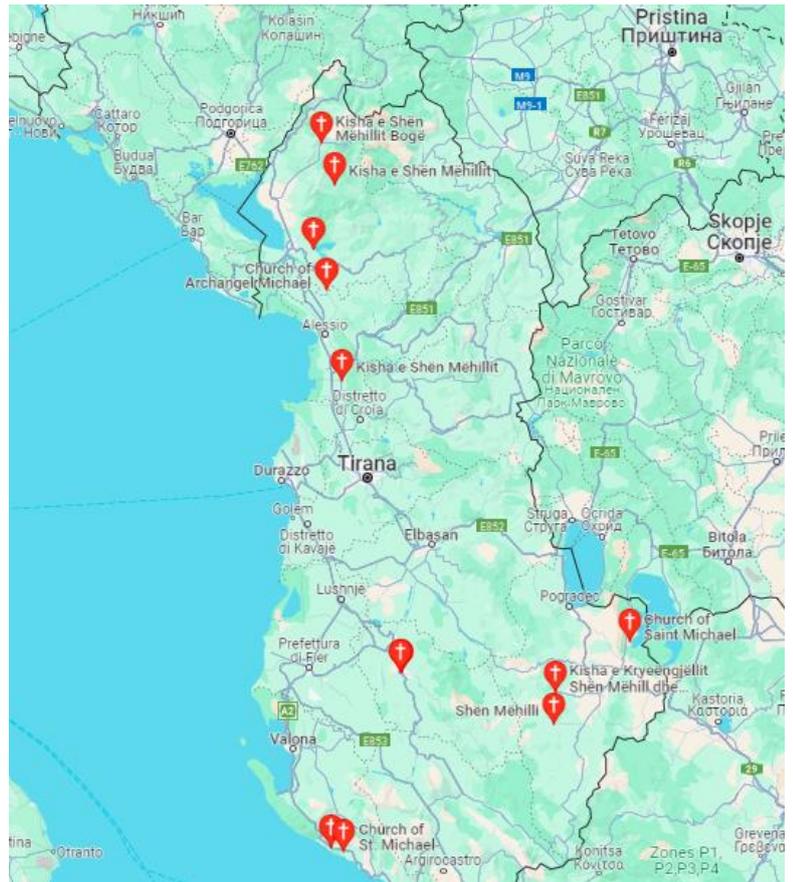
Considerando la frequenza e l'importanza del culto micaelico nei Balcani, sarebbe auspicabile avviare il prima possibile anche una prima ricerca per individuare un itinerario micaelico anche in quella parte d'Europa dove, per esempio, troviamo importantissimi edifici di culto dedicati a San Michele quali la **Cattedrale di Alba Iulia** e la **chiesa di San Michele di Cluj**, le due più importanti chiese della Transilvania, e la **Chiesa rupestre di San Michele a Radožda** (Радожда, Radozhda), nella Macedonia del Nord.

Una proposta di itinerario balcanico-transilvano potrebbe partire dal Gargano e, attraverso l'Albania, dirigersi verso nord intercettando il più ampio numero di evidenze micaeliche di quella parte d'Europa che ebbe un ruolo importante nella storia culturale e artistica del nostro continente (si pensi solo ai capolavori pittorici del così detto "Rinascimento macedonico" senza i quali non si può contestualizzare neppure i rinnovamenti della pittura italo-bizantina del XIII secolo, e quindi neppure le novità di Giotto, soprattutto quelle prodotte a Padova).

## Albania

In Albania ci sono chiese dedicate a San Michele sia a Nord che a Sud. Due delle più interessanti si trovano a **Vuno** e a **Dhërmi**, proprio di fronte ad Otranto. Interessante anche la chiesa rupestre di Berat.

*Localizzazione delle chiesa di San Michele secondo Google Maps, digitando "Kisha e Shën Mëhillit, Shqipëri".*



### Vuno

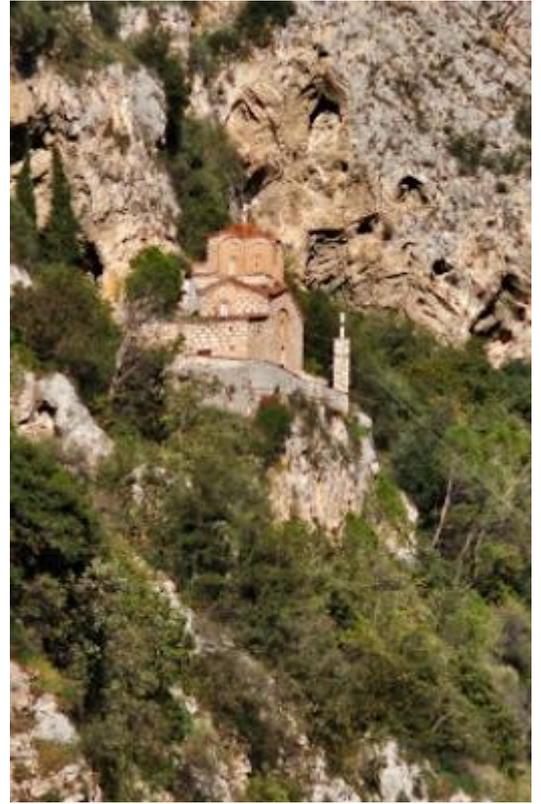
*Chiesa di San Michele a Vuno (interno, iconostasi dipinta)*



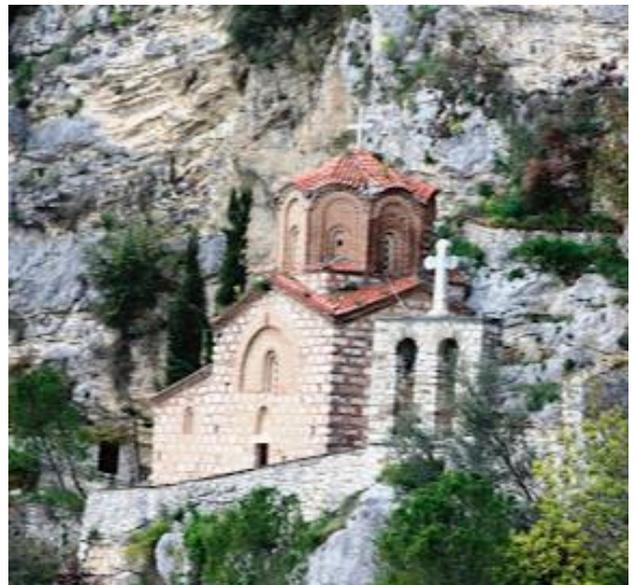
## Dhërmi



*Chiesa di San Michele a Dhërmi (Albania).*

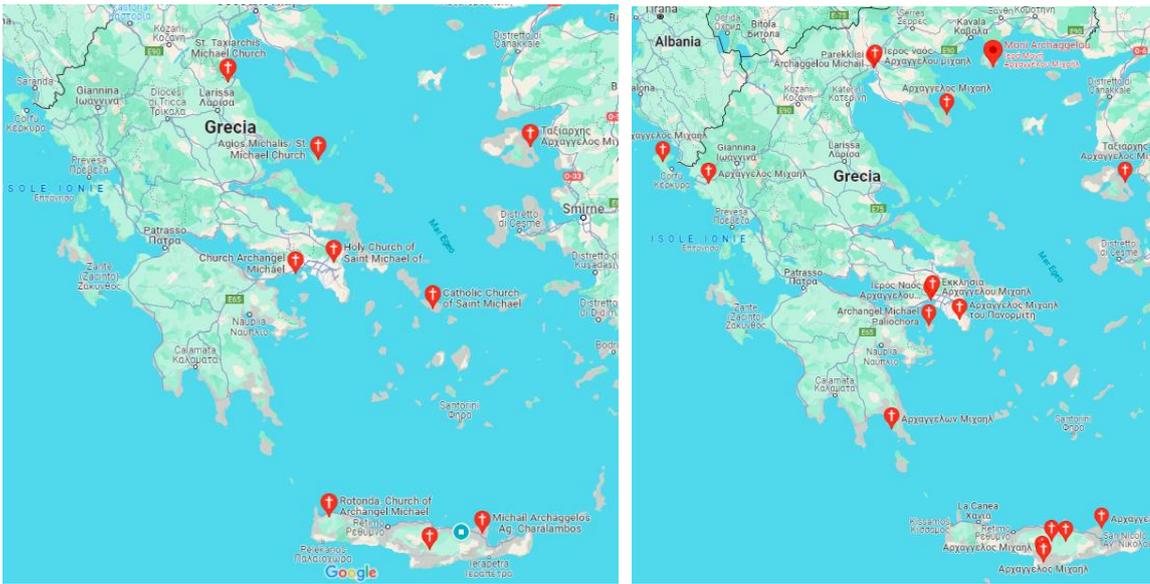


## Berat



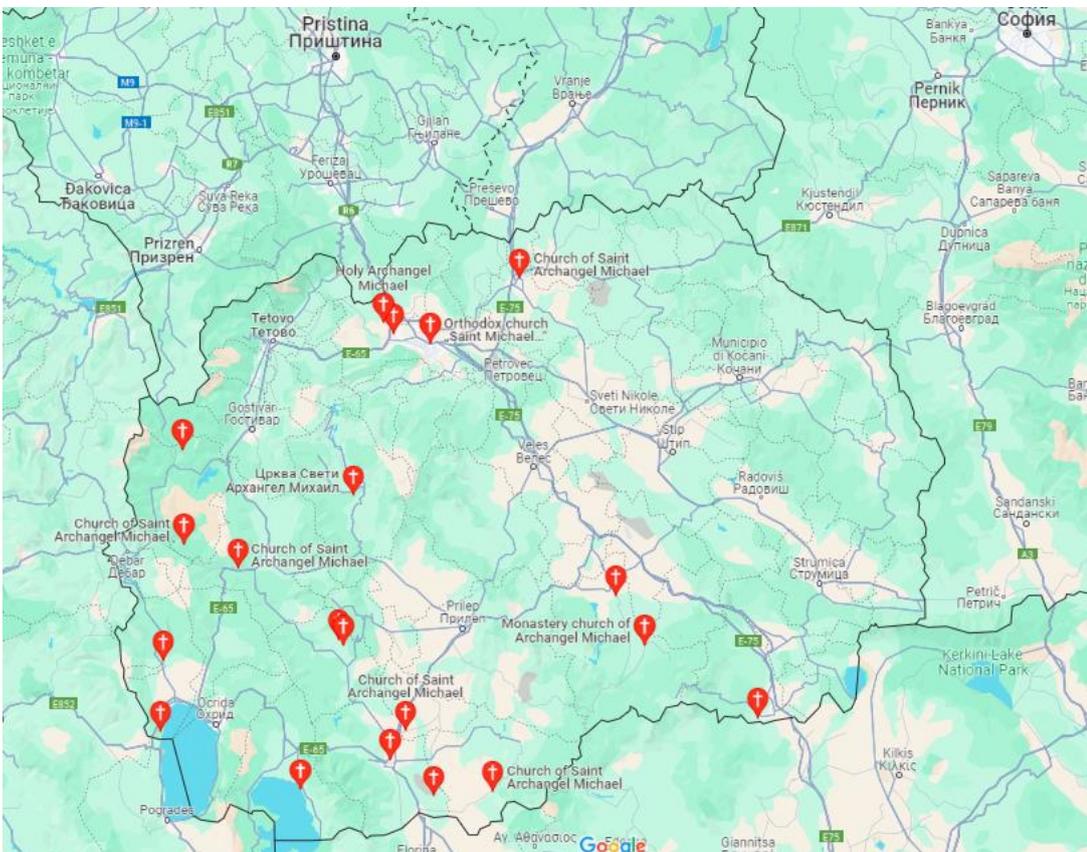
*La chiesa rupestre di San Michele a Berat (Albania).*

# Grecia



Mappa delle chiese intitolate a San Michele in Grecia (Αρχάγγελος Μιχαήλ, Εκκλησία του Αγίου Μιχαήλ, Ελλάδα).

# Macedonia del Nord



Mappa con la localizzazione dei luoghi micaelici della Macedonia del Nord

Tra tutti i monumenti micaelici presenti entro gli attuali confini della Macedonia del Nord il più significativo e spettacolare è quello posto sulla riva del lago Ohrida, a **Radožda** (Радожда, Radozhda). Si ricordi che Ohrida è stata per molti secoli la capitale religiosa e culturale dei Balcani continentali.

Radožda (Ohrida)



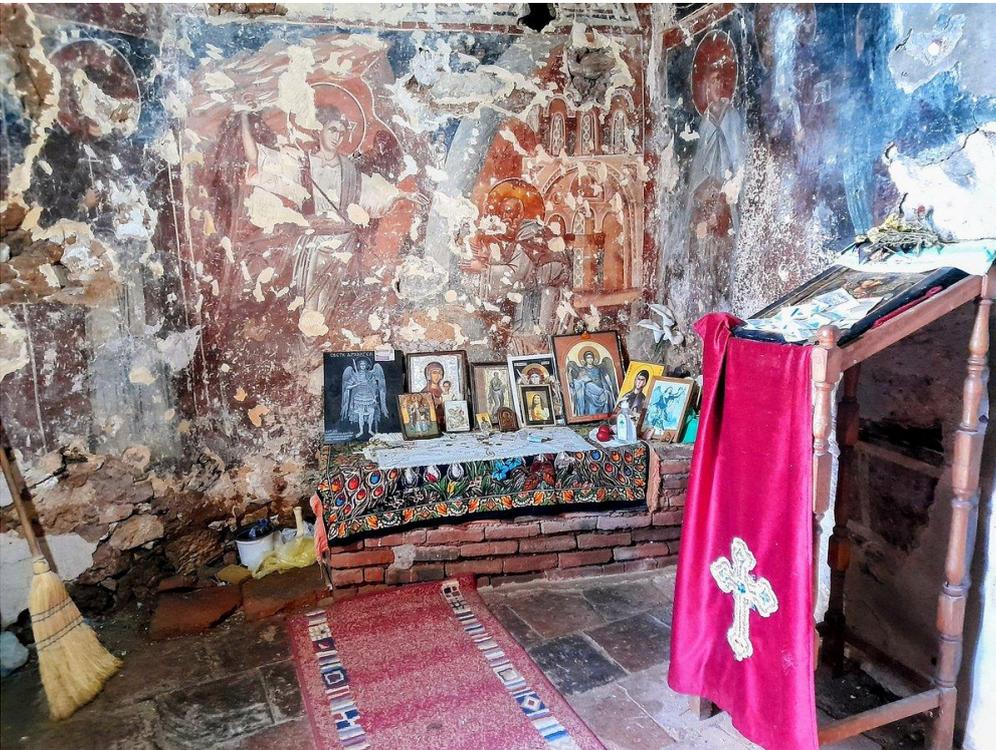
*Chiesa rupestre di San Michele Arcangelo sul lago di Ohrida, a Radožda (Радожда, Radozhda), Macedonia del Nord*



*Altra immagine del San Michele di Radožda*



*Altre immagini del San Michele di Radožda*

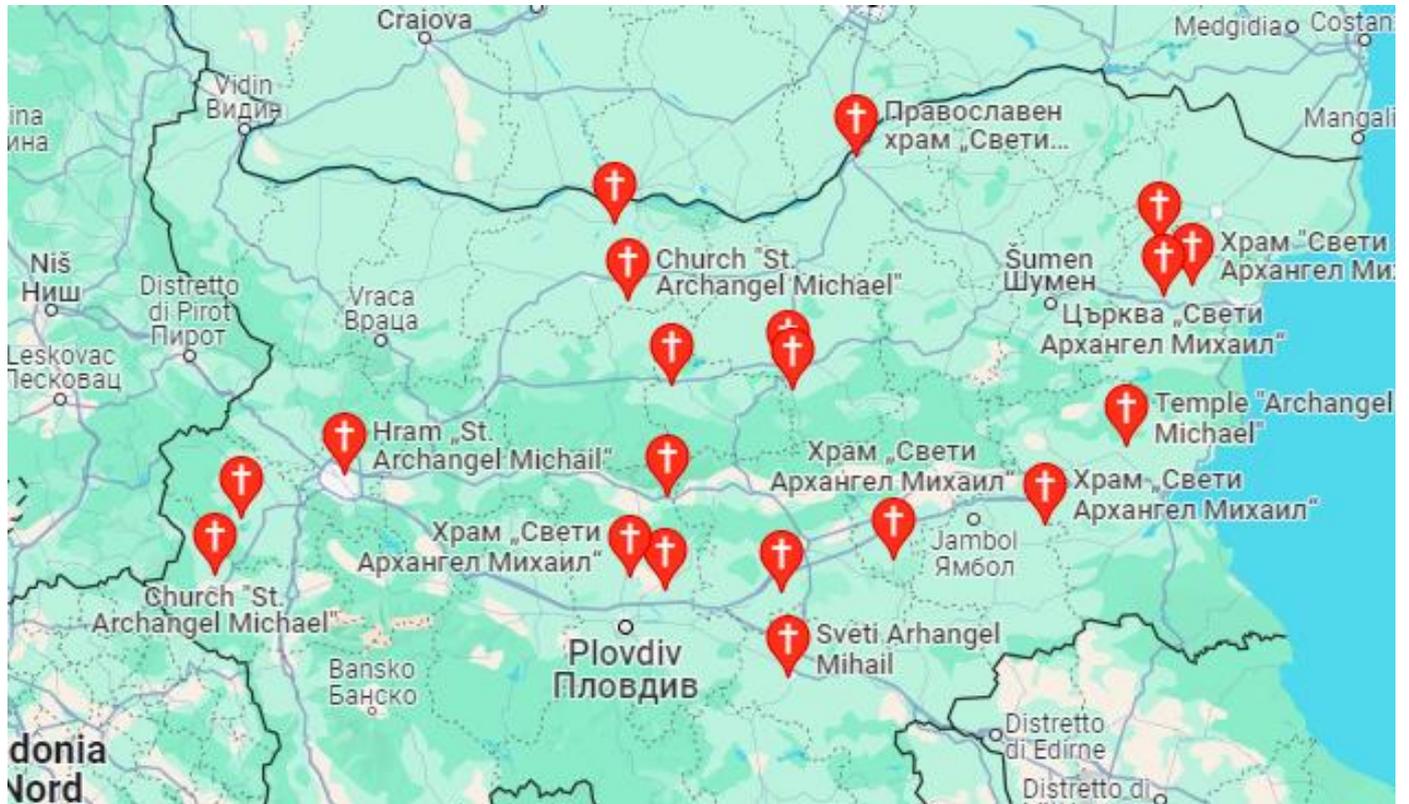


*Altre immagini del San Michele di Radožda*



## Bulgaria

Anche in Bulgaria molti sono i luoghi di culto dedicati a San Michele. Uno dei più antichi e interessanti è il **Santuario di San Michele a Sofia** (Jak Dyuklo St 20), capitale della Bulgaria.



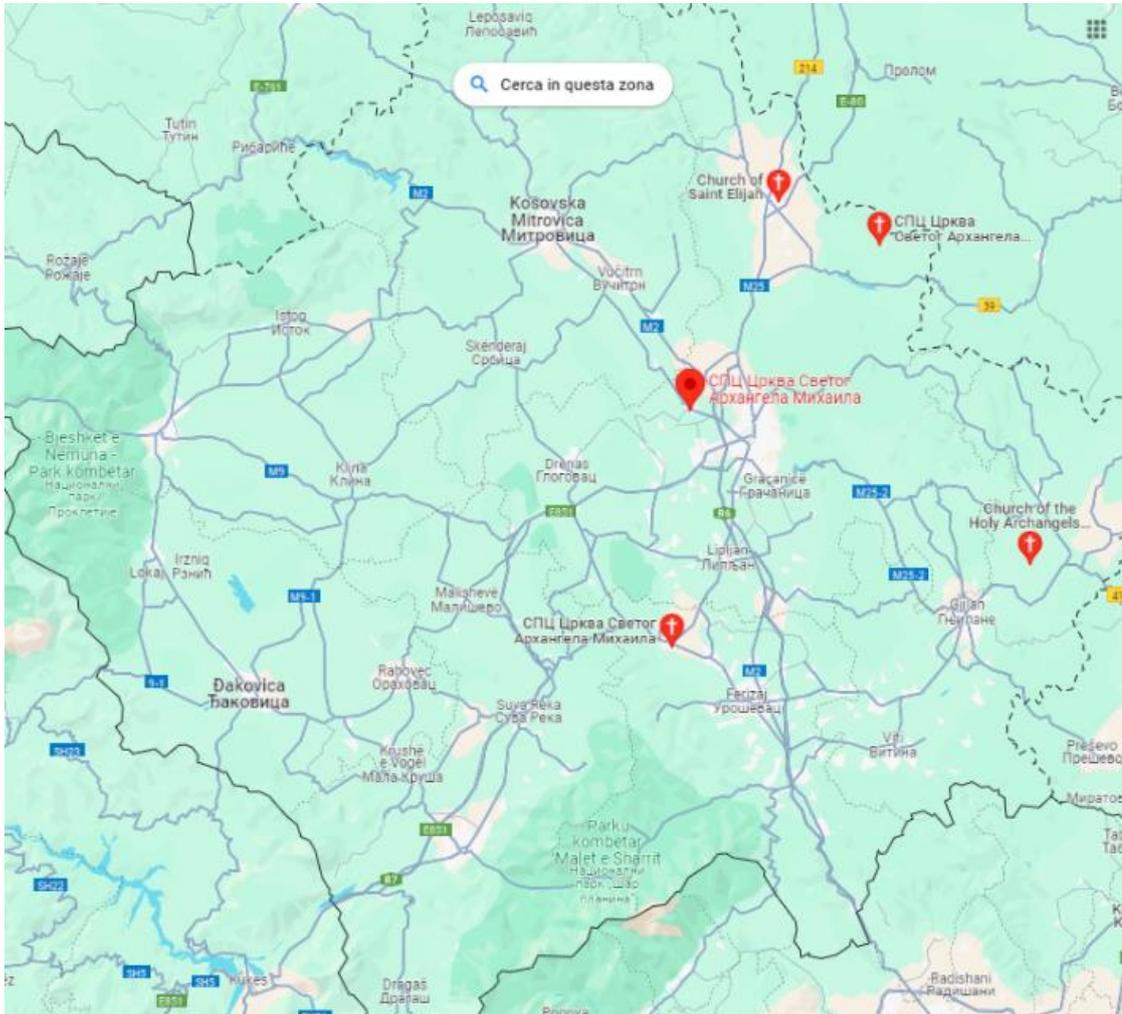
*Mappa delle chiese e dei monasteri dedicati a San Michele in Bulgaria (ottenuta digitando "Църквата Свети Михаил, България" su Google Maps)*



*Santuario di San Michele a Sofia (Jak Dyuklo St 20), capitale della Bulgaria.*

## Serbia e Kosovo

Naturalmente anche in Kosovo e in Serbia non mancano i luoghi di culto micaelici.



Mappa del Kosovo con i luoghi micaelici (“Црква Светог Михаила, Косово”) evidenziati su Google Maps.

Orllan



Chiesa di San Michele a Orllan nel Kosovo.

## Borač



*Cimitero e stele dipinta nei pressi della Chiesa di San Michele a Borač (Serbia).*

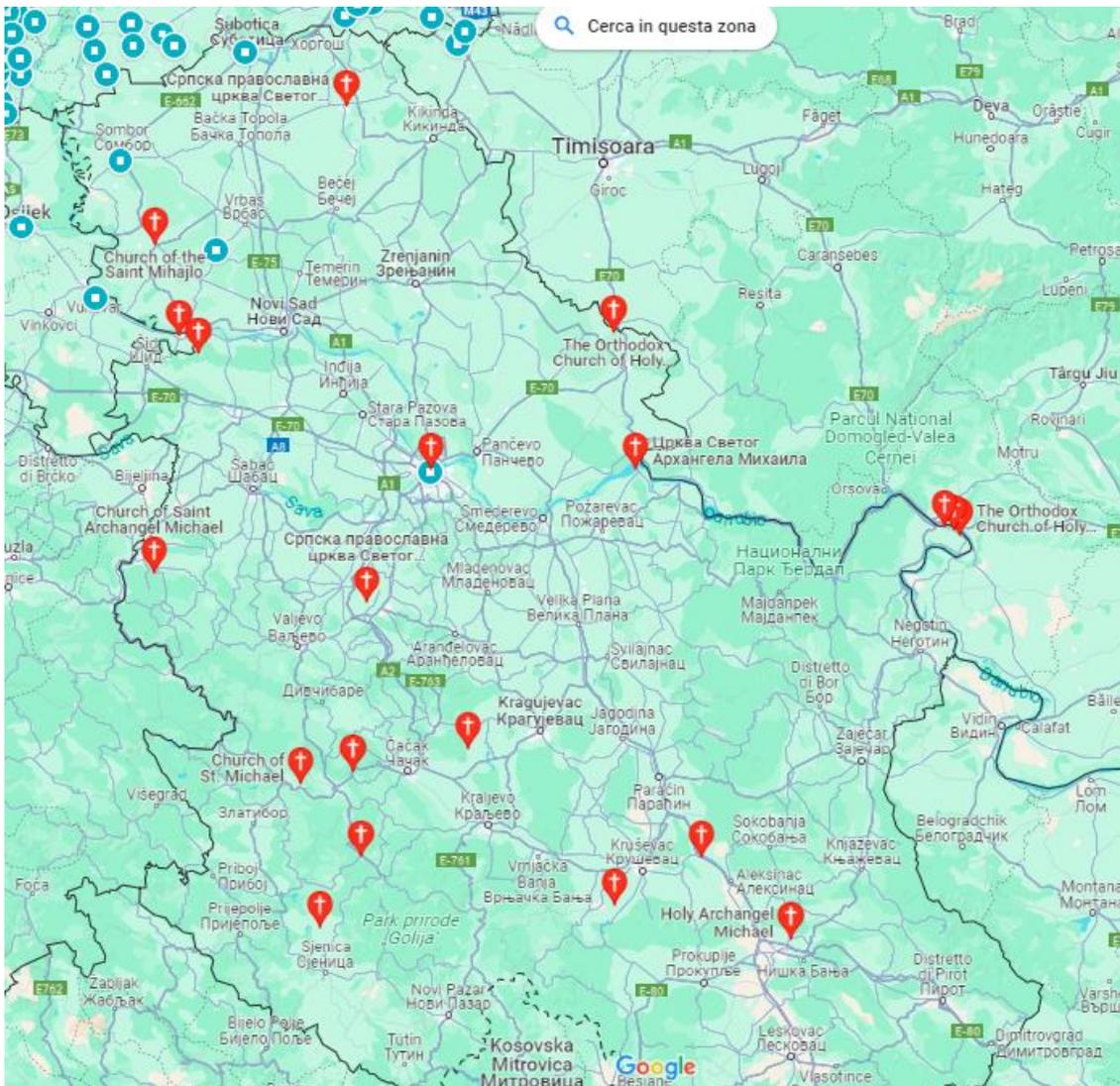


*Chiesa di San Michele a Borač (Serbia).*

Vizić



Chiesa di San Michele a Vizić (Serbia).



Mappa dei luoghi micaelici in Serbia

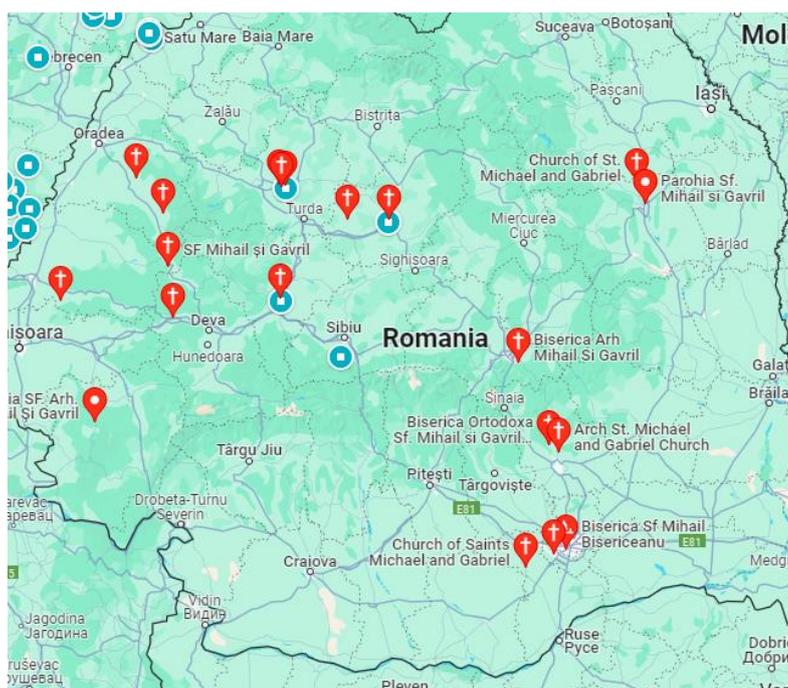
## Belgrado e Senta



*Chiesa (ortodossa) di San Michele a Senta (nel Nord della Serbia). A destra: Cattedrale di San Michele di Belgrado, chiesa patriarcale di San Michele Arcangelo, chiesa madre dell'Arcivescovado di Belgrado, Peć e Sremski Karlovci (Chiesa ortodossa serba).*

## Romania

Per quanto riguarda le terre oggi comprese entro i confini della Romania, gli edifici micalici più interessanti si trovano in Transilvania, terra che ha una storia e un patrimonio culturale tutto particolare, essendo stata per secoli fino al XVIII secolo entità autonoma. Qui, per esempio, troviamo la chiesa fortificata di San



Michele a **Gurasada** (nei pressi di Hunedoara), la chiesa di San Michele sul Monte San Michele (in tedesco *Bergkirche von Michelsberg*), posta a dominio della località di **Cisnădioara** (*Michelsberg* in tedesco, *Kisdísznód* in ungherese), nella zona a Sud di Sibiu.

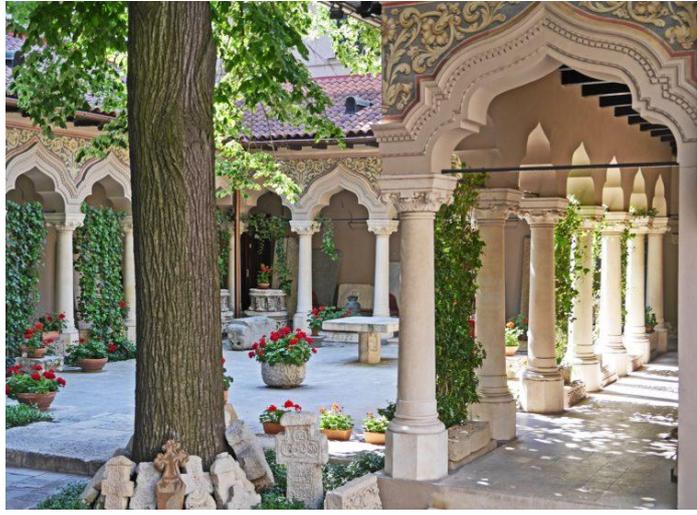
Edifici dedicati a San Michele si trovano anche nel resto del paese, dal Banato alla Moldavia.

*Luoghi di culto dedicati a San Michele ("Sf. Mihail" in rumeno) segnalati da Google Maps. Si osserva la dominanza della titolatura "Santi Michele e Gabriele" in area ortodossa (Moldavia e Valacchia), mentre in Transilvania (area a*

*stragrande maggioranza, almeno storicamente, romano-cattolica, greco-cattolica e protestante, calvinista, luterana e unitaria) prevale la titolatura a San Michele.*

(Ungaro-) Valacchia

Bucarest



*Chiesa Stavropoleos, in rumeno Biserica Stavropoleos, dedicata agli arcangeli Michele e Gabriele, capolavoro dell'architettura rumena in stile Brâncoveanu annesso al monastero omonimo, nel centro di Bucarest (Romania).*

Transilvania

Alba Iulia



*La cattedrale cattolica di San Michele di Alba Iulia (in ungherese: gyulafehérvári érseki székesegyház), è la chiesa madre dell'Arcidiocesi di Alba Iulia in Romania, ovvero la chiesa più importante di tutta la Transilvania, ed è inserita nell'itinerario Culturale del Consiglio d'Europa Transromanica. Qui troviamo le tombe della famiglia degli Hunyadi, grandi sovrani dell'Europa Danubiana, e nell'annesso episcopio troviamo*

*importantissimi capolavori della cultura europea, tra i quali la Biblioteca fondata dal vescovo Ignác Batthyány (e per questo detta Biblioteca Batthyaniana) in cui sono confluite importanti collezioni bibliotecarie da tutta l'Europa danubiana, tra le quali quella del vescovo di Vác e arcivescovo di Vienna Cristoforo Migazzi, originario della Val di Sole, nel Tirolo trentino.*

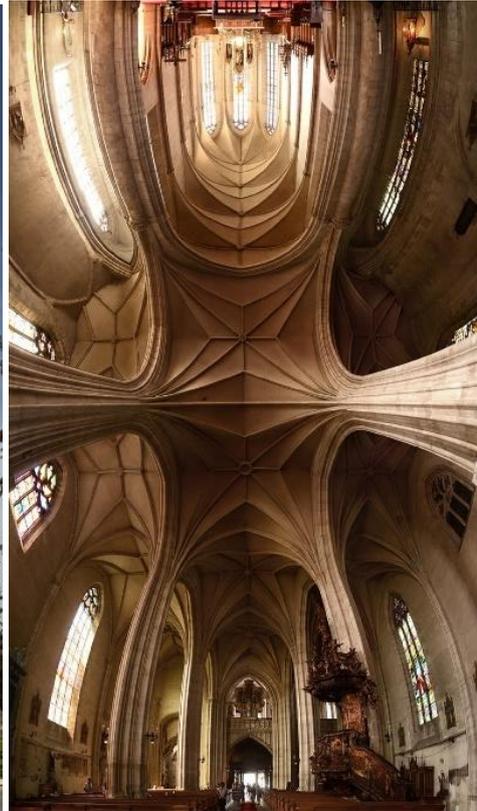


*Interno della cattedrale cattolica di San Michele di Alba Iulia.*

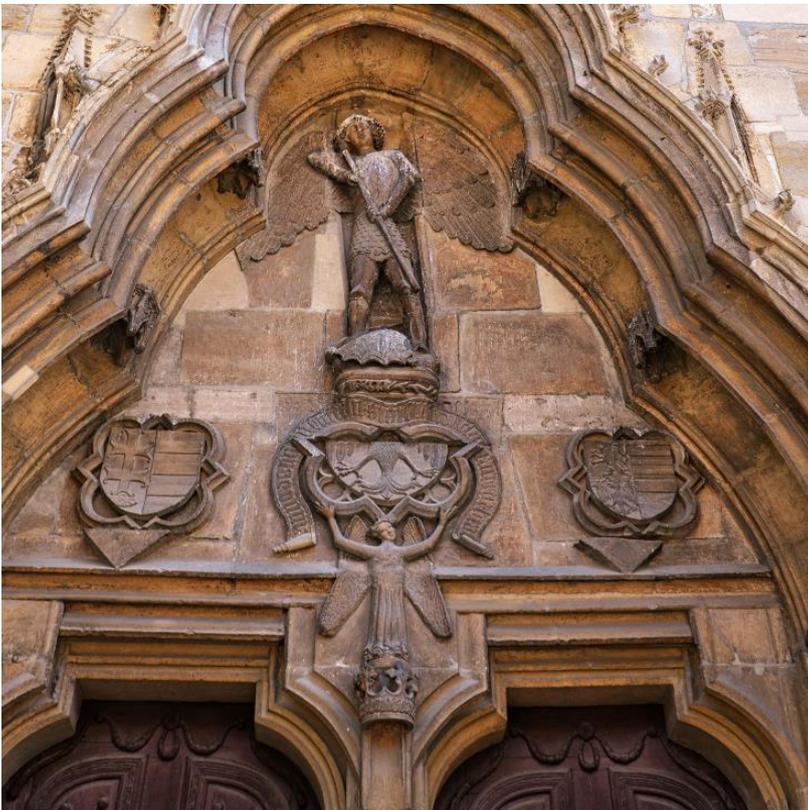


*La Biblioteca Batthyanyana ad Alba Iulia, in cui si conservano importanti opere antiche e numerose particolarità documentaristiche (per esempio tra le opere del cardinale trentino-tirolese Cristoforo Migazzi, arcivescovo di Vienna e vescovo di Vac, in Ungheria, si trovano anche manoscritti di Napoleone Bonaparte).*

Cluj (Claudiopoli/Kolozsvar)



Chiesa romano-cattolica di San Michele Arcangelo (in ungherese Szent Mihály-templom, in tedesco Klausenburger Michaelskirche) di Cluj, capitale amministrativa della in Transilvania.



A sinistra dettaglio del portale della parrocchiale romano-cattolica (ungherese) di San Michele di Cluj/Kolozsvár.

A destra la chiesa greco-ortodossa (rumena) di San Michele a Cluj.

## Gurasada



*Chiesa (greco-ortodossa) di San Michele Arcangelo a Gurasada (Cimitirul Ortodox, DN7, Gurasada), in Transilvania, nei pressi di Hunedoara (Hunyad in ungherese, Eisenmarkt in tedesco).*

## Cisnădioara



*La chiesa fortificata (Bergkirche von Michelsberg) di San Michele sul Monte San Michele, sopra la località di Cisnădioara (Michelsberg in tedesco, Kisdiszsnód in ungherese), in Transilvania, posta a Sud di Sibiu (in tedesco Hermannstadt, in ungherese Nagyszeben).*



*La chiesa fortificata di San Michele sopra Cisnădioara.*

*Mineu/Menyő*



*Chiesa di legno di San Michele a Mineu (Menyő in ungherese) nel comune di Sălățig (Szilágyszeg in ungherese)*

Timisoara (Banato)



*Chiesa di San Michele nella località di San Michele al tedesco (Sânmihaiu German), nei pressi di Timisoara*

## Ungheria (Orientale)

Nagykálló



*La chiesa greco-cattolica (Görög Katolikus Templom) di Nagykálló*



*Raffigurazione medievale di San Michele nella chiesa greco-cattolica (Görög Katolikus Templom) di Nagykálló*

Máriapócs



*Il santuario mariano, il più importante d'Ungheria (almeno di quella entro i confini post 1919), di Máriapócs, dove – nella Chiesa di San Michele (di rito greco-cattolico) – si conserva una miracolosa immagine della Vergine, visitata anche da Giovanni Paolo II.*



La Chiesa di San Michele a Máriaipócs (una foto mostra ampia partecipazione di pellegrini alla festa della Madonna)



L'immagine miracolosa, conservata dietro l'iconostasi.



L'interno della Chiesa di San Michele a Máriaipócs.

Dettaglio dell'iconostasi.



Dettaglio degli ex-voto, lapide commemorativa della visita del papa Giovanni Paolo II avvenuta nel 1991 in piena transizione post-comunista/sovietica dell'Est Europa.

Sárospatak



*Basilica di San Michele e fortezza (oltre che residenza signorile rinascimentale) di Sárospatak*

## Un'ipotesi di itinerario lungo i sentieri europei E3, E4, E6 e E8

Nel momento in cui si provvederà ad ipotizzare un collegamento tra tutte queste località micaliche sparse per i Balcani, si dovrà dare priorità ai luoghi micalici più significativi, senza dover rinunciare ad una certa linearità, nell'interesse soprattutto di una possibile costruzione di un cammino strutturato per camminatori e pellegrini. Un lavoro da fare in sinergia con i cammini e i sentieri già esistenti (cfr. Way Marked Trails (<https://hiking.waymarkedtrails.org/#?map=6.0/43.0147/20.4091>)), tra questi per esempio:

- 1) "European long distance path E6" (in greco "Ευρωπαϊκό μονοπάτι Ε6") che corre (curato da *Ελληνική Ομοσπονδία Ορειβάσις Αναρρίχησης*) in territorio greco lungo il confine con Albania, Macedonia del Nord, toccando le città di Igoumenitsa (in greco: Ηγουμενίτσα), Katsikas (in greco Κατσικάς), Kastoria (in greco Καστοριά), Florina (in greco Φλώρινα) e Sidirokastro (in greco δηρόκαστρο), dopo il quale parte un sentiero verso l'European long distance path E4 e E3
- 2) "European long distance path E4" che da Cipro e Grecia porta a Sofia e punta su Belgrado.
- 3) "European long distance path E3" che da Sofia punta sulla Transilvania.
- 4) "European long distance path E8", che incrocia l'E4 e porta direttamente nel cuore della Transilvania.

Per attraversare la Transilvania esistono varie possibilità, tra le quali il Cammino mariano (<https://mariaut.hu/tart/bigmap>), in direzione Nord-Sud, la "Via Transilvanica" (<https://www.viatransilvanica.com/en/>) e il Cammino jacobeo di Romania (<https://www.caminoromania.org/traseul-camino-de-santiago-in-roman>) che passa sia da Alba Iulia che da Cluj-Napoca.

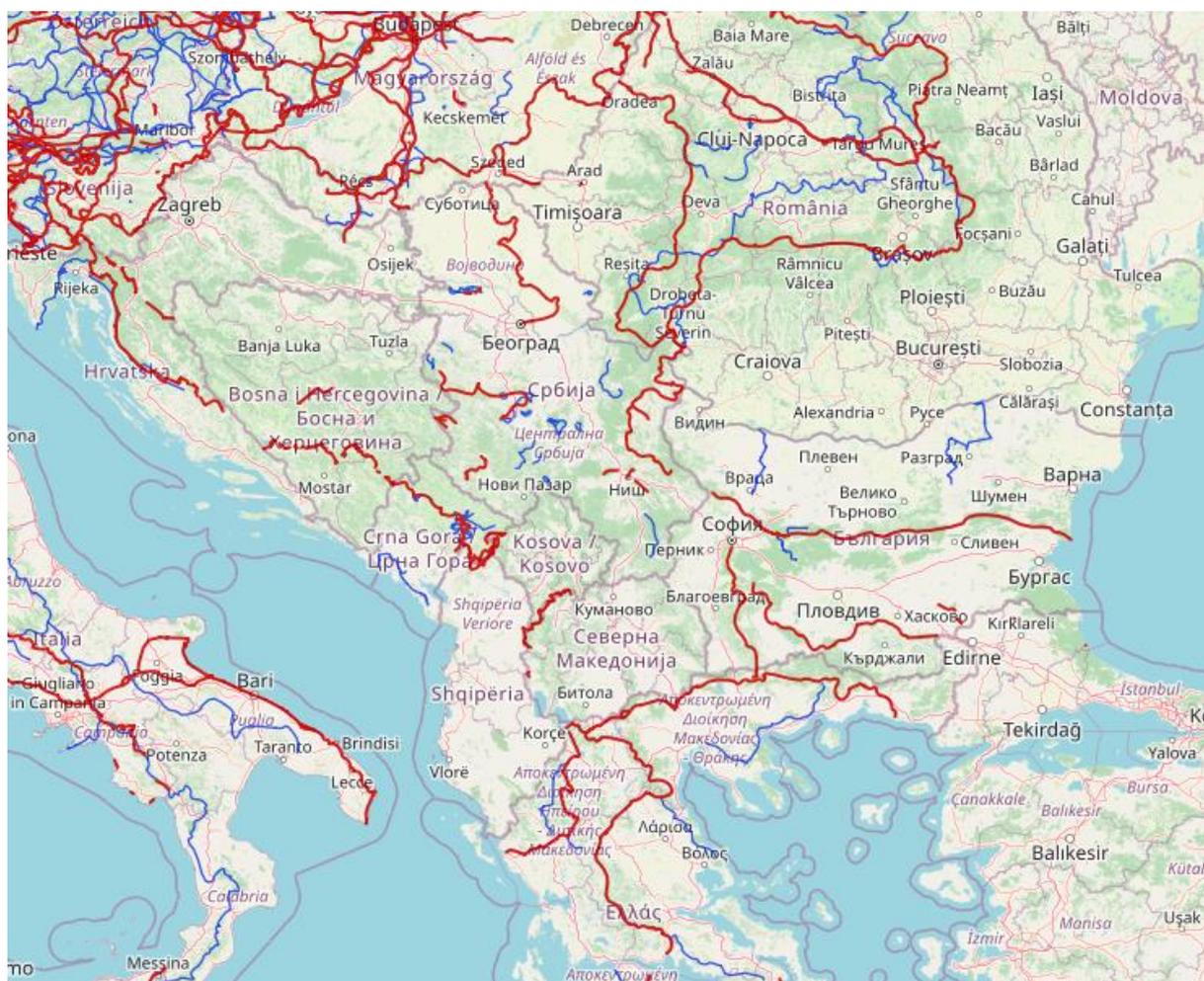
Una volta completato quindi l'attraversamento dell'area balcano-transilvania, tale ipotesi di cammino micalico balcanico-transilvano potrebbe essere raccordata con il sentiero che dal Monte San Michele di Zebegény va a Kiev (lungo la Direttrice Zebegény-Cassovia - Miejsce Piastowe – Przemyśl) puntando proprio su Cassovia, passando dalla chiesa di **San Michele di Máriapócs** (uno dei santuari più importanti

d'Ungheria), Nyiregyháza, Nagykálló (con chiesa di San Michele) e da **Sárospatak** (dove anche qui troviamo una chiesa dedicata a San Michele).

Una soluzione alternativa potrebbe invece dirigersi direttamente dalla Transilvania sul „Camino Podolico“, che collega già Kamianets-Podilskyi a Vinnytsia via Bar (<https://www.caminopodolico.net/>), e tramite di esso puntare poi successivamente su Kiev.



*Il tratto transilvano del Cammino mariano*

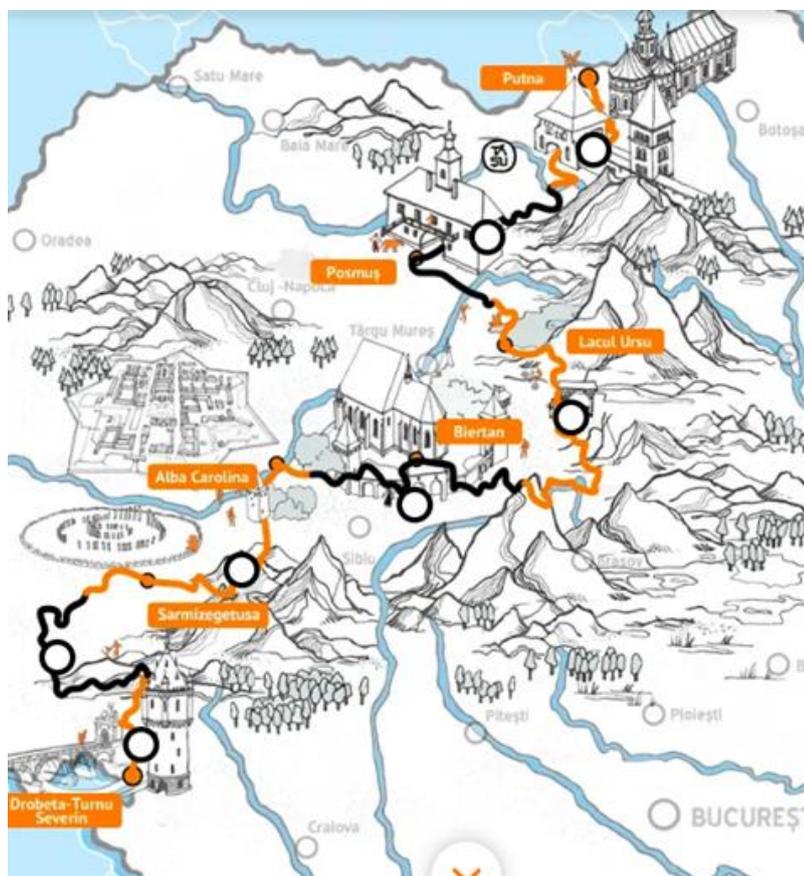


*Mappa della sentieristica balcanico-danubiana caricata su “Way Marked Trails”*



Il "Camino de Santiago din Romania"

Un altro elemento da poter prendere in considerazione nella progettazione del cammino micaelico transilvano-balcanico, considerando il fatto che Michele è ritenuto il santo patrono dei pastori, è la rete dei tratturi e dei **sentieri di transumanza** che in area balcanico-transilvano-carpatica si articolano soprattutto lungo la direttrice Nord-Sud, collegando i Balcani con la Transilvania e, lungo i Carpazi, con il Sud della Polonia, dove è stato tra l'altro realizzato un progetto di Itinerario europeo tematico denominato "**Cammino della cultura valacca**". "Valacchi" è il nome antico dei Romeni e in questo caso è sinonimo di pastori valacchi. A proposito del rapporto forte tra Rumeni/Valacchi e pastorizia, si noti che in alcune aree d'Italia, come i Sibillini, le greggi vengono condotte oggi da pastori provenienti dalla Romania.



La "Via Transilvanica"



Pastore rumeno attivo sui Monti Sibillini (Italia) oggi.



Le direttrici di espansione dei pastori valacchi, dediti alla transumanza, e dei loro insediamenti. Una realtà valorizzata da un progetto europeo nell'ambito dell'Euromerica Polonia-Slovacchia denominato "The Wallachian Culture Trail" ([www.szlakwoloski.eu](http://www.szlakwoloski.eu)), dalla cui guida (pubblicata dall'editore Turkula di Rzeszow nel 2018 per conto dell'Association for Development and Promotion of Podkarpacie "Pro Carpathia", [www.procarpathia.pl](http://www.procarpathia.pl)) abbiamo tratto queste immagini.



Wybierz kontrast: Wybierz rozmiar: A+ A++



La prima pagina web del progetto “Cammino della Cultura Valacca”



La mappa dei tratturi in area balcanica

## Conclusioni

Come si è visto l'idea di Cammino Micaelico pannonico-polonico offre un importante accesso a una grande parte del patrimonio culturale e religioso europeo.

Per il momento il progetto si concentrerà sulla definizione di una proposta di cammino strutturato ("long-distance trail" in inglese, la "lingua franca" del settore turistico) percorribile lungo una sentieristica esistente o ritenuta più "fattibile" che metta in collegamento la rete sentieristica già realizzata al servizio di pellegrini a piedi, in bici e magari a cavallo. Per il momento l'impegno di chi opera, come volontario, nel progetto è tutto concentrato sul tratto che dal confine italo-sloveno porta a Miejsce Piastowe passando dal Monte San Michele sul Balaton, dal Monte San Michele del Börzsöny, da Veszprém e dal „distretto micaelico“ della regione storica del Saros.

L'invito, rivolto a tutti gli amanti del pellegrinaggio e del turismo "outdoor", è di dare una mano a definire concretamente tale sentiero di cammino attraverso Slovenia, Ungheria e Slovacchia orientale.



*La proposta di Cammino micaelico pannonico-danubiano tra Slovenia, Monte San Michele sul Balaton e Monte San Michele del Börzsöny seguendo la "Via di San Martino". Nella necessità di intercettare i luoghi micaelici lungo il percorso, il tracciato del cammino di San Martino è stato modificato, seguendo però comunque la sentieristica censita su Waymarked Trails: Hiking. Il risultato è quindi un sentiero più diretto. Qui nell'immagine dell'ipotesi di percorso dal confine italiano a Budapest.*



*La proposta di Cammino micaelico pannonico-polonico nel tratto dal Monte San Michele del Börzsöny (Ungheria) al Santuario di San Michele Archangelo e Beato Bronisław Markiewicz a Miejsce Piastowe (Polonia) passando per la Kosice e la Slovacchia orientale.*

## Contatti

„Comitato promotore San Michele Cammino di Cammini“ ETS: Via Simon Boccanegra n. 8, Roma - Italia  
[segreteria@camminodisanmichele.org](mailto:segreteria@camminodisanmichele.org), [www.camminodisanmichele.org](http://www.camminodisanmichele.org) Affiliato a Réseau Européen des Sites et des Chemins de  
 St Michel Maison de l'Europe 29 Avenue de Villiers, 75017 Paris - France

**Associazione Europea Romea Strata E.T.S.:** Corso Antonio Fogazzaro, 254 – 36100 Vicenza  
[www.aeromeastrata.eu](http://www.aeromeastrata.eu), [info@aeromeastrata.eu](mailto:info@aeromeastrata.eu)

**Cammino di San Martino: Coordinamento europeo:** European Federation Saint Martin Cultural Centre 38bis avenue de  
 Grammont FR-37000 Tours (FRANCE) [martine.campagne@gmail.com](mailto:martine.campagne@gmail.com) Frédéric AMIOT, President Martine CAMPANGNE, General  
 European Delegate; **Coordinamento ungherese:** <https://viasanctimartini.hu/en> (tracce GPX:  
<https://viasanctimartini.hu/tours/35-teljes-deli-utvonalszombathelykereszomor>); **Coordinamento sloveno:**  
<https://www.svetimartintourski.si/> (tracce GPX: <https://www.svetimartintourski.si/gps>); **Coordinamento italiano:** Silvio Spiri,  
[silvio.spiri@gmail.com](mailto:silvio.spiri@gmail.com)

**Evropski kulturni center sv. Martin Tourski – Slovenija:** Malo Hudo 2, 1295 Ivančna Gorica [info@svetimartintourski.si](mailto:info@svetimartintourski.si)  
[www.svetimartintourski.si](http://www.svetimartintourski.si) Kontaktna oseba za zaključevanje 3. etape: Polona Abram, medobčinska koordinatorica  
[abram.polona@gmail.com](mailto:abram.polona@gmail.com); 070 820 531 Kontakt za prireditev: Polona Abram medobčinska koordinatorica M: 070 820 531 E:  
[abram.polona@gmail.com](mailto:abram.polona@gmail.com)

**Via Jacopea Pannonica:** Tourist information centre, +36 20 771 7172, [viapannoniaegyesulet@gmail.com](mailto:viapannoniaegyesulet@gmail.com)

**Cammino mariano “Via di Maria” - “Maria út”:** 1137 Budapest, Szent István krt. 24. IV/2, [info@mariaut.hu](mailto:info@mariaut.hu), <https://mariaut.hu>

**Cammino del Sultano „Sultan’s Trail“:** Hagestraat 10, 2011 CV, Haarlem, The Netherlands, +31 650 890 696,  
[info@sultanstrail.com](mailto:info@sultanstrail.com)

**Via Margaritarum / Gyöngyök Útja;** Sede: 1132 Budapest, Kádár utca 9-11. VII. em. 85., Email: [viamargaritarum@gmail.com](mailto:viamargaritarum@gmail.com),  
<https://www.gyongyokutja.hu/>

### Ufficio turistico della Diocesi di Veszprém

Tel. +36 20/560 20 10, [turizmus@veszpremiersekseg.hu](mailto:turizmus@veszpremiersekseg.hu), [www.vetk.hu](http://www.vetk.hu)  
 Sede: 8200 Veszprém, Vár utca 31.